QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 6 Luglio 1955
Anno XI - Num. 159
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-990, 53.951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Rinv. di avvisano L. 300 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I repubblicani non avranno dicasteri, ma daranno il loro appoggio in Parlamento

Segni presenta oggi il nuovo governo con d.c., liberali e socialdemocratici

La decisione comunicata al Presidente della Repubblica, dopo un'intensa giornata di colloqui e trattative - Il PLI chiedeva o gli Esteri o gli Interni o la Difesa, ma la d. c. ha posto un veto - Un gruppo di senatori democristiani contrari al ritorno di Pacciardi al dicastero militare - Il governo ha la maggioranza precostituita e si presenterà martedì alla Camera

La rinuncia dei repubblicani

Roma, 5 luglio.

Concordato il programma, una maggioranza si è costituita attorno al Governo che l'on. Segni finirà di comporre tra stasera e domani, e così termina la crisi e si può dare per compiuta la chiarificazione. Dove era fallito Scelba, Segni è riuscito, avendo ricondotto i repubblicani nella maggioranza parlamentare: e questo è indubbiamente un risultato positivo. Un altro dato favorevole è la raggiunta pacificazione tra le correnti democristiane, di cui è prova l'ingresso nel governo di alcuni fra i maggiori concentrazionisti. Si aggiunga ancora, in sede di valutazione del programma, la rinuncia dei liberali alle tesi oltranziste di Malagodi, e con ciò sarà detto tutto quello che è all'attivo nel bilancio della crisi.

C'è, poi, anche un passivo. Non si può, infatti, registrare senza rammarico la mancata partecipazione dei repubblicani al Governo, al quale avrebbero potuto fornire, come già in passato, un contributo molto apprezzabile. Soprattutto, però, essi lo avrebbero qualificato come un governo nuovo e diverso, poichè non si dimentica che sono stati proprio i repubblicani a determinare la necessità che si aprisse una crisi, in luogo del rimpasto rivelatosi insufficiente. Se avessero accettato di partecipare al Gabinetto Segni, avrebbero sancito in modo esplicito il pieno successo dell'operazione. Restando fuori, legittimano la supposizione che il P.R.I. non abbia veramente superato tutte le riserve che finora ha eccepito.

Si parla variamente dei motivi dell'astensione, che è difatti probabile siano più di uno. C'è una forte corrente nel partito repubblicano, contraria per principio ad assumersi dirette responsabilità di governo, ed essa fa capo allo stesso segretario politico avv. Reale e all'on. La Malfa. E' quindi immaginabile, ed anche comprensibile, che nelle trattative condotte per la definizione della struttura ministeriale, non sia stato posto un eccessivo impegno per ottenere l'assegnazione degli incarichi di governo più convenienti ad un partito sommamente «politico» come il P.R.I., nonchè più adatti all'uomo che lo avrebbe dovuto rappresentare, e cioè all'on. Pacciardi.

Avrebbero dovuto essere, secondo logica, dicasteri prettamente politici, come quello dell'Interno, o degli Esteri, o della Difesa. Preclusi il Ministero dell'Interno per l'ovvia riluttanza della D. C. a privarsi di uno strumento di potere così essenziale; escluso il Ministero degli Esteri per non mettere in pericolo l'accordo faticosamente raggiunto coi liberali, restava la Difesa. E' un incarico che si direbbe fatto su misura per l'on. Pacciardi, che già vi ha fatto le sue prove per cinque anni, legando il proprio nome alla rinascita delle Forze Armate italiane: sicchè nessuno avrebbe sospettato che l'attribuzione potesse mancare. Non essendovi stata, si ritiene che il motivo sia l'avvenuto incontro di due scarsi entusiasmi: tiepidi i democristiani nell'offrire, timidi i repubblicani nel chiedere.

Se sono vere le informazioni che corrono sull'ultima fase delle trattative, la D.C. avrebbe, infatti, escluso di potere concedere tutti e tre, e proprio quelli, i dicasteri adatti per Pacciardi, che pur sapevano destinato a rappresentare il P.R.I. nel nuovo Gabinetto. Ne proponevano altri, in luogo di quei tre, ma tutti tecnici (Marina Mercantile, Tesoro, Commercio con l'Estero) e quindi convenienti per La Malfa, che tutti sanno essere il leader dei repubblicani astensionisti. Oppure, finalmente, parevano disposti a concedere un ministero politico, ma limitando la scelta a quelli che Pacciardi non ha interesse o titoli speciali per assumersi: per esempio il Lavoro, o la Giustizia, o la Pubblica Istruzione.

Forse un partito che non avesse le caratteristiche che rendono tipico il P.R.I. sulla nostra scena politica avrebbe con maggiore ostinazione fatto valere le proprie esigenze specifiche: ma nulla più ripugna ai repubblicani (partecipazionisti come Pacciardi o astensionisti come La Malfa) che compiere gesti o prendere atteggiamenti che possano ingenerare il sospetto che essi perseguano interessi personali, e quindi c'è da credere che abbiano rinunciato con pronta decisione, ispirata ad orgoglio ed a dignità. Saranno certamente leali nel voto e nella collaborazione parlamentare, e in questo senso l'on. Segni troverà l'appoggio del quale ha bisogno; ma ciò non toglie che l'assenza dei repubblicani resti una nube sull'orizzonte politico.

Si nota, infatti, che la D.C. era rimasta ferma alle condizioni che già Scelba aveva fatto quindici giorni fa ai repubblicani, e che i repubblicani avevano respinto dandone una logica motivazione, fondata su questioni di competenze, vocazioni e attitudini. Accettare da Segni ciò che non si era voluto da Scelba, non avrebbe avuto senso. D'altra parte, comunque, non può nemmeno essere taciuto che il P.R.I., nel suo complesso, non è tutto orientato favorevolmente alla partecipazione governativa (altrimenti La Malfa avrebbe potuto prendere il posto di Pacciardi, come designato) e questo è un altro dato un poco sconfortante, poichè in momenti decisivi per le sorti della democrazia, la disposizione ad affrontare sacrifici e pericoli dovrebbe prevalere su ogni considerazione delle opportunità di partito.

Vittorio Gorresio

Domani prima riunione del Consiglio dei Ministri

Verrà concordata la lista dei Sottosegretari

Roma, 5 luglio.

L'on. Segni si è recato stasera al Quirinale a sciogliere la riserva con cui aveva accettato l'incarico, ha confermato al Capo dello Stato di essere pronto a costituire il nuovo governo: ha chiesto, tuttavia, di rinviare sino a domani la presentazione della proposta per la composizione del ministero e Gronchi, avviatosi, non ha avuto difficoltà ad accontentarlo. «A mezzogiorno di domani — ha dichiarato Segni dopo il colloquio — presenterò la lista dei ministri».

Il ritardo è stato determinato dalle difficoltà intervenute al momento della ripartizione degli incarichi tra i partiti della coalizione. Per tutta la giornata esse hanno tenuto in agitazione tutti gli ambienti politici, facendo temere che la fatica del nuovo Presidente potesse fallire proprio sulla linea del traguardo. Stasera, più o meno fortunosamente, esse apparivano superate: ma hanno reso materialmente impossibile la formazione della lista anche perchè hanno finito per incidere in qualche modo sulla struttura politica del Ministero che si sta formando.

Il comunicato del P.R.I.

La prima, e di maggior rilievo, riguarda i repubblicani. Il quarto partito della coalizione ha approvato il programma elaborato nella riunione di ieri ed ha assicurato al nuovo governo il suo appoggio parlamentare; ma ha rifiutato però di partecipare direttamente al governo, assumendo così la posizione che aveva preso nei confronti del governo Scelba al momento della sua costituzione e che mantenne poi sino al marzo scorso.

La novità è stata preannunziata da Segni dopo il colloquio con Gronchi: «Il Ministero — ha detto — sarà a maggioranza precostituita e basato sull'intesa dei partiti del centro democratico. Tuttavia sarà formato solo da democristiani, liberali, socialdemocratici. I repubblicani, per ragioni di natura tecnica, pur concorrendo a formare la maggioranza, non avranno loro rappresentanti nel Gabinetto».

Pochi minuti dopo la direzione del PRI ha confermato e viepiù illustrato, con un suo ordine del giorno, tale orientamento. «Udita ed approvata la relazione del segretario politico e dei rappresentanti parlamentari sullo svolgimento delle trattative tra i partiti per la formazione di un governo di solidarietà democratica — dice quest'ordine del giorno —; esaminato il programma di governo elaborato in tali trattative; la direzione del PRI ha ritenuto che esso, anche in relazione alla prevista assegnazione del Dicastero della Pubblica Istruzione ad un rappresentante di un partito laico, realizzi in misura sufficiente le condizioni poste dal recente Consiglio nazionale del partito e così tenace impegno sostenute dai rappresentanti repubblicani; e pertanto ha deliberato che il partito darà al governo, nell'attuazione di detto programma, il suo appoggio parlamentare senza partecipare al governo stesso. La direzione esprime al Presidente del Consiglio on. Segni, nella fiducia di un suo efficace impulso ad una politica di realizzazioni sociali nella difesa della libertà, il più vivo e cordiale augurio di successo per il governo che egli si accinge a presiedere».

L'ordine del giorno, come si è visto, tace completamente i motivi che hanno consigliato di rifiutare una partecipazione diretta nè si può considerare esauriente il vago accenno alle «ragioni tecniche» fatto da Segni. Sono motivi complessi, e, per la verità, non solo tecnici, ma anche squisitamente politici. Per riprendere il capo della storia occorre tornare alla notte scorsa, quando i rappresentanti del quadripartito, dopo aver sancito l'accordo sul programma, passarono a discutere sull'assegnazione degli incarichi e sull'equilibrio che si sarebbe dovuto trovare tra le varie forze. I repubblicani — rappresentati da Reale, Pacciardi e Amadeo — ripeterono quanto avevano già detto in più occasioni: che, essendosi assenti la responsabilità di aprire la crisi, avrebbero potuto partecipare al nuovo governo solo se avessero potuto dimostrare al loro partito che gli si affidava il controllo di uno dei ministeri più strettamente politici.

Non si sa se furono fatte esplicitamente delle indicazioni. E' probabile che furono taciute poichè in cuor suo la delegazione repubblicana non era molto concorde sulla scelta dei Ministeri che poteva considerare «politici». Reale ed Amadeo, piuttosto diffidenti sulle qualità del Ministero in formazione, ormai scettici sulla vitalità del «centrismo democratico», pensavano probabilmente che tali potessero essere definiti soltanto gli Esteri e gli Interni: e poichè sapevano bene che la Democrazia Cristiana ed i liberali non avrebbero consentito a cedere i due portafogli, avevano praticamente già scontato l'atteggiamento astensionistico che ha poi prevalso. Pacciardi più bendisposto, avrebbe accettato anche la Difesa, il Ministero per il quale i repubblicani erano rimasti in predicate nei giorni scorsi.

Comunque, anche se vi era disparità di vedute tra i membri della delegazione repubblicana, l'atteggiamento dei democristiani provvedeva a farla passare subito in seconda linea. Fanfani (si tenga presente che Segni non partecipava a quest'ultima fase delle trattative, che per la D. C. furono quindi condotte dal segretario del partito) non si mostrò affatto disposto a prendere in considerazione la richiesta del Ministero politico e precisò, anzi, che i repubblicani potevano scegliere tra tutti i portafogli, ad eccezione degli Interni, degli Esteri e della Difesa. Per i primi due, il rifiuto era comprensibile, ma il terzo rifiuto equivaleva ad un «no» per Pacciardi, e stava a significare che i democristiani avevano interesse a favorire la tendenza repubblicana anticollaborazionista.

Le difficoltà di Segni

Perchè poi Fanfani abbia avuto interesse ad escludere i repubblicani dal governo, questo è un altro interrogativo assai più oscuro. Si è parlato di un'ostilità nei riguardi di Pacciardi, contro il quale si sarebbero pronunciati molti senatori democristiani guidati da Messe. L'opposizione non poteva che alimentarsi sui risentimenti dell'estrema destra nei riguardi del leader repubblicano per il suo passato antifascista. Ma è da ricordare però che il Ministero di via Venti Settembre è uno dei posti-chiave cui la D.C. non intendeva rinunciare per molti motivi.

Abbiamo con ciò illustrato soltanto la prima tra le difficoltà che hanno amareggiato la giornata di Segni e provocato il ritardo della lista del Ministero. Un'altra si era delineata nella mattinata e aveva anch'essa fatto nascere vive apprensioni non solo per la sorte del Ministero, ma per considerazioni politiche di ordine più generale.

Ad un certo momento difatti qualcuno ha fatto presente al presidente designato che molto probabilmente il Presidente della Repubblica avrebbe sollevato delle riserve sulla nomina dei ministri senza portafoglio e dei vice-presidente. Era una obiezione del tutto imprevista che scompaginava tutto il piano della distribuzione degli incarichi. Nel Ministero Scelba vi erano cinque incarichi senza portafoglio e ve ne erano stati in quasi tutti i Ministeri precedenti. Segni aveva ritenuto di poter seguire tranquillamente la tradizione e, se avesse dovuto rinunciarvi all'ultimo momento, sarebbe stato costretto a mandare all'aria il suo tentativo. Si sono allora intrecciate discussioni e colloqui per chiarire la portata di quella che poteva apparire come una specie di «veto» presidenziale. Nella tarda mattinata lo stesso Segni si sarebbe recato in forma privata da Gronchi per illustrargli le sue preoccupazioni. E ne deve essere stato rassicurato poichè nella riunione degli esponenti del quadripartito (tenuta anch'essa, come quella di ieri, alla Camilluccia) Segni poteva annunciare che l'ostacolo era superato e si poteva continuare a discutere sugli incarichi comprendendo nella rosa anche i ministri senza portafoglio.

La lista probabile

Terza — e per ora ultima — difficoltà, quella dei «concentrazionisti», che dal mattino sino a tarda sera hanno continuato a far circolare le notizie più contrastanti sulle loro decisioni. Una avvertiva che avrebbero partecipato tutti e tre gli ufficiali (Gonella, Andreotti e Scoca), ed un'altra subito dopo faceva sapere che così avevano, invece, rotto le trattative, un'altra ancora che sarebbe entrato Andreotti e non Gonella, Gonella e non Andreotti, e così via. Si può attribuire a queste varie voci una portata prevalentemente tattica per favorire l'accoglimento delle richieste massime degli esponenti «collaborazionisti» della concentrazione (gli altri facenti capo a Pella si sono già posti fuori del gioco).

Lasciando un ampio margine di incertezza per quelle che potranno essere le ultime decisioni della minoranza democristiana e le altre che devono ancora prendere Segni, Fanfani, Saragat, De Caro e tutti gli altri principali protagonisti della vicenda, si può comunque anche stasera azzardare la più probabile lista del Ministero che il Presidente del Consiglio si accinge a presentare al Capo dello Stato:

Presidente del Consiglio: *Antonio Segni (d.c.);*

Vice presidente: *Giuseppe Saragat (p.s.d.i.);*

Ministri senza portafoglio: per la Cassa del Mezzogiorno: *Stanislao Ceschi (d.c.);* per la Riforma della burocrazia: sen. *Umberto Tupini (d.c.);* per lo Sport, spettacolo e turismo: *Guido Gonella (d.c.);* per i rapporti col Parlamento: *Raffaele De Caro (p.li.);*

Interni: *Ferdinando Tambroni (d.c.);*

Esteri: *Gaetano Martino (p.li.);*

Bilancio: *Enzo Vanoni (Democrazia Cristiana);*

Giustizia: *Aldo Moro (d.c.);*

Tesoro: *Silvio Gava (d.c.);*

Finanze: *Giulio Andreotti (d.c.);*

Difesa: *Paolo Emilio Taviani (d.c.);*

Lavori Pubblici: *Giuseppe Romita (p.s.d.i.);*

Industria e Commercio: *Guido Cortese (p.li.);*

Trasporti: *Bernardo Mattarella (d.c.);*

Marina mercantile: *Giacinto Bosco (d.c.);*

Commercio con l'estero: *Armando Angelini (d.c.);*

Agricoltura: *Emilio Colombo (d.c.);*

Pubblica Istruzione: *Paolo Rossi (p.s.d.i.);*

Poste e Telecomunicazioni: *Gennaro Cassiani (d.c.);*

Lavoro: *Ezio Vigorelli (p.s.d.i.).*

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sarebbe l'on. Carlo Russo.

Nel pomeriggio di domani o nella mattinata di giovedì i ministri giureranno nelle mani del presidente Gronchi. Giovedì si terrà la prima riunione consiliare dedicata alla nomina dei sottosegretari di Stato. Il nuovo governo si presenterebbe alla Camera il giorno 12.

Enzo Forcella

Una nota ufficiosa sull'Austria e l'Alto Adige

Roma, 5 luglio.

I chiarimenti avuti per le vie diplomatiche in merito all'atteggiamento del governo austriaco sulla questione dell'Alto Adige in relazione a varie manifestazioni ed al discorso pronunciato dal ministro Figl a Innsbruck, in occasione del decimo anniversario delle Nazioni Unite, sono, secondo gli ambienti responsabili italiani, positivi.

Da parte austriaca si è, infatti, affermato che non si ha in animo di discostarsi dall'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Assicurazioni formali sono state date in tal senso da parte austriaca, la quale ha riaffermato, nell'occasione, il proposito di mantenere con l'Italia i cordiali rapporti di amicizia instaurati dal dopoguerra fino ad ora. Il che non significa che gli ultimi incidenti, in particolare la manifestazione del 1° luglio tenutasi a Vienna dall'Unione Viennese dei Tirolesi del Sud, non costacolino l'azione della diplomazia intesa a ricondurre i termini della controversia alle sue giuste proporzioni, a quelle proporzioni, cioè, che consentano alla buona volontà reciproca di eliminare le residue ragioni di attrito. Chiarimenti positivi, dunque, sì, ma con la riserva necessaria che i fatti recenti e prossimi impongono.

L'on Segni al termine del colloquio con il Presidente della Repubblica (Telefoto)

Stato d'allarme in Ungheria per la grave crisi alimentare

L'ostilità dei contadini confermata da un articolo del Primo ministro sul bollettino del Cominform - Eccezionali misure di polizia a Budapest e rinforzi di truppe alle frontiere

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 5 luglio.

I viaggiatori provenienti da Budapest rappresentano a tinte assai fosche la situazione dell'Ungheria: essa andrebbe progressivamente deteriorandosi, soprattutto per la crisi agricola, e si moltiplicano gli indizi di malcontento, tanto da far ritenere possibili dei movimenti di protesta popolare, come accadde a Berlino-Est il 17 giugno 1953. Secondo quanto scrive l'indipendente Neuer Kurier di Vienna, un vero stato di semiemergenza regnerebbe attualmente nella capitale magiara.

I fermenti di ribellione provocati dalla precaria situazione economica del Paese hanno messo in allarme la polizia che, nelle ultime due settimane, ha intensificato la sua azione repressiva, effettuando arresti, sciogliendo assembramenti di persone, compiendo perquisizioni negli alloggi di individui sospetti e creando posti di blocco in vari punti del Paese. Al tempo stesso la vigilanza alla frontiera con l'Austria e con la Jugoslavia è stata considerevolmente rafforzata, per impedire che continuino le fughe all'estero.

I magazzini ed i depositi alimentari sono protetti da un eccezionale schieramento di forze pubbliche, per evitare saccheggi, mentre le sedi delle Legazioni britannica e statunitense a Budapest sono da alcuni giorni sotto stretta sorveglianza all'evidente scopo di precluderne l'accesso a quanti tentassero di rifugiarvisi per chiedere asilo politico.

Alla radice del malcontento esistente in Ungheria, sta la gravissima crisi dell'agricoltura, che ha creato intollerabili condizioni di vita nelle campagne. Qui il fermento è vivissimo e solo l'eccezionale spiegamento di forze di polizia e l'invio di centinaia di funzionari del Partito in missione speciale impediscono che esso assuma forme di aperta resistenza. Nelle aziende collettive regna un caos indescrivibile, ed i funzionari inviati per rimettervi ordine avrebbero ricevuto dai contadini un'accoglienza gelida, e in taluni casi addirittura ostile.

La situazione politica, conseguenza della crisi economica, non è chiara. Da alcuni giorni correva la voce che il nuovo Primo ministro Andras Hegedues, in conflitto con il segretario del partito Rakosi, era sparito dalla circolazione e che le supreme funzioni governative erano esercitate dal ministro degli Interni, Ernoe Gerce, sotto la diretta supervisione di Rakosi. Ciò non sembra, tuttavia, vero; infatti l'ultimo numero del bollettino del Cominform, giunto oggi a Vienna, reca un articolo proprio di Hegedues. Ma questo articolo — particolare interessante — è dedicato alla crisi agricola.

«Il compito più importante per la campagna — scrive il Primo ministro — è la trasformazione socialista dell'agricoltura mediante la riunione, sulla base del libero consenso, delle piccole attività degli agricoltori in grandi attività cooperative. La riuscita realizzazione di questo compito permetterà di aumentare rapidamente la produttività agricola e di eliminare lo squilibrio esistente tra l'industria socialista, che si sviluppa con celerità, e l'agricoltura che segna il passo».

Hegedues prosegue affermando che è necessario smascherare le concezioni opportunistiche degli elementi di destra, in primo luogo quelle di Imre Nagy, concezioni «dirette contro la organizzazione delle cooperative di produzione agricola». Nagy è, come si ricorda, il predecessore di Hegedues nella carica di Primo ministro.

La crisi agricola sembra essere grave, invece, in Russia, mentre si troverebbe in difficoltà l'industria pesante. E' significativo quanto scrive, per esempio, la Pravda nel suo numero odierno. Il quotidiano moscovita lamenta che molte aziende industriali sovietiche tardino nell'adottare le più moderne tecniche di lavorazione, e ne attribuisce la causa alla riluttanza, da parte degli organi direttivi, nell'imporre l'adozione di nuovi metodi.

La Pravda critica in modo particolare l'amministrazione del ministero dell'Industria elettrotecnica, la quale rivelerebbe un vero e proprio «disprezzo» per «le forme più progredite della tecnica».

Anche il nuovo piano quinquennale dell'Unione Sovietica, il sesto, che entrerà in vigore l'anno prossimo, continuerà ad essere basato sullo sviluppo prioritario dell'industria pesante: lo rende noto la rivista «Economia pianificata» organo ufficiale dell'URSS.

p. b.

E' il quinto attentato simile in Germania occidentale

Per lo scoppio di un ordigno esplosivo due morti e diciassette feriti a Monaco

Un ex-ministro slovacco si presenta ad un ufficio postale per ritirare un pacco ed è straziato dalla deflagrazione assieme ad una vicina - L'estrema difficoltà dell'inchiesta poliziesca

I due cadaveri sul pavimento dell'ufficio postale dopo la tremenda esplosione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 luglio.

Un nuovo gesto terroristico che si ricollega probabilmente ai misteriosi atti dinamitardi di Monaco, di Berlino e di Amburgo, ha causato oggi la morte di due persone e il ferimento di altre 17 in un ufficio postale di Monaco di Baviera ove un uomo, più tardi identificato nonostante le orrende mutilazioni, è saltato insieme con un pacchetto che (a quanto sembra) aveva appena ritirato.

Erano stati appena aperti gli sportelli nell'ufficio postale della Agnestrasse, ed una piccola folla era in fila per spedire o ritirare lettere e pacchi. La giornata era grigia, la pioggia battuva sul tetto di vetro da cui la sala prende luce. E sono state le schegge di questi vetri, andati in frantumi per l'esplosione, a ferire molte persone, allorchè fra le braccia di un uomo che si trovava nella fila dinanzi allo sportello per le raccomandate, è esploso un grosso pacco sprigionando una fiammata alta e accecante.

Le prime squadre di soccorso, giunta dopo qualche minuto, si sono trovate di fronte a un quadro desolante: a terra erano i cadaveri di un uomo al quale mancavano le braccia, e di una vecchia decapitata dall'esplosione. Tutt'intorno, tra frammenti di vetri e macchie di sangue, giacevano 17 feriti, dei quali due in condizioni disperate, ed altri particolarmente gravi.

Gli esperti hanno studiato tutti i brandelli, in cui l'esplosione ha ridotto il pacco, ma non sono riusciti a ricostruire l'indirizzo che doveva essere scritto sulla pesante carta di imballaggio, della quale l'attentatore si era servito per la confezione del pacco. Inizialmente sembrava questo un elemento di decisiva importanza, in quanto si riteneva che la vittima dello scoppio fosse il mittente del pacco esplosivo; più tardi, invece, è stato appurato che l'uomo straziato dall'esplosione era il destinatario dell'ordigno infernale. Quando avvenne la deflagrazione, egli non stava per spedirlo, ma lo aveva appena ritirato dallo sportello delle raccomandate in arrivo.

L'uomo ucciso (forse lo scoppio fu prematuro; gli attentatori speravano probabilmente che sarebbe avvenuto all'apertura del pacco, quando la vittima fosse sola) è stato identificato come Matus Cermak, un ex-ministro slovacco collaborazionista, profugo in Germania dalla fine della guerra.

Attualmente il Cermak presiedeva il «Consiglio nazionale della Slovacchia», un'organizzazione di slovacchi anticomunisti rifugiati nella Repubblica federale. Il Cermak fu ministro della Pubblica Istruzione della Slovacchia, la Repubblica-fantoccio sorta nel 1939 con la protezione della Germania nazista e che, sotto la presidenza di mons. Tiso, ebbe vita fino al 1945. Era poi fuggito in Germania.

La polizia non vuol dare, però, forma ufficiale a questa ricostruzione del dramma. Anzitutto l'identificazione dell'ex-ministro slovacco non è assolutamente certa, ed occorre attendere altri elementi medici per confermarla in modo definitivo; inoltre qualche ispettore continua a pensare che l'uomo ucciso dallo scoppio stesso spedendo, e non ricevendo il pacco. Altri però obiettano che il Cermak era la vittima designata, e che gli attentatori conoscevano bene le sue abitudini: l'ex-ministro, infatti, era solito aprire già nell'ufficio postale i pacchi e le raccomandate che ritirava.

E' questo il quinto grave episodio del genere. Tempo fa, in un ufficio postale della stessa Monaco di Baviera, scoppiò un pacco inviato al Cancelliere Adenauer, proprio mentre veniva esaminato da un poliziotto che rimase ucciso. Poco più tardi, ad Amburgo, due comunisti saltarono insieme con la loro casa mentre preparavano un invalto piano di esplosivo; ed a Berlino la segretaria del presidente del partito liberale, Carl Schwennicke, rimase ferita mentre apriva un pacco indirizzato al suo principale. In questi tre casi la polizia non riuscì a svelare il mistero.

Invece fu possibile scoprire l'autore degli attentati di cui rimasero vittime il capo-redattore delle *Bremer Nachrichten*, ucciso da una bomba nascosta in un pacco, e un'impiegata postale.

e. a.

Richiesta alla Corte Suprema

Adenauer vuol vietare il partito comunista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 luglio.

(s. a.) Il sottosegretario di Stato, Ritter von Lex, ha chiesto oggi alla Corte Suprema di Karlsruhe, in nome del governo, di dichiarare anticostituzionale il partito comunista, di scioglierlo, di ordinare il sequestro del suo patrimonio e di fargli divieto di creare nuove organizzazioni per mascherare l'attività del partito, dopo che sarà stato messo fuori legge.

Da questa richiesta, che probabilmente verrà accolta dalla Corte Suprema, si comprende che il Cancelliere non ha creduto opportuno seguire i consigli di coloro che gli suggerivano di non chiedere, per ora, la messa al bando del partito comunista, in modo da non irritare inutilmente il Governo sovietico prima della conferenza di Ginevra. Adenauer crede invece che a Ginevra la posizione degli occidentali sarà molto più forte se i russi sapranno di non avere alcuna speranza di ottenere la neutralizzazione della Germania.

Per questo motivo, oltre a voler far vietare al più presto l'attività di partito comunista — che nelle ultime elezioni regionali ha ottenuto qualche parziale successo, ma senza riuscire a conquistare più del 3 o del 4 per cento dei voti — il Cancelliere desidera ottenere ad ogni costo l'approvazione della legge sul volontariato, prima dell'inizio delle ferie parlamentari. Per arrivare a questo obiettivo egli ha fatto molte concessioni ai partiti minori, rinunciando anche, in favore del Presidente della Repubblica, alla carica di comandante in capo; ma le modifiche al progetto non sono sembrate sufficienti ai socialdemocratici, che oggi sono riusciti a impedire al «Consiglio degli anziani» di fissare la data per il dibattito parlamentare.

Domani, durante un colloquio con il capo dell'opposizione, Adenauer cercherà di convincere Ollenhauer a non adottare una politica di ostruzionismo, anche perchè sarebbe nell'interesse comune che, almeno sul problema dell'unificazione, la delegazione tedesca a Ginevra potesse dire di rappresentare tutti i tedeschi e non soltanto i partiti del Governo.

Questa sera, in un'intervista a un giornale francese, il Cancelliere si è dichiarato favorevole a un Patto di sicurezza collettiva, al quale potrebbero aderire le nazioni al di qua e al di là della cortina di ferro, ma soltanto a condizione che la Germania sia riunificata e che, a questo trattato, possano aderire anche gli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

I contadini guadagnano poco e le massaie le pagano carissime

"Il prezzo delle pesche è disastroso per chi le coltiva e per chi le mangia,,

Da Canale a Torino, nel giro di una giornata e dopo 50 chilometri di percorso, le pesche quadruplicano il loro prezzo - Nell'interesse dei produttori e dei consumatori si devono organizzare vendite popolari

«Il prezzo delle pesche — osservava ieri un contadino sul mercato di Canale — è disastroso per chi la coltiva e per chi le mangia». Amare parole che costituiscono la sintesi del grave problema dei costi di distribuzione. A Canale, in questa stagione, convergono da una ventina di paesi del Monferrato centinaia di agricoltori per offrire il valutato e succoso frutto estivo. E' un mercato noto in tutta l'Italia settentrionale, i camion dei grossisti partono da Canale per Torino, Milano, Genova, per le stazioni climatiche di montagna o per i centri balneari. Forti aliquote di merce varcano anche la frontiera. Ieri ci siamo recati ad assistere alle contrattazioni. Il mercato era «pesante». Di fronte alla grande quantità di pesche in vendita i grossisti «tiravano sui prezzi». Molti contadini hanno dovuto vendere a 15-20 lire il chilo. I più fortunati hanno spuntato un massimo di 30-35. Per merce «extra» si sono registrate punte di 70 lire.

Da Canale a Torino c'è poco meno di un'ora di macchina. Alle 10 eravamo ai Mercati Generali, dove le pesche di Canale destinate ai consumatori torinesi compiono la prima tappa e subiscono il primo aumento di prezzo. Ieri mattina — come si vede dalla tabella che pubblichiamo — le pesche «extra», erano vendute a 28 lire il chilo, quelle di «prima qualità» a 22 lire e quelle di «seconda» a 15. Si tratta di prezzi «medi prevalenti». Al di fuori di queste cifre esistono dei minimi e dei massimi. Grosso modo si può calcolare che le pesche pagate 22-23 lire sulla piazza di Canale, siano le stesse, di «prima qualità», vendute ai Mercati Generali a 28. Analoga parabola ascendente hanno compiuto quelle di «seconda qualità», passate da 15 a 21 lire al chilo. Più difficile il calcolo per le «extra»: merce selezionatissima (per grossezza e punto di maturazione) che si trova in piccole quantità nelle vetrine dei negozi di primissimo a 350-360 lire il chilo.

Nel passaggio dalla produzione all'ingrosso le pesche del Monferrato hanno dunque subito un aumento medio di 17-20 lire al chilo quelle di «prima qualità» e di 12 quelle di «seconda». La media di aumento oscilla intorno al 55 per cento del prezzo di origine (comprese le spese di trasporto, circa 8 lire al chilo, e la mano d'opera per la cernita, effettuata sul mercato di produzione).

Il secondo passaggio ed il secondo aumento si verifica dal Mercato all'ingrosso alle bancarelle dei mercati rionali ed ai negozi. Trascurando le «extra» (che hanno prezzi di affezione che si aggirano sulle 350-390 lire al chilo) le pesche di «prima qualità» ieri costavano sulle bancarelle e nei negozi 140-160 lire al chilo; quelle di «seconda» 70-90 lire. Sono cifre che confermano la parola che abbiamo riportata all'inizio: «Il prezzo delle pesche è disastroso per chi la coltiva e per chi le mangia».

In meno di una giornata, e dopo appena 50 chilometri di percorso, le pesche di Canale, per giungere sulle mense, hanno quadruplicato il loro valore: da 30-35 lire a 140-160; da 15-20 a 70-90. Troppo, da qualsiasi punto di vista si guardi il problema. A causa di questi prezzi, le massaie si limitano negli acquisti ed i contadini non riescono a vendere tutta la loro merce e, per non lasciarla marcire, sono costretti ad accettare qualsiasi prezzo, come è accaduto ieri sul mercato di Canale.

Il rimedio deve essere cercato nell'organizzazione di vendite popolari, direttamente dai produttori ai consumatori. A Milano qualcosa di simile è stato fatto con l'autorizzazione del Comune ed i risultati sono stati soddisfacenti. A Torino, l'Alleanza Cooperativa tempo addietro ha posto in vendita nei suoi spacci un certo quantitativo di mele a prezzi molto bassi. Le massaie hanno gradito l'iniziativa.

Ci risulta che, dopo il primo esperimento, l'Ente torinese Mercati abbia proposto un'organizzazione per effettuare vendite popolari di frutta durante tutto il periodo estivo. A giudicare dalle cifre che abbiamo esposto, e dall'abbondanza di merce riscontrata sul mercato di Canale, ci sembra che sia giunto per l'Alleanza il momento delle pesche. Un utile tentativo che l'Ente cooperativistico torinese può compiere nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

a. d. v.

VERDURA E FRUTTA	giugno	luglio
carote	55	57
melanzane	200	170
patate	25	25
piselli	150	—
cipolle	120	115
fagioli reg.	130	85
fagiolini fini	220	150
fagiolini grossi	85	80
cicoria	60	80
indivia	110	110
fag. cappuccio	120	170
pomodori mostr.	170	80
pomodori riv.	85	30
pomodori sic.	55	17
zucchini piccoli	25	30
zucchini grossi	15	7
albicocche riv.	190	300
albicocche mercil.	170	180
ciliege nere	85	70
ciliege amarene	61	66
mele renette	150	130
pere estive	85	60
pesche extra	180	90
pesche 1ª qual.	95	82
pesche 2ª qual.	57	35

I prezzi sono quelli provvisori al netto di tara, registrati sui mercati generali e espressi in lire per chilo.

Una iniziativa femminile estesa a Torino

La promotrice, sig. Parmentola

Assicurare una pensione anche alle donne di casa

La creazione di una cassa previdenziale col versamento di 300 lire per ogni associata - Un contributo dello Stato

Sulla scia di Roma che ha già creato una «Cassa» di mutua assistenza per le donne di casa, anche Torino vorrebbe fare altrettanto e se ne stanno studiando gli estremi. Animatrice del progetto è la signora Giulia Parmentola, con un gruppo di entusiaste che si sono riunite ieri sera per uno scambio di idee. Il [illegible] innanzi tutto nella definizione di «donna di casa».

I termini comuni non rispondono al concetto da attuare. C'è la «massaia», d'accordo, che perpetua nei secoli l'accortezza della donna nel secondare il «massaio» al quale incombeva la responsabilità delle «masse», raggruppate nei borghi intorno ai castelli per la loro alimentazione. C'è la «casalinga», varietà di «massaia» ma non sempre, chè sovente si chiama «casalinga», così, per modo di dire, nelle segnalazioni anagrafiche chi presiede alla casa pur senza incombenze di lavoro diretto, mentre è alla protezione del lavoro che sostanzialmente mirerebbe la «Cassa».

Ciò premesso, la soluzione sembrerebbe facilissima; basterebbe puntare sull'enorme percentuale delle mogli. Eppure, no. Raro è il caso di mogli che non vivano, diremo così, all'ombra sociale del marito, le cui organizzazioni la includono nella protezione di lui, come malattie e pensioni. Restano i casi dispersi. Si può essere «donne di casa», cioè con tutte le responsabilità ed il peso che la casa comporta, senza avere marito, o con un marito al di fuori di ogni organizzazione protettiva, com'è il caso di molti artisti, artigiani e non iscritti di genere a nessun sindacato di categoria. In altre parole, la «Cassa» si rivolgerebbe alla donna «socialmente sola», per far sì che questa solitudine cessi, insieme con tutte le angosce che la amareggiano. Quante donne possono trovarsi in questa situazione? Nessuna statistica orientativa permette di azzeccarla; fanno la cifra di 100-110 mila. Forse sono troppe. Comunque si può cominciare a contarle e a sondarne le opinioni.

E' quanto si propongono la signora Parmentola e le entusiaste che la coadiuvano. In termini generici esse pensano che, con trecento lire al mese, le associate, se in numero rilevante, potrebbero garantirsi un'assistenza di duemila lire al giorno in caso di malattia ed una pensione da stabilire come quantità e maturazione nel tempo. Due presupposti essenziali per il successo d'una iniziativa così incoraggiabile sarebbero un contributo dello Stato per altre trecento lire e un minimo assoluto di burocrazia per l'amministrazione dei fondi. Le organizzatrici (via del Carmine 13) sono ottimiste.

La organizzatrici, al termine di una prima riunione tenuto in forma privata nella sede provvisoria di via del Carmine 13, si son dichiarate ottimiste. Naturalmente non si nascondono che il cammino sarà lungo e difficile, «ma è il cammino della giustizia — esse dichiarano fermamente — lo percorreremo fino in fondo».

Il prof. Ponzio domani lascerà già la clinica

Il prof. Mario Ponzio lascerà la clinica domani o dopodomani per tornare a casa sua. La notizia, confermata dal prof. Dogliotti, ha rallegrato, e nello stesso tempo stupito, quanti seguono da vicino, con trepida ansia, l'avvio alla guarigione dell'illustre radiologo. La ripresa dalla grave operazione è continuata e continua rapidissima; i progressi sono di gran lunga superiori a quelli che si potevano immaginare in un uomo della sua età anche se di tempra non comune.

Non v'ha dubbio che a favorire una così straordinaria ripresa han contribuito in misura grandissima le doti morali del prof. Ponzio; in queste egli ha trovato la forza per mantenersi sereno sempre anche quando non gli si potè nascondere la gravità delle sue condizioni. Ieri egli era alzato; la temperatura era quasi normale e nel complesso il quadro clinico appariva così favorevole che non si è trovato motivo di opporre un rifiuto al suo desiderio di continuare a casa la degenza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,1
MINIMA	+ 14,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperatura media + 20,4; umidità 56 %; pressione 730. Previsioni: annuvolamenti, temporali al pomeriggio.

A Riva di Chieri durante i lavori della trebbiatura

Divampa un furioso incendio e crea il panico nel paese

Venti bovini salvati a stento tra le fiamme - Muoiono pecore, maiali, conigli
Distrutto un grande deposito di frumento e foraggio - Il fuoco in altri cascinali

Tre ore di panico, ieri pomeriggio, a Riva di Chieri per un violentissimo incendio divampato nel centro del paese. Il sinistro ha allarmato centinaia e centinaia di persone, ha minacciato alcuni stabili d'abitazione e ha arrecato gravi danni alla cascina dei fratelli Mondino, affittata dall'agricoltore Michele Bonetto.

Nel grande cortile della cascina, sita in via Vinchia 5, si stava per riprendere verso le 15, dopo il pasto, la trebbiatura del grano. I macchinisti, appartenenti alla ditta Allera, s'accostavano alla trebbiatrice e al convogliatore meccanico destinato ad asciugacchiare la paglia: erano in procinto di avviare il motore della grossa macchina, allorchè dal motore stesso si sprigionava una vivida fiammata, dovuta a quanto sembra, ad un corto circuito. Era la questione di un attimo. E subito il compagno veniva avvolto dal fuoco. Insieme [illegible] un cumulo di paglia.

Il deposito di grano e foraggio trasformato in un solo braciere. I vigili sono all'opera

Immediatamente interveniva il Bonetto, seguito dai familiari e da tutti gli inquilini della cascina, più di venti. Qualcuno correva a chiamare i vigili del fuoco del paese, gli altri si organizzavano per tentare di fronteggiare il sinistro: formavano la catena e versavano sul braciere decine e decine di secchi d'acqua. Ma ogni sforzo era inutile; le fiamme si estendevano rapidamente, alimentate da una forte brezza, ai mucchi di grano non ancora trebbiato e trasformavano il cortile in un mare di fuoco. L'incendio si apprendeva poi al porcile, al porticato adibito a magazzino di foraggio e alle stalle dove erano ricoverate 20 o 25 mucche.

In breve lo spettacolo diventava terrificante. Le fiamme ingigantivano sempre più e il denso fumo spinto dal vento, accecava e stordiva i contadini. Dalle stalle giungeva il lamento penoso delle bestie imprigionate e semiasfissiate. Il Bonetto e altri agricoltori si lanciavano tra il fuoco e riuscivano a liberare le mucche che fuggivano in tutte le direzioni suggendo disperatamente e minacciando di travolgere i presenti. Anche la trebbiatrice, benchè molto danneggiata, veniva trascinata via e portata in salvo. Invece restava distrutto il convogliatore e non era possibile raggiungere i maiali i quali perivano tutti bruciati vivi, fra strida e grugniti acuti.

Arrivavano sul posto i pompieri locali: ma i loro modesti mezzi, anche se adoperati con intelligenza e coraggio, non ottenevano che scarsi risultati. Il fuoco s'avvicinava a due stalle attigue alla cascina, stabili dove abitano le famiglie di Gabriele Bechin e Bernardo Fissolo. Il panico giungeva al colmo. Si iniziava lo sgombero di alcuni mobili: materassi e masserizie venivano gettate dalle finestre.

Quando sembrava che la situazione assumesse una gravità eccezionale e che fosse in pericolo l'intero centro di Riva, l'ululato insistente delle sirene annunciava l'arrivo dei pompieri di Torino, al comando dell'ing. Consiglio. Il distaccamento era forte di una grossa autobotte e di un'autoscebullizzatrice (capace di lanciare potentissimi getti d'acqua ed una pressione di 60 atmosfere). Mentre i carabinieri della locale stazione, con lodevole opera, arginavano la folla che premeva da ogni lato verso la cascina e disciplinavano e salvaguardavano l'afflusso dei volontari, i pompieri iniziavano con energia la lotta contro le fiamme. Gli schiani dell'acqua nebulizzata contravano in pieno i cumuli di paglia incendiata e li dissolvevano con un effetto simile ad un'esplosione.

Alle 18 il sinistro poteva dirsi domato. I pompieri sopravvenuti gli attimi fecciai e intanto il Bonetto procedeva all'inventario dei danni: 6 maiali, dodici pecore e decine di conigli morti; distrutti 70 quintali di grano, 500 quintali di paglia e 400 quintali di fieno; oltre al convogliatore e, naturalmente, a distruzioni e crolli delle opere in muratura. I danni complessivi sono stati valutati, ad un primo esame, a più di 10 milioni.

— Alle 16,15 un altro incendio è scoppiato a Mercenasco di Moncalieri, nella cascina di Paolo Ferrero. Le fiamme si sono sviluppate per autocombustione nel fienile, e nel giro di un quarto d'ora hanno investito la casa di abitazione. Anche qui il lavoro dei pompieri di Torino è stato lungo e difficile. Alla fine, verso le 19,30, il fuoco è stato vinto: 350 quintali di fieno e 50 quintali di paglia sono stati divorati dalle fiamme, cui un danno che s'aggira sui due milioni.

— A mezzanotte, per cause non precisate, s'incendiava un deposito di fieno della cascina Fiorita di Settimo di proprietà dell'agricoltore Giacomo Giordana. I sinistri bagliori sono stati scorti a molti chilometri di distanza. Nuova fatica dei pompieri e deposito salvato in gran parte: 120 quintali di fieno distrutti per il valore di 400 mila lire.

Confermate le condanne ai ladri del Banco Pegni

Gli autori del clamoroso furto al Monte Pegni di via Carlo Alberto sono ricomparsi dinanzi al giudici per il processo d'appello. Il Tribunale, con sentenza del 6 febbraio scorso, aveva condannato: Domenico Aghemio di Antonio a Aldo Giordano fu Agostino a 5 anni e 3 mesi di reclusione ciascuno; Pietro Pillai fu Simone a 3 anni e 3 mesi; Giorgio Lorano fu Giuseppe a 1 anno e mezzo; Bartolomeo Meliano fu Stefano a 1 anno e 3 mesi.

Il furto fu compiuto la sera del 26 aprile 1954 con il sistema del «buco»: i ladri penetrarono nei locali del «Banco Principe» in via Carlo Alberto 35 e, mediante un lungo tubo di ferro collegato ad un «crik», sfondarono la volta e attraverso l'apertura salirono al piano superiore dove ha sede il Monte Pegni.

Nel luglio la polizia fermò casualmente il Giordano che era in possesso di tre orologi, uno dei quali proveniva dal Monte Pegni. Due settimane dopo fu arrestato il Meliano che narrò di avere aiutato l'Aghemio e il Giordano a trasportare, con un motofurgoncino dei Pillai, i ferri adoperati per forare il muro e asportare le casseforti. Al processo, il Meliano ritrattò la confessione, affermando di averla fatta per essere posto in libertà. Gli altri imputati si protestarono innocenti e ugualmente atteggiamento assunsero hanno mantenuto ieri. La Corte, [illegible] il P. M. ed i difensori avvocati De Marchi, Maccari, Auberti, C. D'Arcangeo, ha confermato la sentenza del Tribunale.

Camionista morto a Crescentino nello scontro fra due autocarri

In fin di vita un operaio schiacciato tra i respingenti di due vagoni

Nel pomeriggio di ieri un grave incidente stradale nei pressi di Fontanetto Po, ha causato la morte di un soldato e il grave ferimento del suo compagno.

L'incidente è avvenuto all'altezza del cimitero di Fontanetto Po sulla strada statale, ove era in sosta un autotreno della ditta autotrasporti «Domenico Siano» da Torino, il cui proprietario era al volante: al suo fianco era la moglie. I coniugi Siano si erano fermati per riposare un po', prima di proseguire. L'autotreno era carico di cemento, proveniva da Casale ed era diretto a Torino. D'improvviso durante la sosta il veicolo veniva investito nel retro con grande violenza da un altro autotreno, pure proveniente da Casale Monferrato, dei biscottificio «Delta» di Torino, carico di latte vuoto. Nel tremendo cozzo riportavano gravi ferite gli autisti dell'autotreno investitore, Delfino Cravero di 50 anni, abitante in via Asti 4 e Vincenzo Penna di 45 anni, domiciliato in via S. Secondo 16, mentre i coniugi Siano ne la cavavano con un forte spavento.

I due feriti venivano prontamente soccorsi e trasportati a Torino all'ospedale delle Molinette ove il Cravero decedeva quasi subito, mentre al Penna venivano riscontrate fratture e contusioni guaribili in [illegible] giorni. Si pensa che il Penna, che era al volante, sia stato colto da sonno (mentre il Cravero era nella cuccetta della cabina a riposare). In altro modo non si spiegherebbero le ragioni dello scontro: l'autotreno dei coniugi Siano era tutto sulla destra, in strada ove rettilinea e non vi erano ostacoli di sorta.

— In gravi condizioni è stato ricoverato al San Vito l'operaio Giovanni Croce fu Antonio di 40 anni. Il Croce mentre lavorava nelle cave di Sant'Ambrogio di Susa restava schiacciato fra i respingenti di due vagoni carichi di pietrisco che già spumeggiavano le cave del luogo.

Il camionista Delfino Cravero

— Alle 15 di ieri è stato ricoverato alle Molinette per frattura della gamba sinistra, contusioni ed escoriazioni multiple, il 21enne Aldo Frioli, domiciliato a Cavoretto in strada dei Falconieri 23. In motocicletta, percorrendo corso Bramante in direzione del Po, all'altezza di via Ormea, si era accostato con un'auto — guidata dal dott. Giovanni Barbano, di 33 anni, dimorante in corso Francia 141 — che procedeva nella stessa direzione e che in quel momento stava svoltando a sinistra.

— Attraversando a piedi via Nizza, all'altezza dell'85, l'infermiera dell'Istituto San Salvario figlie della carità, Giulia Pelagatti, di 35 anni, è stata investita ieri pomeriggio da un motor-scooter. Alle Molinette è stata ricoverata per frattura al malleolo destro con prognosi di 40 giorni di guarigione.

Derubava la padrona per aiutare il marito

Dinanzi al tribunale è comparsa ieri una giovane commessa di un negozio di mode che, per finanziare il marito il quale aveva ideato un piano di contrabbando di sigarette dalla Svizzera, non aveva trovato di meglio che sottrarre alla sua padrona oltre mezzo milione di lire.

L'imputata, Dina Gonella di 20 anni, era stata assunta, ancor ragazzina, nel negozio di mode di via Santa Teresa 26. Per la sua laboriosità, fedeltà e rettitudine, dopo 13 anni era diventata la persona più importante nel negozio ed in lei la proprietaria — signora Clotilde Manacorda, aveva riposto la massima fiducia. Ma una mattina, e precisamente il 3 febbraio scorso, la signora Manacorda riceveva una lettera che le procurò una sorpendente, amara sorpresa. [illegible] Gonella che così, press'a poco, scriveva: «Cara signora, mi sono appropriata di 561.320 lire. La prego di perdonarmi... mi appello alla sua bontà e comprensione: non mi denunci; l'assicuro che restituirò il denaro ratealmente nel più breve tempo possibile. Ho perso denari al gioco della canasta... per poter un qualche riparo alla mia situazione poco per volta mi son trattenuti incassi di clienti...»

La signora Manacorda non volle perdonare: denunciò l'infedele dipendente e prospettò l'ipotesi che fosse stata istigata dal marito Franco Giordano, contrabbandiere di tabacco il quale era stato sorpreso dalla Guardia di Finanza mentre rientrava in città: tutto il carico gli fu sequestrato. Anche il Giordano venne riavviato a giudizio, accusato di avere istigato la moglie a rubare. Egli si protestò innocente, [illegible] lo scagionò — e lo ha scagionato ieri, piangendo a dirotto — la giovane moglie: la Gonella ha dichiarato di averni impiegato del denari non perchè avesse perso al gioco ma effettivamente per finanziare suo marito il quale, però, era all'oscuro del disonesto sistema escogitato dalla moglie per procurarsi il denaro. Il Tribunale (pres. Moscone, P. M. Luise, canc. Cassinelli), sentiti l'avv. Fis di parte civile ed il difensore avv. De Marchi ha assolto il Giordano per insufficienza di prove e condannato la Gonella a 11 mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici di legge.

Catturato un pazzo in corso Palermo

Si scaglia contro una vecchia mugolando come un selvaggio

Alle 14 e 30 di ieri alcune donne che percorrevano corso Palermo notavano all'altezza del n. 68 un uomo di mezz'età, alto, assai discretamente vestito, con i capelli sulla fronte e le guance ispide, che compiva gesti strani dimostrando chiaramente di non essere in possesso delle facoltà mentali. Impressionate si fermavano e guardavano ma l'uomo non gradiva le loro attenzioni. S'avvicinava ai gruppi mugolando e stralunando gli occhi e poi, ad un tratto, si scagliava su di una vecchia afferrandola per il collo. La reazione delle figlie e della nipote della vecchia inducevano il mentecatto a lasciare la presa.

Intanto alcuni passanti che si trovano avevano assistito alla scena correvano ad avvertire due vigili urbani fermi in corso Brescia. I vigili intervenivano e fermavano l'individuo; questi dapprima opponeva una certa resistenza, poi si rassegnava e si faceva accompagnare senza ulteriori tentativi di ribellione al Commissariato di P. S. Borgo Dora. Il funzionario di servizio cercava di interrogarlo, ma l'uomo — che era completamente sprovvisto di denaro e di documenti — non era in grado di pronunciare parola: dalla sua bocca uscivano mugolii, balbettii, rauchi suoni inarticolati. Ad un certo momento, tuttavia, gli agenti afferravano un nome e cognome, Domenico Giacometti, e l'indicazione di una località, Canteira (che, com'è noto, è un paese della Val [illegible] di Lanzo). Immediatamente ci si metteva in comunicazione con Canteira ma di lì si rispondeva che un Domenico Giacometti era sconosciuto nella zona. A mezz'infelice, i cui segni di follia si accentuavano pericolosamente, è stato trasportato dalla Croce Verde al manicomio di Collegno.

Il folle di corso Palermo

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI
QUESTA SERA ore 21
NOTTURNA DI TROTTO
e
SFILATA MODELLI BALMAIN

FARO-CAPITOL
Oggi un magnifico film a colori
RIDERE RIDERE RIDERE
con
Carla Dapporto - Billi e Riva
Sarebbe bello vecchio e nuovo
Vietato minori anni 16

ALEXANDRA
OGGI
Un film sensazionale
TI HO VISTO UCCIDERE
con
B. STANWYCK - G. SANDERS
Il film di tutte le emozioni

HOLLYWOOD - PRINCIPE
Il capolavoro della Paramount
La storia del dott. Wassell
Technicolor
GARY COOPER
LARAINE DAY

Cinema LA PERLA
Oggi un Film
di WALTER WANGER
RIVOLTA AL BLOCCO 11
1.000.000 di volte di forza bruta
Sensazionale!

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO, oltre alla vendita straordinaria, tuttora in corso, di camere da letto, sale, tinelli, cucine, salotti, ecc., di ultime creazioni, si è pure specializzato in armadi con e senza ribalta. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

SEMIREGALIAMO costumi bagno, maglieria, biancheria, confezioni, per chiusura del negozio. *Industria Serica*, via Pietro Micca 4, angolo via XX Settembre. E' un'occasione che non si ripete.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Mongioverno* 26 (cl. 535-615 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

ESPOSIZIONE camera letto, pranzo stile barocco, maggiolino, moderno. Liquidazione prezzi ribassati. *Tricerro*, via *Regina* 23.

CASABELLA mobili, rateazioni, assistiti, mobili usati, garanzia; via *Garibaldi* 4, telefono 551-107.

STATO CIVILE

Nozze Giuseppina ved. Cumoglio, a. 73, pens., v. Mad. Cristina 47; Rosa Enrica, a. 68, dirig., c. Duca Abruzzi 75; Lovisolo Giulio, a. 76, r. Vigone 44; Rosano Maria m. Damasco, a. 60, pens., v. Palestrina 29; Minore Angela m. Capirone, a. 54, casal., v. Castelgomberto 14; Dumale Cancro Flavia ved. Sella, a. 76, commerc., v. Don Minzoni 9; Stefani Stella m. Antonelli, a. 68, pens., via Porta Palatina 5; Gagna Vincenza ved. Russo, a. 90, casal., c. Orbassano 87; Antonellini Alberto, a. 60, operaio, via Morosco 15; Savio Giuseppe, a. 76, pens., v. Vanchiglia 28; Tavallo Angela ved. Draguicheni, a. 60, pens., v. F.lli Bandiera 4 bis.

Decessi in ospedale: Silvestro Maria, a. 71, pens.; Bonino Battista, a. 69, pens.; Villata Dante, a. 43, artig.; Capello Emma ved. Saraceno, a. 66, casal.; Portani Camillo, a. 78, impieg.; Scaglione Giovanni, a. 64, pens.; Cusano Felice, a. 81, pens.; Scaglione Pasqualina m. Buria, a. 75, casal.; Tosa Teresa, a. 40, casal.; Concolo Massimina ved. Capalegno, a. 73, pens.; Musino Lucia ved. Rolfo, a. 66, casal.; Vigliotti Teresa m. Scalise, a. 26, casalinga.

Morti 24 - Nati: 39 - Matrimoni: 30

Colonia del Patronato Ecclesiastico in Lanzo. — I bambini partiti per la Colonia di Lanzo, sono giunti felicemente a destinazione.

SADEM AUTOSERVIZIO DIRETTO DI GRAN TURISMO
per la **RIVIERA ADRIATICA**
TORINO - CERVIA - CESENATICO - BELLARIA - RIMINI - RICCIONE - **CATTOLICA**
Da Torino il **lunedì - giovedì - sabato** ore 13,30
Da Cattolica il **martedì - venerdì - domenica** ore 13,30
SI EFFETTUA DAL 10 Luglio AL 30 Agosto CON PARTENZE DA:
GIT - Via Buozzi FIRPI - Piazza C. Felice
Informazioni nelle principali Agenzie di Viaggio

SCUOLA ESTIVA
SCUOLA ORDINE STUDI Via Consolata 1 bis - Telefono 44-078
PER L'IMPIEGO! Stenodattilo-compilazione ecc. - Via Garibaldi 28, 1° piano

Cumiano RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
TORINO - P.ZZA FELICE 28

OGGI **VITTORIA** OGGI
Una nuova eroica pagina di avventura e di ardimento nella storia della conquista del selvaggio ed indomito West
LO SPARVIERO DI FORT NIAGARA
con
LEX BARKER - HELEN WESTCOTT - LON CHANEY

ASTOR

METRO (CRISTALLO)
2ª SETTIMANA
IN AMICO COLOR METROSCOPE
LE MAGNIFICHE GESTA DI UN PUGNO DI UOMINI SENZA PAURA
I VALOROSI
Van JOHNSON - Walter PIDGEON
Louis CALHERN - Dewey MARTIN
Keenan WYNN - Frank LOVEJOY
Diretto da ANDREW MARTON
UNA COMPAGNIA DELLA TECNICOLOR

CINE **ARLECCHINO**
Corso Sommeiller ang. via S. Secondo
OGGI

CORSO OGGI
I Premiati: CANNES BERLINO PUNTA DEL ESTE

DAL 1870 ORTOPEDIA CONVENIENTISSIMA
ERNIA BARDI
FABBRICAZIONE TRASFORMA QUALSIASI CINTO
TRASFERITO: Via S. TOMASO 23 - Tel. 50.697

AMBROSIO
Da DOMANI al 14 luglio
«FARATA DI SUCCESSI»
8 GRANDI FILM BRILLANTI
Giovedì 7 luglio: «Pigmalione»
Venerdì 8: «Altri tempi»
Sabato 9: «Accidenti... che ragazzi!»
Domenica 10: «Divertiamoci stasera»
Lunedì 11: «La vergine sotto il letto»
Martedì 12: «Nata ieri»
Mercoledì 13: «Guardie e ladri»
Giovedì 14: «I vitelloni»

MAFFEI OGGI OGGI

IMPORTANTE: Si precisa che questo film non è la riedizione di una vecchia pellicola, ma una modernissima produzione «UNITED ARTISTS» 1955

al cinema LUX
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA
i film dello SPIONAGGIO
6 IL TERZO UOMO
ALIDA VALLI - JOSEPH COTTEN
REGIA: C. REED
7 IL SIPARIO di FERRO

Codicillo a un discorso

Uno, quand'abbia fatto qualcosa, che sia, poco o tanto, un fatto, non può, a direi non dovrebbe spiegarlo, commentarlo, difenderlo. In linea generale, noi non possiamo far la critica e la storia di noi stessi, perchè essa cominciano di lì da noi; in particolare, chi spiega e difende fatti e detti propri dimostra e prova, di fatto, che poteva fare e dire con più chiarezza e più forza. Propriamente e storicamente, criticare e definire noi stessi, non possiamo. Possiamo soltanto disfare e rifare.

Di fatto, ci commentiamo, ci spieghiamo, ci difendiamo, con una assiduità che non si capisce come noi non ci venga a noia. E difendiamo errori, illusioni, capricci; non le parole, ma le ciancie, non gli atti, ma le inezie; indaffarati a ingannar, più che gli altri, noi stessi.

Ma l'artista vero si esprime e niente'altro; il vero pensatore può soltanto approfondire il proprio pensiero; e così l'uomo morale accetta sacrifizi e privazioni, fra cui gli equivoci, i travisamenti e le calunnie, non solo come prova ed esercizio, ma come sostanza necessaria dal suo stesso agire e subire morale. Dei santi e martiri non parlo, per riverenza, e per economia di un discorso che vuol restar semplice e corrente e particolare.

Andando all'altro estremo, ecco quale è l'uomo che si difende, ridotto a non altro che a difendersi e invocar difesa: è il criminale, l'essere inerte, passivo, servo di sè prima, nel delitto, poi dei giudici e di tutti; e fatuo, perchè, quand'anche la difesa gli riesca e inganni tutti, non inganna lui, fatuo di specie tragica, che mente sapendo di mentire.

Fatui di specie comica, che mentono senza saperlo, soddisfatti di sè, nei più impensati e insidiosi modi, più o meno siamo tutti, al par di me, che mi metto a scrivere per commentare una proposizione di un mio recente discorso al fiorentino congresso per la pace e la civiltà cristiana. Sia mia scusa la convinzione, che spero veracc, di dover correggere e integrare cotesta proposizione, la quale ne ha bisogno.

Dicevo in essa che «la mente dell'uomo riflessivo» deve, esaminando e proponendo fatti e principii politici e sociali, «proporsi e proporre l'economia in quanto economia, anche se in sè spietata, la tecnica in quanto tecnica, per quel che vale, la politica in quanto politica, anche se iniqua, la scienza in quanto scienza, irrimediabile, con quella stessa coscienza severa, categorica, ascetica, che lo spirito esige dagli uomini a cui concede espressione estetica, pensiero filosofico, fede religiosa. Non si opera e non si pensa — dicevo — senza abnegazione, non che dell'utile nostro, del nostro stesso concetto: delle nostre speranze umane».

Ignorando o negando e sbandendo cotesto senso e concetto e coscienza del limite e del possibile e insomma del reale, le speranze diventano idoli, utopie, chimere, disordini, producenti di tutto, e magari fatti e gran fatti e gravi fatti, la storia, non pace nè civiltà, che sono grande e bella cosa, ma non sono tutto nè tutta la storia. E ad esse e all'ordine loro, la «mente riflessiva» può cooperare a patto di non immaginarsi nè di pretendere d'esser sola nè preminente a produrle, mentre di fronte ai fatti e alla storia, può partecipare soltanto contemplativamente. Intendere e conoscere non è fare, in senso politico e sociale. E' un fare in senso filosofico e contemplativo, secondo il principio che a me par vero e che dò come tale, appunto per principio. Il pensiero opera sulla realtà per vie tanto segrete, che non gli appartengono, sicchè è tutto nel futuro, per questo riguardo, ossia nel mistero.

Ma, in quella proposizione e in quel mio discorso, su un punto la parola ha tradito il pensiero, tarpandolo. E su questo punto vorrei correggere e compiere. Il concetto, il dovere, l'imperativo, la necessità, di cui parlavo, appaiono mentovati, e dicismo raccomandati, all'«uomo di mente riflessiva», quasi non privilegio e sua elezione. Ne verrebbe proposta e ideata una specie di patriziato intellettuale, una classe, un ordine di «riflessivi», da far pensare all'apologo dei tre savi scampati per loro industria all'influsso in cui il mondo perde il senno, i quali, usciti poi fuori con l'idea di farsene maestri e padroni, riescono a passar per matti loro tre.

E intanto, l'uomo riflessivo allo stato puro, non esiste: è un idolo dell'immaginazione, e, immaginato come un eletto e un privilegiato, sarebbe un eletto e un privilegiato ridicolo, come quei tre inutili e tapini savi e tenuti in un mondo di matti. Ma, in particolare, coscienza e consapevolezza e rispetto del limite inerente a tutto quanto possiamo conoscere e fare; consapevolezza pensosa per il nostro orgoglio, faticosa per l'intelletto, dolorosa per le nostre illusioni, umile cristianamente e razionalisticamente modesta; coscienza severa coscienza e prudenza critica, appartiene alla cognizione, all'esperienza, al senno comune, al senso comune e dei semplici, all'istinto popolare e popolano, tanto quanto al pensiero e al giudizio riflessivo.

E' vero che in tempo di idolatrie e di utopie come ne (ormai una scienza che immagina di scoprire la mente di Dio (mentr matematica, disse tempo fa un celebre matematico), una tecnica che si impanca a tecnocrazia, una universale effervescenza sentimentale fantasiante e messianeggiante, quella consapevolezza, alla riflessione, e nell'azione e nella ritrazione che essa importa ed impone, comporta ed esige una decisione che non temerti di definire ascetica. E' vero che è necessario, non che utile, ma proprio in quanto non si illuda nè si proponga come un'elezione nè un privilegio intellettuale e collegiale.

Sarebbe, in tal caso, ripetere la disavventura degli adepti e discepoli antichi delle scuole filosofiche, che finirono, stranieti dal pensiero vivo e vivo, dalla storia dello spirito e dalla storia dell'umanità, in un loro eroismo e ascetismo solitario, quando non vi prevaleva una specie di infatuazione più mimica che filosofica.

Discepoli di quelle scuole, quegli stoiesi che «non ad altro si davano fuor che a dire o ad ascoltar novità», per il che men d'ogni altro potevano intendere un verbo come quello che predicò un giorno nell'Areopago l'apostolo Paolo. E infatti, presero la cosa in ridere; e mica erano ignoranti e stolidi; anzi proprio perchè erano sapienti e intelligenti, «epicurei e stoici philosophi», come dicon gli *Atti*. Fra tante altre cose, il Vangelo venne a distruggere la professione del filosofo, il filosofo in veste e funzione di celebrante, come Diogene davanti alla sua botte.

Venendo a noi, a quella proposizione di dover aggiungere che se quella severità nel riconoscere natura dei fenomeni e limite dell'azione umana, è costruttiva ed organica per la mente riflessiva; e se è o fu sempre necessaria a pensare veramente e ad agire nella realtà; bisogna adoperarsi a darcene e darne coscienza e gusto a quanti più si può, a servirla popolarmente, sopra tutto in tempi di democrazia, sopra tutto. E ciò perchè può provocare l'impopolarità. Infatti, quantunque sia nozione popolare comune, dai sapienti, o da quelli che gli appaiono o gli si dànno come tali, il gran numero domanda prodigi e promesse e benefizi e cose straordinarie: non già di dirgli quel che a modo loro i più sanno anche troppo, per natura e faticosa esperienza, inquieta e dolente. E il dir cose che abbian dell'ingrato e del penoso per il numero dei più, è la meno gradevole incombenza, e, in una democrazia, la più indispensabile.

Per esempio, io rispetto la fede e la carità e l'entusiasmo del Professor La Pira, presidente di quel congresso, ma dubito che servano veramente a chiarir le idee e a risolvere difficoltà, così come ritengo che, con tutta la venerazione per la carità cristiana, le sue dottrine economiche non siano utili nè feconde.

Riccardo Bacchelli

L'AMAZZONE GIOVINETTA

Con un bel salto, questa ragazza supera l'ostacolo, l'atteggiamento è lievemente preoccupato, ma la bellezza del cavallo e la grazia di lei hanno composto un fuggevole quadro molto ammirato dai frequentatori di Richmond: Carol Miller è una buona promessa

L'estate calda e umida non irrita soltanto i nervosi

Soffriamo un po' tutti di uno squilibrio neuro-vegetativo; depressione, agitazione, mal di capo, apatia, e altri piccoli guai

Analizzare l'attualità del tempo in rapporto alla sua influenza sull'organismo umano è impresa azzardata. Da un po', difatti, per ragioni che sembrano imperscrutabili, esso si è messo a giocarci tiri birboni, con quel suo burlesco infischiarsi del calendario delle stagioni; che per noi era sempre parso il supremo regolatore dell'andamento del caldo e del freddo, con le puntate moderate e le sfumature intervallari. C'era il Natale qui con la sua brava neve; c'era l'estate non rateale, ma con quell'andamento termico lievemente curvilineo che permetteva di preventivare con cronometrica sicurezza la nostre ferie al mare ed al monte. Ora tutto è cambiato; sicchè dobbiamo fermarci ai fatti di mano in mano evolventisi.

Ed il fatto attuale consiste nell'arrivo del caldo, nell'avere esso da dieci o quindici giorni già portato molta gente a situazioni incresciose nel quotidiano lavoro (stanchezza fisica notevole, pigrizia mentale, affaticamento psichico, irritazione facile, inappetenza, bisogno di tirare il fiato lungo), come se il termometro avesse raggiunto quote considerevoli; mentre le cifre toccate sono invece relativamente modeste. Ragionare sopra quest'apparente paradosso significa cercare qualche altro fattore concausale nell'atmosferr all'infuori del caldo per se stesso, e qualche motivo morbigeno predisponente magari insito in certi individui, visto che c'è chi tanto male sopporta la situazione odierna, mentre altri v'ha che non se ne lagna troppo.

Non è da escludere che, tenendo presente soprattutto quest'ultima ipotesi, la repentinità con cui il caldo si è affacciato, dopo tanto nostro timore che l'estate fosse per fallire, possa avere qualche responsabilità; ma si più limitatamente a certe persone meteorosensibili (le chiamiamo anche meteoropatiche o cicloпopatiche), le quali, per quel che sfasatura nell'accordare il proprio stato funzionale con le variazioni atmosferiche, ne captano soprattutto le perturbazioni elettriche oltrechè barometriche, sulle antenne, per così dire, del loro sistema nervoso vegetativo, pronte a rifletterle abnormemente sulla funzionalità di questo o di quell'organo con le sue redini dirette oppure mediante qualche ormone intermediario sollecitato a prodursi in più del normale.

No, non sono persone nevrastheniche; sono semplicemente individui che non riescono a tenere in equilibrio i due piatti della bilancia del sistema nervoso vegetativo, si da subire lo squilibrio tra branche eccitanti e rami deprimenti. Cosicchè vengono fuori disturbi che non hanno a base vere lesioni e sembrano i più strambi e vari, crisi di stanchezza, mal di testa, nausee ed altro ancora come in una reazione a catena. Ieri l'altro, tanto per fare della cronaca, in una zona rivierasca, ove alle onde del mare erano corsi evidentemente anche soggetti di tal sensibilità, uno scherzo insolente l'ha giocato lo scirocco, un vento caldo-umido, cui essi non erano abituati. Vedremo subito in qual conto vada tenuta l'umidità dell'aria quando il caldo impera. Ma dagli studi finora fatti intorno alla varia influenza dei diversi venti sull'organismo risulta che lo scirocco agisce particolarmente per la modificazioni della tensione elettrica dell'aria; portando a depressione generale, apatia, diminuzione della resistenza al lavoro, mal di testa, tendenza alle congestioni ed in qualcuno persino all'emissione di scintille dalla punta dei capelli.

Se nell'azione dello scirocco l'influenza dell'umidità non sembra il primo coefficiente, l'umidità relativa dell'aria ha importanza in genere non indifferente; perchè ad una data percentuale ostacola i fenomeni difensivi dell'organismo contro il caldo. E ciò ci pare il caso della situazione di questi giorni. Si sa, difatti, che l'organismo si difende dal calore ambientale in eccesso attraverso meccanismi messi in moto dai centri nervosi termoregolatori, che si incaricano di disperderlo, sia mediante irradiazione dalla superficie cutanea (quando il calore esterno supera quello corporeo), sia per contatto con corpi più freddi, sia per convezione, cioè col favore del movimento dell'aria (dal che l'importanza della ventilazione ambientale), sia ancora proprio per evaporazione d'acqua dalla pelle e dai polmoni. Che questa trasformazione dell'acqua dallo stato liquido a quello gassoso, tanto utile al raffreddamento (si noti che il sudore che gocciola semplicemente senza evaporare non aumenta la perdita del calore), venga ostacolata appunto quando lo stato igrometrico dell'aria oltrepassa certi limiti è un fatto assodato. Ed allora ecco che l'organismo ne soffre, la capacità lavorativa si attenua. A certe quote si può arrivare addirittura al drammatico colpo di calore. Ma senza pervenire a tanto, straliciando qualche dato da una tabella del Pierce, vediamo che alla temperatura di 20 gradi C. con 65 di umidità relativa è costante il malessere nel lavoro (l'altro ieri a Torino avevamo rispettivamente 26 e 60), mentre alla stessa temperatura e con 60 di umidità il riposo si impone. A 32° C. basta il 50 di umidità relativa per non essere in grado di lavorare. D'altronde già molti anni addietro il direttore di una filanda di Novi dichiarava di essere in grado di prevedere sicuramente una diminuzione della produzione nelle giornate in cui il termometro e l'igrometro segnavano un aumento della temperatura e dell'umidità relativa dell'aria esterna, perchè — prima dei moderni mezzi di prevenzione — tale aumento faceva salire ancor più il grado già alto della temperatura e dell'umidità relativa nelle sale di filatura.

Angelo Viziano

Il gigante Bimbo alle nozze del nano del Circo Krone

Roma, 5 luglio.

(*c. s.*) - Il gigante «Bimbo», che con i suoi 2 metri e 20 centimetri è sicuramente l'uomo più alto dell'Europa, se non del mondo, è stato oggi testimone d'anello al matrimonio fra l'uomo più piccolo di Europa, il nano «Conny» — 31 anno, un metro e 33 di altezza — e una donna normalmente sviluppata, alla quale il nano, durante la cerimonia nuziale, arrivava poco oltre i fianchi.

Bimbo e Conny, che lavorano nel circo Krone, sono arrivati alla chiesa cattolica di S. Andrea con una carrozza bianca tirata da otto cavalli bianchi, appartenenti al Circo.

ITINERARI DI FANTASIA IN TERRA DI FRANCIA

Le Havre, rosea città sulla costa dei poeti

Le spiagge normanne trionfarono nella letteratura francese dell'Ottocento - Noni magici, Deauville Trouville Honfleur, e la "joie de vivre,, - Sogni di avventure galanti e di raffinati piaceri - Dopo lo sbarco del '44 le bombe cadevano come se ogni giorno grandinasse Paesi, villaggi cancellati dalla faccia della terra - Finalmente, la ricostruzione - Il maggior esperimento urbanistico dei nostri tempi

(Dal nostro inviato speciale)

Le Havre, luglio.

La costa normanna trionfa nella letteratura francese dell'Ottocento. Ha svegliato, specie in provincia, echi di fasto e di mondanità, ha acceso desideri inconfessati di avventure galanti, di «evasioni», di piaceri raffinati; e, in minor misura, ha suscitato vaghe ammirazioni per un paesaggio confuso tra l'irruenza del mare, la vastità delle spiagge e il lussureggiare della sovrastante campagna. Romanzo e teatro trovarono nella pittura un'alleata potente; e così su quella riviera della joie de vivre alcuni nomi di località divennero celebri, addirittura magici, anche per lo straniero più incerto sulla loro collocazione geografica: Deauville, Trouville, Fécamp, Honfleur..., con tutto il corteo di grandi alberghi cari simi, di sfarzosi Casinò, di tende ondeggianti al vento della Manica, e quell'ininterrotto aggirarsi di magnifiche avventuriere, di opulenti banchieri, di visconti sopravvissuti e di granduchi non ancora spodestati. Un Diaghilev a Caen, la successiva estate di Parigi faceva balenare il cuore ad ogni giovane povero in tutti i continenti.

Per felice congiuntura, buona parte degli scrittori e artisti francesi era nata sulla costa normanna o almeno aveva soggiornatovi a lungo. Maupassant era di Fécamp, e a Fécamp veniva sovente Eugène Delacroix, sempre assetato di colori («Il suolo — annota nel suo Journal — è qui calcare bianco di cui sono fatte quasi interamente le scogliere. Ci sono sulle rupi parti di un bruno di terra d'ombra, parti verdastre e alcune d'ocra. La pietra staccata a terra sono di sotto bianche e scurissime»).

Flaubert, che di quei luoghi conosceva ogni angolo, vi portava volentieri i suoi personaggi: a tutti ricordano il viaggio di Félicité dal Coeur simple ad Honfleur, per farvi imbalsamare il famoso pappagallo Loulou. Citazioni di navigatori ma anche di artisti, Honfleur aveva dato i natali al musicista Erik Satie, all'umorista Alphonse Allais e ai poeti Henry de Régnier e Lucie Delarue-Mardrus. Poco più in là, oltre Deauville, c'è Cabourg, dove Proust passò molte estati e che da lui venne frequentemente ricordata col nome di Balbec nei suoi romanzi. A Le Havre erano nati Bernardin de Saint-Pierre e il pittore Othon Friesz: la diversità delle nature e delle vocazioni sta ad indicare la ricchezza di questi temperamenti normanni; e in a Caen aveva vissuto la sua mite poeta Malherbe, poco lontano, a Saint-Sauveur-le-Vicomte, avevano avuto inizio i giorni fortunosi del vecchio «conestabile delle lettere», Barbey d'Aurevilly.

Fu un periodo di incontrastato splendore. Ma dopo l'altra guerra cominciò una strana, inattesa decadenza. La «gente scelta» sempre più imperiosa il desiderio dal sole, e allora la fama letteraria e mondana non bastò più a far dimenticare che in questi paesi, pure bellissimi, piove un po' troppo e fa sovente freddo anche in estate. Non bastarono neppure le alte scogliere che strapiombano sul mare, le coste spaccate con dolcezza e precisione come una pasta di mandorle tagliata coi coltelli, nè i pascoli e le foreste di faggi e di querce che vengono a specchiarsi fin sopra l'acqua, nè le quotidiane sorprese delle maree. Troppa umidità, e troppo insistenti richiami del Sud, consigliarono di abbandonare la «costa di smeraldo» per la «costa azzurra».

Si aggiunga che D'Annunzio, trasmigrato con tutto il suo sfolgorante vocabolario dalla Toscana ad Arcachon, aveva già lanciato grida da sirena in favore della «costa d'argento», sull'esperto Atlantico; mentre altri poeti, presso il cammino inverso, si spingevano fino in Italia e addirittura alle Baleari e in Egitto. Così fu che la costa normanna passò di moda. Fécamp restringe a poco a poco la sua fama alle distillerie di «bénédictine», Etretat divenne una «curiosità» per turisti frettolosi, grazie alle sue scogliere naturalmente traforate ad arco e gallerie; e andare per i bagni a Trouville o a Deauville parve indizio di gusto imborghesito e di scarsa educazione aristocratica. All'élite dei granduchi e dei Czar si sostituì la folla senza nome e senza volto dei giganti domestici; e i grandi alberghi «stile liberty», superbi e legnamente peccaminosi, conobbero la tristezza dei viaggiatori di commercio e le sfacciate sentimentalità delle ricche signore solitarie.

Poi venne la seconda guerra, venne lo sbarco del '44, e la Normandia su fece quasi tutte le spese. Caddero bombe come se ogni giorno grandinasse. Dieppe, Le Havre, Caen, scomparvero tra le esplosioni e le fiamme. Innumerevoli paesi e villaggi furono cancellati dalla faccia della terra. Seguì un lungo silenzio da deserto; e ricordiamo le città dove, ancora cinque anni or sono, si aggiravano tra le macerie coperte di ortiche soltanto i cani randagi, nelle notti più buie che nei tempi dell'oscuramento.

Per miracolo illese

Finalmente, la ricostruzione. Abbiamo rivisto Dieppe tutta in piedi, e più alta di prima davanti all'immenso spiazzo erboso che fronteggia il mare; Caen intramontabile nuova attorno alle due magnifiche abbazie rimaste per un miracolo illese; e soprattutto ci ha colpito la rinascita di Le Havre. Qui si era iniziato un progetto dell'architetto Perret (che facemmo in tempo a conoscere già vecchissimo e quasi ottenebrato), il maggiore esperimento urbanistico dei nostri giorni. Ora l'esperimento è concluso, e Le Havre è diventata ragione di legittimo orgoglio in tutta la Francia. Un viale immenso, forse due volte più largo dei Champs Elysées, conduce dalla spiaggia aperta sull'estuario della Senna al centro della città, fiancheggiato da palazzi tutti uguali per altezza e per struttura, d'un color rosa vecchio bene intonato al grigio della pietra che incornicia le finestre. Sulla grande piazza dove il viale sbocca campeggia una prospettiva perfetta di altri palazzi altissimi ai lati e via via degradanti verso il mezzo; e bisogna dire che la severa linea, il rigore uniforme delle tinte, la precisione geometrica degli allineamenti, tutto concorre a dar la sensazione di una futura metropoli ideale. Ci si potrà soltanto stupire che una città concepita per un milione di abitanti ne ospiti poco più di centomila; ma Le Havre è destinata a diventare il maggior porto della Francia del Nord, e la previdenza non risulta eccessiva.

Evasioni a «prezzo unico»

Più incerti, invece, si rimane davanti al dramma della durata, che è poi il dramma di tutta l'architettura moderna, dovuto alla grevità, all'esilità dei materiali. Ne avemmo noi stessi una prova quando, dopo averci pernottato, ci ritrovammo la mattina, alcuni amici, a lamentarci che in quel nuovissimo albergo si sentisse ogni minimo rumore, dall'accendersi di un fiammifero al piano di sopra allo strappo di una busta nella stanza accanto. Tanto che ci sfiorò un malevolo sospetto: il decantato funzionalismo architettonico si risolverà forse, nel migliore dei casi, in una bella prova di stile senza avvenire.

Ma Le Havre, sotto altri aspetti, è una città che tutti gli urbanisti dovrebbero visitare: senza un errore di gusto, nitida, tutta equilibrata secondo uno schema geometrico e intelligente. Non fa rimpiangere troppo il passato; e in ogni modo rimane preferibile ai rifacimenti che abbiamo trovato altrove. Se Honfleur conserva le sue case alte e strette rivestite di ardesia fin sulle facciate, e la sua chiesa di legno colma di orifiammi e stendardi marinareschi, costruzioni recenti pullulano invece da Trouville a Cabourg: ma di una stile normanno tutto d'imitazione, un falso antico, e meglio un falso vecchio, che infastidisce non poco. E' anche naturale che fra tante bugie edilizie queste spiagge, un tempo preferite dei corsari, si vedano popolarsi di «marinai d'acqua dolce», di pirati da operetta, con i cappellacci di paglia o i berrettini rossi a fiocco, i camicioni multicolori e i calzoni arrotolati fin sopra il polpaccio; e non si tratta soltanto di ragazzi, ma di giovanotti e uomini maturi, ai quali si accompagnano signore d'ogni età, vestite da mozzi o da naufraghe in un'isola deserta: tanto si è fatta universale la smania di apparire diversi da quel che si è. Tutta la costa è invasa da una folla che ha comperato i suoi segni nei magazzini a «Prezzo unico» della fantasia, e anche le «evasioni» si sono organizzate in un ritmo costante che giganteschemente si sospera tra il sabato e il lunedì.

I poeti e gli artisti del Novecento sono dunque costretti a cercar rifugio altrove, sempre più lontano, e tuttavia sempre incalzati da quella folla che, appena essa sopravviene a un paese recondito e silenzioso, si precipita esultante ad occuparlo con tutti i suoi bambini e tutte le sue masserizie. I poeti allora riempiono le valigie, ripartono, vanno avanti, sempre avanti, in cerca di una pace che, sulla terra, forse non esiste più.

G. B. Angioletti

Libri per tutti

* Ai cultori della lingua e letteratura neolatine dischiude proficuo campo di studi la nuova «Collezione di testi romanzi e medievalini», che dirette dal prof. Francesco A. Ugolini e intitolata «L'oriflamma» ha testè preso la mosse, con gli eleganti tipi degli editori tedeschi Rosenberg e Sellier, dalla *Chanson de Roland*, nel testo assonanzato franco-italiano, edita e tradotta dal dott. Giuliano Gasca Queirazza S. J., uno dei più chiari allievi della Scuola di filologia romanza di Torino. Questa nuova edizione della più celebre canzone di gesta francese è condotta sul codice manoscritto della Biblioteca Marciana di Venezia, che redatto in franco-veneto, è stato sino ad oggi meglio conosciuto per fama che utilmente letto e filologicamente posseduto dagli studiosi. Preziosa dunque, sotto il rispetto scientifico, la fatica del Queirazza, che pubblicando quel desiderato testo in rigorosa edizione interpretativa, lo accompagna a fronte con una traduzione letterale che inevitabilmente qua e là aspetta di essere a stentata di giro, riesce mirabilmente intonata, così da accorgersene anche un profano, alla ferrigna materia medioevale. Al bel volume va innanzi una dotta introduzione in cui il codice marciano è presentato di dentro e di fuori, e narrato nel tempo, come cosa viva; e dove del poema sono esaminati contenuto, lingua (il franco-veneto) e verificazione.

* Nella collezione «Biblioteca di cultura» dell'editore veneto Neri Pozza, la quale è cominciata da un *Commento a Croce* di Carlo Antoni, l'arspicua raccolta di quanti saggi di esegesi crociana l'Autore-è venuto sparsamente pubblicando in questi ultimi dieci anni, è uscito *Tre mesi* con di Vittorio Lugli, una serie di dotte e piacevoli «causeries», che per una tastiera la quale va da Verdi a Valéry, da Carducci a Duhamel, dai Goncourt a Moretti, con frammezzo ricordi osservazioni moralità, compendia, in una calda intonazione umanistica, centocinquant'anni di storia, costume e cultura europea.

* Coi tipi dell'editore Ceschina è comparsa un'opera postuma di Mario M. Berrini, *Amori e battaglie di Giuseppe Garibaldi*. Riccamente illustrato, il volume è frutto d'una lunga ed erudita devozione all'Eroe dei due mondi, di cui sono ordinatamente rievocate, fra non poche notizie inedite, le venture e le glorie, con speciale riguardo alla vita affettiva, contrappuntata di amori terreni ed ideali.

* Mondadori sta avviando due importanti imprese editoriali. La prima è l'epistolario dannunziano che aggiunto ai nove volumi delle opere dell'abruzzese («Classici contemporanei») compirà veramente il «tutto D'Annunzio». Il materiale essendo vastissimo (lettere agli editori, agli amici, ai compagni d'armi, lettere d'amore e di polemica, d'arte e di incitamento...), si prevede che l'epistolario dannunziano riempirà dieci volumi. Il secondo concerne Giovanni Verga di cui l'opera omnia saranno raccolte anch'esse in dieci volumi, a cura di Lina e Vito Perroni. Per la prima volta, i testi già noti saranno riprodotti in edizione critica, confrontate sugli originali e sulle varianti; inoltre sarà offerta larga messe di inediti (romanzi e lavori teatrali, anteriori tutti alla *Storia di una capinera*, che Verga ripudiò e non pubblicò interi), oltre a un completo e nuovo di zecca *Giornale* verghiano. Concluderà l'opera un volume dedicato alla «fortuna» dello scrittore siciliano nel mondo.

l. p.

Risveglio dell'Etna

Il vulcano scaglia lava e lapilli a 700 metri di altezza - Attività sensibilmente aumentata in 24 ore - Potenti esplosioni di magma incandescente

(Nostro servizio particolare)

Catania, 5 luglio.

(l. p.) L'attività esplosiva dell'Etna continua ad aumentare d'intensità. Già la settimana scorsa era stata rilevata un'accentuata attività del vulcano, sia pure limitata alle normali fasi di vita dei crateri. Ma, pur notandosi sul versante orientale intensi bagliori rossastri seguiti ad intermittenza da forti boati, si riteneva che non vi fosse alcun movimento di magma, mentre invece questa andava lentamente riempiendo l'immensa voragine del cratere di nord-est.

Nella giornata di sabato scorso, il cratere in cui avviene il fenomeno ha cominciato però a dare maggiori segni di attività; una densa colonna di fumo ben visibile da tutti i punti ne era un chiaro indice.

Si è potuto così constatare che il cratere di nord-est era entrato in vera e propria fase eruttiva. E' questo il cratere apertosi sul fianco dell'estremo cono del vulcano nel 1911 e dal quale sgorgò il magma che causò gravissimi danni ai centri di Randazzo, Linguaglossa e Passopisciaro.

L'attività del vulcano nelle ultime 24 ore è sensibilmente aumentata d'intensità. Il fenomeno eruttivo interessa per il momento la sola bocca craterica di nord-est con lievi riflessi tuttavia per le fumarole del cratere centrale, che in questi giorni hanno mostrato maggiore vitalità.

Intanto, fin da ieri sera i boati si sono fatti molto più frequenti, susseguendosi a volte a distanza di frazioni di secondo. Tali boati, che sono stati uditi sempre più forti durante la notte, hanno accompagnato potenti esplosioni di magma incandescente che, spinto verso l'alto, ha a volte dello slittato di oltre duecento metri.

Il liquido di fuoco durante le esplosioni in parte ricade dentro la medesima bocca di provenienza e in parte finisce all'esterno del cratere incollandosi alla vecchia lava delle precedenti eruzioni.

La voragine di nord-est, per effetto dell'attività eruttiva, va frattanto colmandosi gradatamente di magma ribollente, che al momento è salito fino a dieci metri circa dall'orlo.

La direzione dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania ha diramato nel pomeriggio un comunicato nel quale informa che «l'attività subterminale dell'Etna continua con intensità sensibilmente aumentata rispetto a quella dei giorni precedenti. Le osservazioni eseguite durante la notte dal 4 al 5 dal personale dell'istituto stesso (dott. Salvatore Cocuzza, sig. Vincenzo Barbagallo e sig. Giovanni Carbonaro, custodi quest'ultimi due e guide dell'Osservatorio) dall'orlo subterminale del cratere centrale confermano appunto un sensibile aumento dell'attività eruttiva.

La voragine craterica subterminale si è completamente modificata in seguito ai fenomeni di questi giorni; essa pare risgurgitante di magma incandescente, da dove si sollevano a ritmo continuo proiezioni di masse di brandelli di scorie e di lapilli che vengono lanciati da fragorose esplosioni fino a 700 metri circa di altezza. I centri dell'attività esplosiva sono ben localizzati in due distinte zone della voragine stessa vicine fra loro e disposte in direzione di nord-sud.

Attorno al margine della voragine, che ha un diametro calcolato a circa duemila metri, si sta formando ad opera del materiale che ricade un rilievo la cui altezza va sempre più aumentando col protrarsi dell'attività esplosiva descritta, in seguito alle continue e fragorose esplosioni.

Tutta la piana nord-orientale del cono terminale dell'Etna vibra, mentre si avvertono boati tanto dall'Osservatorio quanto dalla Casa Cantoniera che da altre zone più lontane.

In conclusione, l'attività del vulcano non desta per il momento preoccupazioni, anche non è possibile prevedere quali sviluppi potrà avere nei prossimi giorni se il fenomeno dovesse mantenere la sua attuale intensità. Le popolazioni etnee, pur stando all'erta, si mantengono tranquille.

Si costruisce in Inghilterra la prima strada «moderna»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 luglio.

Il Ministero dei Trasporti ha annunciato oggi la prima puntata di un grande piano per fornire la Gran Bretagna — con un parco macchine che già supera i 6 milioni e mezzo di veicoli targati — di strade adatte al traffico autoeconomistico. Entro i prossimi tre anni verranno costruiti i primi 88 chilometri di una gigantesca autostrada, che partendo da Londra si avvia verticalmente verso il Nord. Il prezzo di questa autostrada — sulla quale potranno viaggiare in ambedue le direzioni sei automobili affiancate — sarà di 250 mila sterline al miglio — circa 300 milioni di lire al chilometro.

Tale arteria, sul tipo delle grandi strade americane, sarà costruita in modo da non avere incroci, e le due direzioni saranno separate da una siepe che ha lo scopo di annullare, durante la notte, l'accecamento provocato dai fanali delle macchine che viaggiano nella direzione opposta. La costruzione di queste strade renderà necessaria la costruzione di vari ponti nuovi e di grandi cavalcavia attorno alle città.

Il Ministro dei Trasporti, nell'annunciare il piano, ha dichiarato che nel mettere in esecuzione i progetti, il governo terrà presenti due scopi fondamentali: 1) garantire la sicurezza degli utenti stradali; 2) preservare le bellezze naturali del paesaggio. Egli ha dichiarato anche che saranno evitate le lunghe file di alberi lungo la strada, perchè queste hanno «un effetto soporifero sui guidatori, specialmente ad alta velocità», in quanto rendono «monotona» la strada. Sarà invece fatto uso di gruppi di alberi e di alti cespugli per dare varietà ai bordi dell'autostrada, per schermare visioni meno attraenti e per creare aperture dove il paesaggio lo giustifica.

r. a.

Rivolta di 800 detenuti in un carcere americano

Seattle, 5 luglio.

Una grave rivolta è scoppiata oggi nel penitenziario di Walla Walla, presso il confine meridionale dello Stato di Washington, dove centinaia di detenuti si sono ribellati, hanno catturato 8 ostaggi ed hanno assunto il controllo di tre bracci del carcere. Funzionari del penitenziario hanno riferito che «oltre 800 detenuti partecipano alla rivolta».

La situazione è preoccupante, perchè i carcerati, che già controllano quasi una metà del penitenziario, minacciano di conquistare un quarto braccio, ed hanno occupato anche la cucine, ciò che consentirà una lunga resistenza.

Reparti della polizia di stato sono stati inviati d'urgenza da ogni parte della regione per rafforzare la polizia locale. Tuttavia le autorità sperano di evitare un conflitto, che provocherebbe una strage.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

S.p.A. SEDE IN VENEZIA

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1954-1955

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 7 luglio 1955 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1954-55 nella misura di L. 70 (settanta) per azione.

Il dividendo sarà esigibile presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti bancari:
— contro consegna della cedola 27 staccata dai certificati definitivi;
— contro stampigliatura della cassella 27 sui certificati provvisori, da presentarsi agli sportelli incaricati.

OPERAZIONE DI AUMENTO DI CAPITALE DELIBERATO DALL'ASSEMBLEA 10 GIUGNO 1955

Si rammenta ai Signori Azionisti che lunedì 18 luglio 1955 è l'ultimo giorno utile per esercitare il diritto d'opzione all'aumento di capitale a pagamento. In tale occasione potranno essere prenotate anche le azioni gratuite spettanti.

Venezia, 5 luglio 1955.

CRONACHE DELLO SPORT

La più grande corsa a tappe del mondo scatena domani la lotta di 130 corridori

Un treno carico di concorrenti è giunto ieri nella città capolinea della corsa - Le previsioni di vittoria sono tutte per Bobet - La «bagarre» divamperà violenta fin dalla partenza - Fiducia nella nostra squadra

(Dal nostro inviato speciale)

Le Havre, 5 luglio.

Il vento che soffia dal largo golfo e agita le bandiere e gli orifiammi coi quali Le Havre, quasi interamente risorta dalle immani rovine della guerra, saluta il Giro di Francia qui venuto ad iniziare la sua annuale marcia sotto la trepida attenzione delle folle, per le quali la «battaglia» cui esso darà vita tiene luogo d'un romanzo-fiume animato da 130 protagonisti, quanti sono i corridori iscritti, e lungo ben ventidue capitoli da sfogliare giorno per giorno con un crescendo continuo di emozioni e di imprevisti.

Salvo il più illustre di questo personaggio, arrivato in incognito con la sua automobile personale e subito appartatosi, come si conviene per la curiosità che desta e per la tranquillità di cui ha bisogno il suo sistema nervoso (e già si è capito trattarsi di Bobet, il campionissimo di queste parti, che, per un cumulo di ragioni di cui non si mettono in dubbio nè la validità nè la fondatezza, è pressochè unanimemente considerato il «favorito», destinato a vincere il Tour per il terzo anno consecutivo), quasi tutti gli altri corridori sono arrivati a Le Havre col treno di mezzogiorno proveniente da Parigi, dove nella giornata di ieri erano convenuti da cinque Paesi diversi.

Fra essi, guidati dall'ex-campione mondiale Binda, attualmente commissario tecnico dell'U.V.I., che è al settimo anno di questa esperienza, quelli che subito e più di tutti hanno richiamato la nostra attenzione sono stati gli italiani. Uno per uno li abbiamo salutati per nome, ad ognuno già legato da un sentimento che trae origine dalla dimestichezza formatasi in patria, attraverso le corse in cui da anni li seguiamo, per questa più severa e nuova esperienza oltre confini si trova singolarmente rafforzato. Per un mese, ogni giorno li chiameremo «i nostri ragazzi» — ed essi ci guarderanno come vecchi amici — mai avari d'un gesto di conforto nei momenti difficili della corsa e d'una parola di elogio quando se ne renderanno meritevoli.

Giacchè la prova che i dieci nostri ciclisti sono venuti a disputare richiama veramente gli sguardi di moltitudini di persone — anche se l'assenza di Coppi può aver sembrato diminuire l'importanza della partecipazione italiana. A nostro avviso, le recenti recriminazioni del «grande assente» hanno scarso valore, spingendoci a dichiararci lieti della sua rinuncia — se finalmente Binda ha potuto formare una squadra pressochè nuova, con uomini (salvo Astrua e Pezzi) che anche se hanno una più o meno lunga pratica di corse a tappe, per la prima volta si cimentano nel Tour, dove non solo l'ambiente, ma soprattutto lo spirito e il sistema di gara sono enormemente diversi da quelli che vigono nelle nostre corse. Dal momento che i ranghi dovevano essere rinnovati, bene ha fatto Binda a mettere a fianco di Fornara, che logicamente dovrebbe essere il «capitano» della squadra, ed a Coletto, che merita una certa libertà d'azione almeno fin quando non gli sarà chiusa ogni possibilità di affermazione, a chiamare — dico — una pattuglia di volenterosi, da ognuno dei quali si è in diritto di aspettarsi una completa dedizione alla causa comune.

Come già detto, Astrua e Pezzi sono dei veterani del Tour, ed anche se il biellese non sembra più trovarsi nelle condizioni che due anni fa gli valsero il terzo posto nella classifica finale, l'esperienza di entrambi potrà risultare enormemente utile in più d'una circostanza, quando già Barozzi, Giudici e Bertoglio vorranno dato tutto il possibile nella modesta ma tanto utile funzione di gregari, mentre da parte loro i tre «stoccatori» Monti, Benedetti e Fantini dovrebbero montare la guardia non soltanto per reagirsi anch'essi utili alla causa comune, ma soprattutto per ottenere nelle tappe di pianura quei successi parziali che, coi loro immediati e vistosi guadagni, tanto servono per cementare l'unione d'una squadra e tenerne alto il morale. L'essenziale è che Binda riesca appunto a tenere in pugno i suoi uomini, impedendo che un non augurabile inizio sfavorevole per i nostri colori, induca ad un «si salvi chi può» verso la caccia di affermazioni personali. Il Tour è talmente lungo, affaticante, che il peggior nemico per il corridore è la demoralizzazione.

Per la nostra squadra, considerata nel suo complesso e individualmente per Fornara e Coletto che di essa sembrano le cerniere sulle quali dovrebbe funzionare, l'incognita principale, o addirittura l'unica, consiste appunto nel potere di resistenza sia atletica che morale al ritmo oltremodo rapido, tutto a scatti imprevisti e ostinati, arrivo a dire passesco e infernale, col quale sarà distinzione di nazionalità e di squadra qui si usa disputare le prime tappe del Tour.

Proprio oggi mi diceva un collega francese dalla lunga competenza in materia: «Se siete rimasti all'esperienza di due anni fa, proverete una sorpresa. Se già allora era stata infranta quella tattica attendista importata nel dopoguerra da Bartali e da Coppi, aspettando le grandi salite, e che continua nel Giro d'Italia, nel '54 s'è visto la combattività arrivare a limiti tali di esasperazione da lasciar sbalorditi. Almeno fino ai piede dei Pirenei, ogni tappa veniva disputata con accanimento e col totale dispendio di energie, come fosse una corsa in linea, fina a se stessa come la Parigi-Roubaix e la Milano-Sanremo. Ditelo ai vostri corridori, che ogni giorno li aspetta una bagarre... alla morte».

Nello spinoso argomento delle previsioni, di nostro ci teniamo a dire il meno possibile. Non dovesse bastare riferirsi ai precedenti, piuttosto lontani dell'anteguerra, quando Guerra, Camusso, Pesenti, Martano, Morelli partivano nel Tour battuti sulla carta e spietatamente «chiusi» dai possenti squadroni stranieri, eppure passando per inaspettati successi parziali riuscivano nella classifica a piazzarsi immediatamente dopo il vincitore, ed ampiamente riconoscendo fin d'ora che ver la mancanza d'un superasso appare sommamente improbabile battere Bobet, si è nullameno in diritto di non rinunciare ad ogni speranza. Le corse non corse, con imprevisti, e trabocchetti, e sorprese ad ogni momento. Ed i chilometri da coprire sono tanti, in questa favolosa avventura di 130 uomini scatenati su due fragili ruote per la durata d'un mese.

Vittorio Varale

Fornara è il più temuto dei nostri ma la sorpresa può venire da Coletto

L'ultimo allenamento della squadra italiana - Le distrazioni di Astrua - Tutti i corridori chiamati a raccolta per una grandiosa presentazione in notturna - Gioiosa baraonda alla vigilia della partenza

(Dal nostro inviato speciale)

Le Havre, 5 luglio.

Da vent'anni il Tour non passava da Le Havre e questa volta la città, ormai quasi del tutto ricostruita dopo le feroci ferite della guerra, si vede con interesse la scelta degli organizzatori che hanno fatto proprio di Le Havre il punto di partenza del Giro di Francia 1955. I corridori hanno incominciato ad arrivare ieri in treno, in macchina, qualcuno — come Bauvin — addirittura in bicicletta; ma il grosso dei concorrenti e dei suiveurs ha invaso solo oggi la città, cambiandone il volto, mescolando su un quadro dai vesti colori quell'atmosfera strana e allegra che è propria del Tour, con il compassato atteggiamento dei molti turisti inglesi e americani che passeno le loro vacanze sulla sponda dell'Oceano. E tutti i cittadini, dal più illustre, dal Presidente della Repubblica Coty, che da Parigi ha voluto mandare un messaggio augurale, via via fino ai più umili, fanno festa, trasformando il Giro in una gioiosa baraonda, concorrono a creare l'indispensabile febbre dell'attesa.

La punta dell'entusiasmo si è registrata verso mezzogiorno, quando alla stazione un treno gremito come un uovo ha sbarcato d'un sol colpo mezzo Tour. C'erano insieme svizzeri (tranne Kubler), francesi (tranne Bobet), italiani e molti regionali, che hanno dovuto subire il primo rude assalto dei giornalisti e dei cacciatori di autografi. Quasi inutile dire che il favorito di tutti è Bobet, il quale però maschera sotto un'aria di assoluta indifferenza una certa preoccupazione: il ruolo di uomo da battere è pesante, l'esperienza insegna. Louison ad ogni modo conta su una squadra forte ed omogenea e dal piedestallo della sua classe indiscutibile, può guardare con relativa sicurezza i suoi rivali, che dal canto loro non sembrano nutrire eccessive illusioni. Clerici ad esempio stamane non era certo la réclame dell'ottimismo e nel mazzo di nomi che premono alle spalle di Bobet nessuno fa spicco.

I tecnici vanno a tentoni, tirano a indovinare, e risalto fuori persino Robic, il vecchio e coraggioso Robic, sul conto del quale circola una storiella. Nel 1947 «Teste di vetro» ebbe in dono da un suo tifoso una medaglia religiosa, e lui trionfò nel Tour; quest'anno un altro tifoso gli ha regalato una seconda medaglia che arriva addirittura dal Canada e che rappresenta la Nostra Signora delle Vittoria di Quebec. Le conclusioni sono facili, ma francamente un po' forzate. Con tutta la buona volontà di questo mondo non si riesce davvero a infilare Robic tra i favoriti.

I nostri piuttosto, partiti dall'Italia in un ambiente un po' depresso, tutto permeato di dispetto per l'assenza di Coppi e di Magni dalla squadra, hanno avuto la sorpresa di trovarsi in Francia molto più conosciuti del previsto. Reporter e fotografi fanno la posta ai tricolori e le richieste di interviste non mancano: fra tutti Fornara è il più temuto e Astrua è il più conosciuto. Il più conosciuto e il più ricercato perchè, a differenza degli altri componenti la compagine, Giancarlo in francese è bravissimo. Forse è un tantino distratto, prova ne sia che stamane, ancora a Parigi, il piemontese, intervistato per radio, alla domanda: «Chi è il suo favorito?», ha risposto con assoluta candore: «Diavolo, è Coppi!». Il radiocronista se l'è tolta con una battuta di spirito, ogni cosa naturalmente s'è risolta in una risata.

La giornata è trascorsa tranquilla. Gli italiani, dopo un brevissimo riposo in albergo, hanno seguito i consigli di Binda e, montati in bicicletta, hanno compiuto una sgroppata a modesta andatura: la maniera migliore per sgranchire i muscoli intorpiditi dalle lunghe ore di viaggio. I nostri atleti hanno percorso circa settanta chilometri, incontrando per strada gli spagnoli Ruiz e Galdeano; Coletto e Benedetti hanno avuto aumentare la dose e hanno raggiunto quota cento. Sono tornati a casa verso le sette, quando Binda incominciava a temere si fossero persi lungo il cammino. Da tutti la passeggiata è stata accolta con piacere.

La cronaca, infine, non sarebbe completa se non si accennasse almeno alla riunione che stasera al Velodromo de la Porte Ocean ha chiamato a raccolta i partecipanti al Tour. Una novità, questa presentazione in «notturna» dei concorrenti. Il pubblico l'ha salutata con gioia, i corridori, o almeno qualcuno di essi, un po' meno. «Ma è una fatica da niente questa, in confronto delle fatiche che verranno...». Il filosofico commento — se lo volete sapere — è di Coletto, quello che nel piano di Binda rappresenta l'asso nella manica.

Gigi Boccacini

Questa sera a Mirafiori trotto e sfilata di Moda

Ippica e moda, questa sera a Mirafiori. Nell'intervallo fra la quarta e la quinta corsa si svolgerà una sfilata di modelli balneari presentati da alcune note Case cittadine.

Molto interessante anche il lato sportivo della serata che inizierà alle 21 e avrà al centro il premio Isola (L. 315.000, m. 1600) che vedrà al via otto buoni puledri di «tre anni». Ecco i loro: a m. 1600: Argine (F. Branchini), In Guardia (M. Baldi), Betulla (J. Froemming); a m. 1620: Orcagna (R. Casati), Maharajà (W. Casoli), Merk (S. Manzoni), Mazzio (F. Milani), Bambola (L. Casati). La lotta sarà quanto mai incerta: Betulla, Orcagna, Bambola sono i tre concorrenti più quotati. Marzio affronta per la prima volta la massima categoria e se l'impressione lasciata nelle ultime prestazioni è esatta il puledro stasera potrà fornire la sorpresa.

Per le altre sei corse in programma indichiamo: premio Sardegna (G. R., L. 180.000, metri 2080): Alcova-Da Ponte; premio Capri (L. 180.000, m. 1600); Piatero-Airone del Mare-Adamantea; premio Elba (L. 180.000, metri 2080): Beatrice-Dorliska-Anzinta; premio Sicilia (L. 300.000, m. 1600): Bandinello-Aurina-Ascoli; premio Ischia (L. 250.000, metri 2080): Morfina-Kokuruza-Voltaire; premio Pantelleria (lire 180.000, m. 2040): Cisar-Zurga-Marcello da Campegrosso.

I cestisti della RIV battuti dai francesi

I cestisti del C. S. RIV sono stati battuti per 62-52 (22-22) dal quintetto francese di Clermont-Ferrand, nel corso dell'incontro amichevole disputato ieri sera nella palestra di viale Dogali. A scopo propagandistico gli organizzatori avevano concesso l'ingresso gratuito al pubblico, cosicchè la manifestazione ha potuto svolgersi nella degna cornice di un «tutto esaurito», con oltre 1500 spettatori presenti in palestra.

La compagine francese, solida, amalgamatissima e impeccabilmente precisa nei tiri, ha mantenuto la iniziativa ed il vantaggio nel punteggio per quasi tutto il primo tempo. Si è lasciata raggiungere poco prima del riposo e superare nella ripresa dal terminale «cervello» dei torinesi, ma negli ultimi minuti qualche errore nei «passi» ed alcuni attimi di sbandamento nelle file della RIV hanno riportato la vittoria nelle mani della squadra più forte. Tra i francesi si sono distinti i «nazionali» fratelli Theron, Bennet e Souchal, mentre fra i torinesi sono piaciuti il «regista» Nesti, Tonelli e Semino.

Ecco le formazioni: RIV: Ruffa, Venuti, Nesti, Caron (1), Di Stefano (8), Semino (14), Tonelli (11), Zanolle (8). Guerrasio (3), Viviani (3), Guerrasio (3), Cappa (6). - CLERMONT-FERRAND: Theron R. (12), Bonnet (8), Dupont (13), Astorgne, Vernet, Theron H. (23), Souchal (4), Cochet (3), Prat, Villeseche.

Pallone elastico. — Oggi, allo sferisterio Eda, alle ore 20,45, inizio del torneo notturno: Solferino contro Manno. Domani, alle 15,30, semifinale della Coppa EDA: Giovetti contro Alemanni.

Il peso gallo Strada ha battuto ai punti il nord-africano Bendjilally in un incontro di 6 riprese disputato a Borgoscia.

Il Vero Lebego ha battuto a Vienna il Wacker per 5-1 nella «belva» valevole per la Coppa Europea.

A Mosca la squadra russa della Torpedo ha sconfitto gli avversari del Losanna per 3-1.

L'inglese Gordon Pirie ha battuto il record mondiale del miglio e mezzo in 6'36".

Piola è stato richiesto dal Novara come allenatore

Novara, 5 luglio.

Silvio Piola con ogni probabilità sarà il nuovo allenatore del Novara per il prossimo campionato.

Risulta che precise proposte sono state fatte all'ex-nazionale da parte dei dirigenti della società azzurra, perchè voglia assumere la direzione della squadra ed egli si è riservato di dare una risposta entro breve tempo. Il Cagliari indubbiamente tenterà con ogni mezzo di rinnovare il contratto con il proprio trainer, dato i buoni risultati da lui ottenuti durante l'annata, ma tutto lascia presumere che Piola accetterà l'offerta del Novara, nelle cui file militò per molti anni come giocatore.

Eletto alla Pro Vercelli il nuovo Consiglio direttivo

Vercelli, 5 luglio.

Contrariamente a quanto si credeva, stasera all'assemblea straordinaria dei soci della Pro Vercelli non c'è stata battaglia. Nemmeno quando è stato annunciato da parte del relatore finanziario che ai nove milioni di passivo che la società denunciava al termine della stagione scorsa, se ne erano aggiunti due nuovi per la stagione che è appena terminata.

I soci hanno preso la parola per porre l'accento sulla non certo soddisfacente situazione economica e si pensa che nel decorso campionato si sono introitati ben 34 milioni, record d'incasso del Girone A della IV Serie, ma tuttavia hanno convalidato con una votazione pressochè unanime la politica finanziaria della Società.

Nella votazione per l'elezione del Consiglio direttivo (per statuto quello in carica fino a stasera era dimissionario nella sua totalità per scaduto biennio) nel momento che telefoniamo sono stati eletti il comm. Francesco Freia, già presidente della Società, il rag. Walter Bocchio, il dott. De Marchi, Piero Baussardo, l'avv. Musca, il car Ressia e il dott. Molelli, mentre sono in ballottaggio i nomi di Guala, Emanuelli, Codegoni, Foria e Restano. Il comm. Freia, che ha ricevuto dall'elettorato il maggior numero di suffragi, ci ha dichiarato che non difficilmente riaccetterà l'incarico di presidente.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	4	5
Cavalla 1955	97 75	97 75
Cavalla 3½%	91 25	90 60
» I. C.	90 50	90 50
Redimibile 3½%	90 50	90 80
» I.-A.	92 95	92 90
Redimibile 5%	99 —	99 30
» I.-A.	91 75	91 75
Ricostruz. 3½%	91 85	91 85
» I.-A.	71 80	71 70
Ricostruz. 5%	71 40	71 30
» I.-A.	90 10	90 05
Edil. Scol. 5%	99 05	99 15
» »	85 50	85 50
» »	97 —	97 10
R. E. L. 5% 1950	96 80	96 80
» »	95 20	95 20
» »	95 20	95 20
» »	95 95	95 90
R. E. L. 5% 1955	99 10	99 975
Città 5%	84 20	84 20
Città 6½%	86 80	86 50
R. E. L. 5%	90 50	90 50
» »	97 —	97 —
» 4½%	96 —	96 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
S. Paolo 5%	92 —	92 —
» 4%	90 —	90 —
S. Paolo 3½%	84 —	84 —
» Ct. Fond.	91 50	91 50
C. R. T. 5%	93 80	93 70
» »	95 —	95 —
» »	94 50	94 50
» »	80 75	80 85
C. C. R. T. 5%	92 80	92 95
Fiat 5%	99 30	99 50
Piccoli 5%	100 50	100 —
Olivetti 5%	101 70	102 10
» »	102 25	103 50
Magneti 5%	104 —	104 —
» »	106 —	106 —
Eguali 5%	105 —	105 —
Eguali 5%	105 —	105 —
Cavi 5%	102 75	103 10
Montagnana 5%	101 —	100 50
Ceramica 5%	101 —	100 50
Ceramica Rivi 5%	99 10	99 10
Cartiere R. I. 5%	104 —	105 50
» »	98 —	98 —
Viscosa 5%	99 30	99 30
Viscosa 5%	100 80	100 50
Viscosa 5%	100 —	99 25
Saffa 5%	98 75	98 75
Saffa 5%	89 90	89 80
Fanano 5%	99 75	99 75
Saffa 5%	97 —	97 —
Saffa 5%	99 25	99 20
Saffa 5%	93 50	94 —
Saffa 5%	93 50	94 —
Saffa 5%	94 —	94 —

FINANZIARIE-ASSICUR.

Assic. Generali	19080	19095
Cons. de Assic.	15400	15500
Fon. Meditor.	7850	7825
Fon. Meridionali	1575	1580
Immobiliari	2650	2630
Pirelli	800	800
Pirelli Spa	1315	1350
Prim. Assic.	1080	1080

TRASPORTI

Linea Nord	105	105
Società Linea	58	58
I.A.L.	14000	18000

ELETTRICI-ELETTROT.

Ansaldo	1410	1414
Ansaldi	284	282
F.I.E.L.	702	709
Marelli	2035	2045
Meccaniche	607	607
Siemens	2425	2440
Siemens	2710	2710
Siemens	470	465
Magneti Marelli	615	620
Telefunken	2750	2700
Westinghouse	1320	1320
Zenith	1505	1505

METALMECCANICI

Fiat	1551	1557
Fiat Priv.	23	23
Riv. Ind.	1155	1140
Riv. Priv.	475	487
Riv. Priv.	1140	1140
Riv. Priv.	1035	1015
Riv. Priv.	355	365

TESSILI

Bemberg	1840	1810
Chatillon	4310	2840
Cotonificio	10000	10000
Cotonificio Rivi	195	195
Fisac	168	168

CHIMICI

Bolgiano	1700	1715
Cil	2830	2830
Linificio	1870	1870
Mic	8750	2830
Montecatini	1535	1535
Pirelli	357	358
Saffa	1842	1840
Saffa	673	675
Wax Vetro	7500	7500

MINERARI

Montecatini	3555	3560
Montecatini	2800	2835
Talco Grafite	18000	18000
R. Amiata	7850	7875

IMMOBILIARI

Cimiteri	870	870
Edil Torino	8005	8000
Sifar	4315	4300
Risanamento	6875	6875
Immobil. Roma	701	702

ALIMENTARI

Ben. Zucchini	1980	1980
Buoni Pasto	80 50	90
Negro Perugina	2800	2825
Unione	92	92

DIVERSI

Acciai	382	382
Cartiere Italiane	4565	4600
Cartiere Marsi	12350	13450
Fornaci Marsi	38000	38500
Fornaci	670	670
Fornaci	3187	3050
Manifatture	5000	5000

La ripresa odierna ha accentuato, nella fase iniziale, il carattere di cauta operatività e di incertezza tendenziale, il che ha avuto come logico seguito ovvie contrazioni nella propensione ai realizzi. Poverità di affari e tendenza debole hanno costituito causa ed effetto di un grigiore operativo accentuato fin verso metà mattinata. La quota ha però presentato una buona tenuta, di modo che ha assunto un'importanza capitale nella fase conclusiva della giornata l'incidenza di ritiro compere sulle Fiat e sulle Montecatini ha riportato prontamente a non buona facilità i prezzi sui limiti delle chiusure di ieri ed ha avviato un indirizzo alternativamente sostenuto nei dopodomani. I tenuti, ristrettissimi in denaro nei precedenti dopolavoro, hanno confermato oggi i massimi attraverso qualche incertezza di esposizione. I titoli di Stato in lieve ripresa. Dopo borsa in denaro sulle Fiat e sulle Montecatini. Diritti hanno a pagamento ba. Diritti Fornaci Rivarolo a pagamento 43000.

Cambi ufficiali per l'importazione. Stati Uniti 624,80; Canada 634,70; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 1680-1690; sterlina carta 1720-1730; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 169-170; new Reo 707-716; argento 19,50-20.

MILANO — Terminata l'apertura, l'intonazione del mercato, dapprima resistente, si appesantiva alquanto per effetto di una corrente di vendita della quale non era nota l'origine, esimendo l'intendimento di frenare la quota. Non sensibili e contrasti, tutto il materiale messo in vendita veniva però assorbito con sufficiente facilità, e il mercato riprendeva ben presto il proprio equilibrio, mettendo in luce ancora ottime possibilità divulgative. La Fiat e la Cattini grazie ad un buon progresso, colmavano le precedenti flessioni e si riportavano sui livelli massimi nuovi. Meno alcune le Edison, come del resto quasi tutte il comparto elettrici. Vivaci assensi ai titoli e Bella. Sostenuto il gruppo Finsider. Guadagni cospicui ne Eridania e Metalli. Ma il comparto più significativo era quello dei tessili, dove la Châtillon e la Viscosa riaffermavano le rispettive posizioni, insieme ai colonieri Cantoni, Olcese, Stampati e Cucirini. Pomeriggio resistente, coi segnoni massimi: Cantoni 11.400; Finsider 506; Dalmine 2615; Ansaldo 1414. L'Assicuratrice questa ex-dividendo 120. Quotano optate ed assegnazione gratuita: Campania, Pugliese, Lucana e Calabria; Diritti: Cavarzere 1190; Metalli 4500; Ossigeno 1685; Bastogi 53; Magona 50; Pugliese 40; Campania 30; Petroli 28. Titoli trattati n. 2.253.225 di cui Fiat 300.000; Xerbioli 280.000; Edison 193.800; Cattini 149.000; Viscosa 109.700; Finsider 106.000; Immobiliare Roma 71.800; Pre 45.000; Rinascente 40.800; Bastogi 30.000; Dalmine 54.000; Terni 40.900; Ligniguz 40.000; Safie 34.000; Azie 32.000; Châtillon 34.875; Snia 21.000; Lini 17.300; Saiga 15.000; Pirelli & C. 14.000; Pirelli Italiana 12.900.

Quotazioni: Gim 6830; La Condotte 9310; Sviluppo 1999; Rai 7375; Nord Milano 4900; Olcese 950; De Angeli 1825; Linificio 795; Unione Manifatture 66.950; Lane Rossi 7800; Dalmine 1640; Siele 7670; Edison 2770; Romana Elettrica 2665; Tri A 2333; SR 1255; Distillati 7265; Bonifiche Ferraresi 1583; Ralcementi 13.400; Pirelli & C. 8000.

GENOVA — Ardos 4720; O.E.G. 2650; Cieli 2910; Eridania 58.500; Industria Zuccheri 68.750; Vulcano 9700; Sermide 12.800; Industria Agricola 21.025; De Ferrari 3670; Ricolay 3640; Mira Lanza 7300.

PARIGI — Mercato bene orientato, sebbene calmo, ma i rialzi sia per i titoli trainati sia per quelli esteri sono lievi. Ressi e ricercati soprattutto i titoli di materie prime. Senza sbalzi sul mercato dell'oro.

LONDRA — Il mercato si è fatto oggi molto più attivo e in maggior parte dei pezzi è leggermente salito, con la tenta i titoli di Stato.

NEW YORK — Guidata dagli acciai, la seduta valori di New York ha registrato oggi una solida ripresa che ha portato il mercato azionario ad un nuovo più alto livello assoluto. Sono state scambiate complessivamente 2.640.000 azioni. In chiusura sono stati realizzati guadagni, compresi generalmente fra 1 e 3 dollari per azione, con punte massime fino a 7 dollari e per gli acciai fino a 11 dollari.

Nel mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente e 1 1/8 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 25 cents di guadagno a 40 cents di perdita per balla. Luglio, 34,5; ottobre, 34,14; dicembre, 34,35; disponibile, 34,00.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Due soldi di speranza

Non conosciamo le cifre esatte del bilancio della tv ma, grosso modo, si può affermare che essa spende circa il triplo di quanto incassa. Difficilmente nel corso del '55 le sue entrate supereranno i 3 miliardi mentre le spese vanno oltre i 5 miliardi. Dato il numero limitato degli spettatori reali, per ora, ricevono meno più di quanto diano: a far le spese sono soprattutto gli abbonati della radio. Bisogna però chiederci: sono adoprati bene tanti quattrini? Difficile rispondere a questa domanda; la tv lavora su di un terreno inesplorato, organizzatori ed attori hanno ancora tutto da imparare. Nel tracciare un rapido bilancio dei primi sei mesi del '55 si deve riconoscere che molti sforzi sono stati fatti per migliorare i programmi anche se i risultati sono apparsi qualche volta inferiori all'attesa. Quando si afferma che, nell'Europa continentale, la tv italiana è la migliore non si è lontani dalla verità. In questi giorni i quotidiani francesi annunciano, come un fatto straordinario, che verranno trasmessi i film delle tappe del Giro di Francia: ciò avviene da due anni in Italia ed anche in ripresa diretta. Tutto questo non significa che nel campo dell'attualità la nostra tv non abbia molto da progredire. Nel corso dell'estate missioni di studio verranno inviate ancora in Inghilterra e negli Stati Uniti, da parte dei responsabili dell'impresa continueranno l'esame per il miglioramento dei programmi. Concludendo si può affermare: per i telespettatori, come nel famoso film, vi sono almeno due soldi di speranza e forse qualcosa di più.

Quasi tutte le riviste sono state finora poco fortunate. Dopo «Ottovolante» ed «Un, due, tre», una canzonissima difficile ha avuto «Musica in vacanza» ed anche «Guarda chi si vede» è in declino. Forte migliore è toccata a «Duecento al secondo», forse perchè vi si possono guadagnare forti somme rispondendo, anche male, ad alcune facili domande. L'altra sera il presentatore chiese ad un giovanotto dove si trovano il fegato ed il femore. L'interpellato non lo sapeva: questo non gli impedì di lasciare il palcoscenico con un assegno di parecchie migliaia di lire. Un premio all'ignoranza.

Sabato scorso è stata trasmessa da Parigi in eurovisione una parata di truppe dell'Armata francese. La manifestazione, che è stata vista da Londra e Berlino, da Bonn a Roma si è conclusa con l'inno dedicato ai francesi caduti durante l'ultima guerra nella lotta per la resistenza. Ci dispiace dover sottolineare questo episodio come un avvenimento eccezionale: la tv italiana ha ancora qualcosa da imparare da quella francese.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni, segnaliamo: venerdì 8, ore 21,15: «Inquisizione» di Diego Fabbri; sabato 9, ore 22,30: «Luna Park» balletto di Gianluca Tocchi.

m. s.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-853, ore 21-1: Comp. Mª E. Leone; canta Maria Cavanna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valentino): 21 Zucchero.

Eden Danze: 21 Orch. Principe.

Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Pino Pasquero.

Ippodromo Mirafiori: 21 Corso al trotto e sfilata modelli balneari.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Braccati dai G-Men» Michael O' Shea, Virginia Grey.

C. M. Grav. Vietato min. 16 anni.

Astor: «Graziella» Maria Fiore, J. Pierre Melky.

Corso: «Ha ballato una sola estate» con Hulia Jacobson. Vietato ai minori di anni 16.

Doria (Gran Festival Metro): «Donna incompiuta» con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.

Lux: I films dello spionaggio: «Il terzo uomo» A. Valli, J. Cotten.

Maffei: «Avventure Robinson Crosoe» col., O'Herlihy, Fernandez.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 15.30.

Reposi: «I soldi nella fontana» CineSc. technic. Ingresso L. 200.

Vittoria: «Lo sparviero di Fort Niagara», L. Barker, H. Westcott.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Occhi che non sorridono», Jennifer Jones. Platea L. 350.

Augustus: chiusura estiva.

Nazionale: «Valle uomini rossi» con Lucilla Ball e Janet Graig.

Torino: «Tesoro sommerso» tech. CineSc., Jane Russell, Apert, 16.

Alexandra: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck e G. Sanders.

Arlecchino (c. Sonnaillier ang. via S. Secondo): «I americani a Parigi» techn., T. Curtis, De Haven.

Capitol: «Ridere, ridere, ridere» colori con Dapporto, Billi e Riva.

Faro: «Ridere, ridere, ridere» e colori con Dapporto, Billi e Riva.

Gianduja: «La jena di Barlow» B. Grable, B. Cabot. Aria condiz.

Hollywood: «Storia del dr. Wassell» techn., Gary Cooper, L. Day.

Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» M. Remy e Rivista Fotoreportage con Crovetto e Wilma, ore 16,15 e 21,15.

Maestoso: «Versailles» in technic. C. Colbert. J. Marais, M. Presle.

Principe: «Storia del dr. Wassell» technic. con Gary Cooper, L. Day.

Statuto: «Versailles» in technic. C. Colbert. J. Marais, M. Presle.

Adriana (Socchi 56): «Misar» in techn., F. Silva, Dawn Addams.

Ahcione: «Notorious» I. Bergman, C. Grant e Arte Varia Rassegna dilettanti ore 16,30 e 21,30.

Alpi: «Angelo dell'amore» R. Granados, De la Fuentes, 1ª vis. To.

La Perla: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.

Regina: 50 anni di emozioni (1904-1955) con Ceppi e grande Torino.

Asti: «Questi fantasmi» Renato Rascel, Franca Valeri. Ap. 14,30.

Milano: «Maria Malibran» e «Assassinio premeditato». Apert. 16.

Olimpia: «Zoo di vetro» Wyman.

Fo: «Contrabbandieri a Macao».

F. Nuova: «Teresa Raquin». 16.

Ramano: «Carovana del peccato» e Riv. Galenga ore 16,15 e 21,15.

S. Felice Caccia uomo nella jungla

Cabote (Da Verazzano 63): «Tre due bandiere». Apert. ore 19,30.

Esperia: Atto d'amore. Viet. min.

Giardino Balocchi e profumi. Less.

Italiano: «Dinastia dell'odio» in techn., Barbara Hale, R. Greene.

Miradori: Massacro Fort Apache.

Vinzaglio: Zingara, tech. Corcoran

Bliseo: «Rapsodia» techn., Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman.

Fréjus: «Maria Walewska» con Greta Garbo e Charles Boyer.

Nuovo: Atto d'amore, A. Dougias.

S. Paolo: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech., Marshall, Canale.

Belgio: «Cuori umani».

Cornilo: «Scandalo di notte» con Stanley Holloway, Kay Kendall.

Eridano Canzoni mezzo secolo, col.

Orope: «Ragazza da 20 dollari».

Radium: «Una signora per bene».

V. Veneto: «India favolosa» col.

Astra: «Gangsters in agguato».

Berzini: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven.

Cibrario: «Vestirs gli ignudi».

Excelsior: «Mostro della laguna nera» Richard Carlson, J. Adams.

Nazarena: «Divisa piace signore».

Star: «Principe studente» CineScope col., Ann Blyth, E. Purdom.

Adua: «Mercato di donne» Brian.

Aurora: «Anni facili».

**Br

Dopo una notte di drammatiche ricerche fra lastroni di ghiaccio e sotto la grandine

Ritrovate dentro il tragico canalone le salme dei due alpinisti torinesi

I cadaveri giacevano in una forra scavata nella roccia da una cascata - Il racconto di due escursionisti genovesi che da lontano videro precipitare l'accademico del CAI e la sua giovane compagna - Oggi il trasporto a Torino

La salma di Maria Celeste Viano sulla barella improvvisata viene portata verso Valdieri dopo una marcia di 4 ore

Il coraggio d'aver paura

Nel decennio '30-'40 il valdostano Renato Chabod, ora avvocato, fu, assieme al fedele compagno di cordata Gervasutti — il fortissimo Giusto » — uno degli esponenti più cospicui di quella generazione alpinistica. Prima ascensione alla parete nord ovest del Gran Paradiso, prima alla parete nord dell'Aiguille Noire, prima direttissima del canalone nord ovest del Mont Blanc du Tacul: queste le imprese che gli valsero la medaglia d'oro al valore atletico e fama più che nazionale. Qui Renato Chabod parla, con l'autorità che gli deriva da tanta esperienza, della passione per l'alpinismo, delle sue difficoltà, dei suoi pericoli.

Con l'inizio della stagione alpinistica (e, purtroppo, con i primi incidenti) ritorna d'attualità la vecchia questione dei piaceri e dei rischi dell'alpinismo. Questione che ha appassionato ed appassiona profani ed esperti: comprendendo fra questi ultimi anche coloro che, pur avendo abbandonato il grande alpinismo, continuano ad amare e praticare la montagna e si permettono così di intervenire talvolta in discussioni che dovrebbero, a stretto rigore, essere riservate agli alpinisti tuttora «in servizio attivo».

Dovendo fermare in proposito qualche punto, ritengo che sia necessario sottolineare i seguenti:

1) La maggior parte delle disgrazie alpine non colpisce gli alpinisti veri e propri, ma gli improvvisati frequentatori della montagna. Un'accurata statistica relativa al 1951, ed alle complessive 58 vittime avutesi in detto anno sul versante italiano delle Alpi, suddivide tale numero complessivo nelle seguenti tre categorie: a) turisti e alpinisti occasionali, gitanti solitari, caduti fra sentieri, pendii erbosi o da rocce facili, da canaloni senza neve, da creste non difficili: totale 23, di cui 8 donne; b) alpinisti incauti, solitari o slegati caduti in terreno non difficile, ma talvolta pericoloso per caduta di massi: totale 10, di cui 1 donna; c) alpinisti caduti in alta montagna o su terreno difficile, legati in cordata: totale 17, di cui 6 stranieri e due donne.

Riguardo alle prime due categorie, che potremmo chiamare dal non alpinisti, si è affacciato da taluno un possibile rimedio: l'istituzione di appositi corsi di preparazione alpinistica con rilascio di patente, come si fa con gli automobilisti, anche per la frequentazione della montagna divisa in alta, media e bassa, difficilissima, difficile e facile, e così distinta con patente di primo, secondo e terzo grado. Ma dubito assai che un simile rimedio sarebbe efficace, anche perchè le patenti richiederebbero di conseguenza una apposita numerosissima «polizia della montagna», incaricata del controllo dei documenti e delle multe ai contravventori. Forse il solo vantaggio sarebbe quello di aver creato nuovi uffici e nuove scartoffie.

Unico rimedio mi sembra dunque quello di una generica elementare prudenza. Chi non è esperto di montagna, non si avventuri in luoghi pericolosi, così come chi non è bravo nel nuoto non deve abbandonare la riva popolata di ombrelloni, sedie a sdraio e bagnini. Nè si vergogni, ma abbia anzi il coraggio di dichiararsi inesperto e quindi pauroso di uscire dalle strade facili e battute. La patente, ripeto, non servirebbe proprio a nulla, così come non serve ad impedire all'autista imprudente di lanciarsi a velocità superiori alla sua capacità ed esperienza di guida.

2) Il fatto che, sia pure in numero minore, possano cadere anche gli esperti, rappresenta il necessario doloroso prezzo dell'alpinismo: prezzo che non si potrà mai evitare, ma soltanto ridurre, usando ancora una volta della massima preparazione e prudenza. Uno dei più grandi alpinisti di ogni tempo, l'inglese Mummery, scriveva 60 anni or sono, a conclusione della sua esperienza alpina:

«In montagna, come altrove, l'imprevedibile generalmente avviene. E' la momentanea mancanza di attenzione nei luoghi facili, o uno sguardo distratto, che quasi sempre causano un disastro. Parrebbe che fino ad un certo punto i pericoli potrebbero essere evitati: ma chi di noi può vantarsi che la sua attenzione verso il pendio e verso i compagni non si affievolisca mai, o che i suoi occhi siano sempre intenti alla caduta di pietre, ai massi instabili, ai crepacci nascosti o a tutti i trabocchetti che la natura sparge con tanta profusione fra le montagne solitarie?

«La prima, semplicissima lezione che il novizio deve apprendere è questa: stare continuamente all'erta (ed è pure quella di cui il più vecchio alpinista ben di rado è completamente padrone). Si tratta purtroppo di una lezione che il principiante deve imparare per proprio conto: è un'abitudine che è necessario prendere da sè e verso la quale nessuna strada, eccettuato un continuo esercizio, può condurre. Occorre una lunga, lunghissima esperienza per fare entrare nella mente dell'alpinista novello che il più grande pericolo della più difficile scalata si trova non nei punti in cui la lotta è più aspra, ma nella ridotta attenzione alla quale si è portati quando si ritorna su terreno relativamente facile».

«Capita molto sovente di sentire qualcuno raccontare, dopo una formidabile scalata, che durante la salita alcune rocce incontrate in principio furono trovate molto difficili, ma che nella discesa, dopo le difficoltà sormontate più in alto, quelle stesse rocce apparvero ridicolmente facili. E' appunto l'apparente ingannatrice di sicurezza che presentano quelle rocce "ridicolmente facili", che aumenta la lista delle vittime della montagna».

Queste parole del grande Mummery restano assai oggi, a tanta distanza di tempo, pienamente attuali. Ma può avvenire l'imprevedibile — ed è avvenuto anche ai più grandi, a cominciare dallo stesso autore delle parole citate — è però necessario prepararsi razionalmente e metodicamente, per gradi successivi, a non affrontare mai scalate superiori alle proprie forze, ma usare sempre la massima cautela: avere, quando è necessario, il grande, grandissimo coraggio di aver paura.

Comprendo che dire queste parole ad un giovane che ansia a conquistare le sue prime grandi vittorie, può servire, non a stimolarlo, ma ad attenuare i suoi desideri, forse a disamorarlo dalla montagna. Ma è pur necessario che, in questi tempi in cui l'alpinismo va, in certi ambienti, trasformandosi in acrobatismo, che la mania del sesto grado superiore imperversa, vi sia qualcuno, ormai anziano, che dica a questi giovani: «La montagna è una grande cosa, divinamente bella: val la pena di conservarsi in vita, per continuare ad andarci il più a lungo possibile».

E vorrei chiudere con una breve citazione da un libro di Edward Whymper, il grande conquistatore del Cervino: «Andate in montagna, fate ascensioni, ma non dimenticate i pericoli che si celano tutt'attorno alle magnifiche vette. E soprattutto non scordate, quando iniziate un'escursione, che un solo istante può distruggere la felicità di tutta una vita».

Renato Chabod

La costanza dei soccorritori ha scoperto la buca della morte

Gli alpini riportano a valle il corpo dell'accademico Revelli ricuperato sul Lourousa

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 5 luglio.

Maria Celeste Viano, la giovane alpinista precipitata domenica dal Coolidge, ed il suo compagno di sventura Luigi Revelli, accademico del Cai, sono stati ritrovati oggi, poco dopo le 15, dalle squadre di soccorso, che dall'alba «battevano» il canalone Lourousa, a circa 3500 metri di altitudine. I due corpi giacevano uno sopra l'altro, deniro una forra scavata nella roccia da una cascata d'acque sgorganti dal fianco della montagna.

Le squadre dei soccorritori erano partite a notte alta, verso le 1,30, da Terme di Valdieri, estremo centro abitato della Valle Gesso. Facevano parte della spedizione ventidue alpini del Battaglione Susa, attualmente impegnato a Chiusale per le esercitazioni estive; un drappello di carabinieri — Cocentino, Sissini, Moroni, Bosia —; il direttore della riserva ex reale di Valdieri, Ponte, con alcuni guardiacaccia; il capo delle guide locali, Aichieri, con i valligiani Rabbia, Miglietti e Piacenza; alcuni finanzieri; la squadra del Cai di Torino — Vigoni, Berretta, Brancoli, Cazzola, i fratelli Re ed Alpiano —; ed infine il maggiore degli Alpini Oreste Gastone, che, con la sua autorità e per la sua lunga esperienza di alta montagna, ha coordinato l'ultima fase delle ricerche.

Il problema di recuperare i due sventurati alpinisti a quasi quarantott'ore dalla sciagura si presentava particolarmente difficile. Nella rovinosa caduta il Revelli e la Viano erano stati osservati domenica per un lungo tratto da due alpinisti genovesi, che avevano scalato il Corno Stella: la ragazza ed il suo capocordata erano scomparsi agli sguardi in una nube di nevischio. Ciò fece supporre fin dal primo momento che i due sventurati alpinisti torinesi fossero stati travolti da una slavina.

Le prime ore di ricerche furono orientate a seguire il corso di un lungo franamento che dalla sommità del canalone, esattamente dal punto della sventura, scendeva per circa ottocento metri fino alla foce morenica. Ma si rivelò purtroppo una pista sbagliata. Infatti erano stati i corpi dei due alpinisti nella caduta a provocare la slavina che poi li aveva travolti e sommersi.

Stamane — alle foci del canalone — alpini, carabinieri e valligiani hanno «zappato» neve, detriti morenici, ghiaccio e lastroni di grandine caduta nella notte. D'un tratto qualcuno ha scoperto un oggetto indicatore: la macchina fotografica del povero Revelli; più a valle la custodia di pelle, ed ancora, qua e là, fili di capelli lunghi e scuri fra i sassi e la neve grigiastra della slavina. Ma delle due salme nessuna traccia, per quanta, scrupolosa lungo la parte terminale del canalone, i ricercatori «rovesciassero» instancabilmente quelle zolle.

Furono quasi sul punto di abbandonare l'impresa. «Li troveremo in agosto», aveva detto ieri un dirigente del C.A.I., accennando alle quasi insormontabili difficoltà di una esplorazione sistematica in un terreno così impervio.

Il guardiacaccia Rabbia e la guida valligiana Italo Aichieri proposero di risalire il canalone più a monte per esplorare un anfratto nella roccia entro cui precipitava l'acqua della montagna. Le squadre si riunirono in questo punto, ma anche qui sulle prime non si trovò nulla. Scoraggiati, i ricercatori stavano nuovamente per ritornare a valle quando, a circa due metri di profondità, sotto lo strato di materiale morenico, un'ultima badilata scopriva i corpi dei due sventurati nella cavità rocciosa entro cui gorgogliava l'acqua della cascata.

Immediatamente il ten. Costanzo, che comandava il reparto del «Susa», ordinava l'adunata dei suoi uomini: raccolte le due salme entro sacchi di tela, iniziava la marcia di discesa. Alle 19, dopo circa quattro ore di cammino, la spedizione rientrava a Terme di Valdieri, dove le salme di Maria Celeste Viano e Luigi Revelli venivano composte su due brande, entro la sala del rifugio del C.A.I., ricoperte di rododendri.

Da Torino giunti a notte inoltrata i congiunti delle due vittime, informati per telefono dell'avvenuto ritrovamento. Gli amici dei due alpinisti stanno vegliando le salme, che domattina verranno fatte proseguire per Torino per le estreme onoranze.

Gigi Ghirotti

Un pazzo evaso dall'ospedale aggredisce una maestra

Parma, 5 luglio.

Un giovane squilibrato ha aggredito in pieno giorno una maestrina, tentando di strangolarla. Il fatto è avvenuto alle 13 in viale delle Rimembranze. Il contadino ventitreenne Giovanni Lorenzini, abitante a Scurano, paese dell'alto Appennino parmense, in preda ad un improvviso accesso di follia ha afferrato per il collo la giovane Marisa Calestani, di 23 anni, maestra elementare, la quale stava rincasando. Le urla della ragazza richiamavano l'attenzione di alcuni passanti che intervenivano prontamente immobilizzando il pazzo.

Il Lorenzini si trovava da qualche giorno ricoverato nella clinica dell'ospedale di Parma, in osservazione per esaurimento nervoso. Ieri mattina il sanitario gli aveva praticato una iniezione senza che il paziente rivelasse alcunchè di anormale. Qualche tempo dopo però il Lorenzini tutto ad un tratto si mise a gridare affermando di essere stato avvelenato, e prima che gl'infermieri potessero intervenire fuggì dalla corsia e scomparve.

Il pazzo girovagò per diverso tempo in città, finchè capitò in viale delle Rimembranze dove notò la maestra ferma presso una edicola di giornali: dopo un attimo di esitazione la seguì per una ventina di metri, poi d'improvviso l'aggredì da tergo stringendole fortemente il collo. La Calestani veniva liberata quando ormai le sue forze stavano per venir meno e quando le dita del giovane già avevano lasciato sul suo collo evidentissimi segni violacei.

Il processo per l'omicidio del cassiere

La donna che accusò l'amante si scaglia contro le testimoni

Roma, 5 luglio.

Al processo Cignini, Nadina Palombo, ha cominciato oggi la battaglia contro i testimoni che hanno parlato di sue confidenze rivelatrici sulla morte del cassiere. Lo ha fatto alla maniera forte: polemizzando ed invendo. E' stato necessario che un maresciallo dei carabinieri la tenesse salda per le braccia, per evitare che nella sua rabbia essa si scagliasse a picchiare i testimoni.

Nadina Palombo: — Sii maledetta da Dio. Tu menti. Giura che hai detto la verità. Io non ti ho fatto alcuna confidenza. Io non ho detto che ad uccidere Cignini era stato Venanzi.

Cristina Cipriani: — Io ho ripetuto quello che mi hai confidato. Non avrei alcun interesse ad accusarti. Sei mia comare: semmai vorrei difenderti. Ma non posso: debbo dire la verità. Dico che ha detto la verità.

Nadina Palombo: — Sei una spergiura, una spia ed una prezzolata.

In questa atmosfera rovente i giudici hanno cercato di proseguire l'indagine per stabilire sino a quale punto sono attendibili le ritrattazioni di Nadina, che dopo aver assunto il ruolo di spiatata accusatrice è passata a difendere non tanto se stessa quanto il suo ex amante, Giuseppe Venanzi, che fece già condannare all'ergastolo.

Angelina Rinaldis ha ripetuto ai giudici che Nadina le confidò come il cassiere fosse stato ucciso da Giuseppe Venanzi. Ha aggiunto che dopo il delitto la donna era molto turbata, aveva perso la sua abituale allegria.

Ma Cristina Cipriani è stata l'avversaria più pericolosa per l'imputata: «Nadina mi disse che da più giorni si pensava ad uccidere Cignini, che il delitto era stato compiuto da Giuseppe Venanzi e mi fece tutti i particolari». E' stato allora che Nadina è scattata violenta. Il Presidente ha lasciato che le due donne, l'una di fronte all'altra, urlassero a lungo, per studiarne la sincerità; poi ha ordinato loro di tacere. Il processo proseguirà domani. Saranno interrogati altri testimoni. Dovrebbe essere un'altra giornata movimentata.

Rinviata a giudizio perchè finse di avere dato alla luce una bimba

Il dramma di una donna che temeva di non poter avere più figli
Assolta con formula piena la suora accusata di averla assistita nel falso

Asti, 5 luglio.

Una suora è stata riconosciuta innocente, una giovane donna rinviata invece a giudizio in stato d'arresto, per una serie di falsi, volti a far credere di aver dato alla luce una bimba non sua. Questa è la conclusione dell'istruttoria sul clamoroso fatto scoperto ad Asti pochi mesi or sono. La religiosa è suor Pia Sorrigotti, direttrice del Centro Assistenziale Maternità di Asti, l'imputata è Maria Giuliano, in Fornassero, di 28 anni, da Asti.

La Giuliano si era sposata con l'operaio torinese Giuseppe Fornassero nel 1953. Un anno dopo diede alla luce un bimbo, che però morì dopo alcune settimane. Addolcratissima e convinta di non poter avere altri figli, la povera madre concepì l'idea di sostituire una bimba dal brefotrofio e di far credere di averla data alla luce. Ad agevolare il suo piano, vi era una policlinico erronea che le procurò un gonfiore addominale.

Scelta la trovatella che più le piaceva, la donna iniziò le pratiche per adottarla, presentando la domanda con la firma apocrifa del marito, il quale era all'oscuro di tutto. Il 26 ottobre, ottenuta l'autorizzazione di ritirare la piccola, si fece ricoverare al reparto maternità per la sua malattia e il giorno successivo fece avvertire suo marito di avere dato alla luce la bimba.

Bisognava ora dare forma legale alla nascita. Ed ecco la donna presentarsi allo Stato Civile, e denunciare la nascita di Rosanna Fornassero, con dichiarazione a firma falsa di un'ostetrica di Asti. Qualche giorno dopo si presentava nuovamente in municipio e otteneva tre certificati di situazione famigliare in cui risultava che la sua famiglia era composta da lei, dal marito e dalla neonata, e due certificati di nascita della bimba. In tutta cotesta serie di documenti la Fornassero alterò la data di nascita immaginaria, trasformandola dal 30 al 27 ottobre. Tutti questi certificati consegnò al marito, ignaro e felice di essere padre, perchè li allegasse alla domanda per ottenere gli assegni familiari.

Quando tutta la vicenda venne scoperta e la Fornassero fu arrestata, essa dichiarò che la suora direttrice del Centro assistenziale l'aveva aiutata a scopo di lucro a falsificare i documenti del parto. Ora però si è appurato che la suora era del tutto innocente. Per questo, al termine dell'istruttoria, essa è stata assolta con la formula più ampia dal reato di concorso in falso.

8 anni al marito della donna che si gettò dalla finestra

Roma, 5 luglio.

Mario Tomassi, il giovane muratore romano, accusato di aver maltrattato la moglie al punto da indurla ad uccidersi, ha ascoltato stamane in Corte d'Assise la sua condanna a 8 anni e 3 mesi di reclusione. I giudici non hanno creduto a quello che egli ha sostenuto sin dal primo giorno: che era innocente, che sua moglie si era gettata dalla finestra dell'appartamento perchè ammalata di nervi.

La sera del 3 agosto 1953, Giuseppina Mariotti, giovane e bella, dopo una ennesima discussione con il marito aprì improvvisamente la imposta di una finestra al quinto piano in via Crescenzio 43 e si gettò nel vuoto. Mario Tomassi, che in quel momento era disteso sul letto, si alanciò per impedire il suicidio ma non arrivò in tempo. I vicini, richiamati dal tonfo del corpo nel cortile, videro l'uomo accingersi con calma a seguire la moglie nel tragico volo. Ma il Tomassi si fermò a cavalcioni sul davanzale. Accorse un frate carmelitano e dopo avergli parlato per circa un'ora da un'altra finestra, riuscì a dissuaderlo dal suicidio.

Il muratore narrò alla polizia la sua triste vicenda coniugale intessuta di litigi con la moglie. Il giudice istruttore ritenne che a Mario Tomassi si dovesse far risalire la responsabilità del suicidio e lo rinviò a giudizio.

Il P. M. ha chiesto la condanna a 20 anni di reclusione; il difensore ha sostenuto invece che Giuseppina Mariotti era una donna malata, certamente isterica, tormentata da un suo dramma intimo, e che nessuna colpa può essere attribuita al marito se essa si è uccisa. Ma i giudici hanno ritenuto Mario Tomassi responsabile e lo hanno condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione, dei quali 3 anni condonati.

La lettera d'un contribuente

«Signor sindaco la prego di aumentarmi le imposte»

Bergamo, 5 luglio.

Ad Albino la notizia deve registrare un fatto singolare: un cittadino, in una sua lettera al Sindaco del paese, ha chiesto che le tasse gli vengano maggiorate.

«Dichiaro di aver migliorato la situazione famigliare — ha scritto il cittadino — avendo occupato un figlio al lavoro. Riguardo la tassa di famiglia ho sempre pagato la minima, ora sono disposto ad un piccolo aumento».

Non è uno scherzo, la lettera è veramente giunta al Municipio di Albino, il quale ha potuto accertare che la richiesta era fatta con la massima serietà. Non l'ha potuta accogliere perchè i ruoli per il '55 sono già stati chiusi, ma ha assicurato al suo eccezionale amministrato che per il prossimo anno farà tutto il possibile per accontentarlo ed aumentargli le tasse.

Il contribuente ha pregato il sindaco che non sia divulgato il suo nome.

Un ragazzo di undici anni

Salva un compagno dai gorghi e poi privo d'energie annega

Milano, 5 luglio.

Marco Tremolada, un ragazzo di 11 anni, ha sacrificato la propria vita per salvare un compagno di giochi.

Recatosi con alcuni bimbi a prendere un bagno nel tratto del canale Villoresi, che corre nei pressi della loro abitazione di Lissone, Marco Tremolada era il solo della piccola comitiva esperto del nuoto. Mentre stava bagnandosi si avvedeva che un altro ragazzino si era gettato nel canale in un punto insidioso e cioè presso un tunnel dove le acque vorticano in ampio gorgo.

Ben presto il bambino veniva inghiottito dal vortice e allora Marco Tremolada si gettava in suo aiuto. Dopo una disperata lotta con la corrente impetuosa, riusciva a raggiungere il pericolante, a sollevarne la testa e a spingerlo verso la riva vincendo a stento una specie di rapida che le acque formavano al di là del gorgo.

Tutti gli altri ragazzi dalla riva si davano a chiamare aiuto, ma nessuno udiva le loro invocazioni. Ormai al limite delle forze, il piccolo Tremolada riusciva a sospingere il bimbo pericolante sull'argine, ma poi s'abbandonava e il suo braccio protesso non poteva essere afferrato dai compagni.

Veniva così trascinato dalla corrente e un attimo dopo era sospinto nel fragico gorgo al quale era riuscito a strappare il compagno un istante prima. Soltanto verso sera il corpo del piccolo valoroso è stato ripescato dai vigili del fuoco.

Le tasse per le scuole medie aumentate nell'anno scolastico '55-'56

Le nuove tabelle stabilite per i vari istituti - Altri ritocchi previsti nei due prossimi anni - Le esenzioni per gli studenti meritevoli

Roma, 5 luglio.

Le tasse dovute per la scuola e gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica subiranno per il prossimo anno scolastico 1955-'56 qualche ritocco nei confronti di quelle di questo anno.

Ai sensi della legge 9 agosto 1954, N. 645, la misura delle tasse scolastiche, limitatamente all'anno '55-'56, è così stabilita:

Scuola Media Unica: esame di ammissione L. 150; immatricolazione L. 150; frequenza per ciascuna classe L. 250; esame di idoneità L. 300; esame di licenza L. 350.

Ginnasio Superiore e Liceo Classico: Immatricolazione L. 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3400; esame di idoneità per il ginnasio L. 1200; esame di ammissione al liceo L. 2300; esame di idoneità per il liceo L. 2300; esame di maturità L. 4700.

Liceo Scientifico: Immatricolazione L. 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3400; esame di idoneità L. 1200; esame di maturità L. 4700; esame di cultura generale per l'ammissione alla Facoltà di agraria dei diplomati degli Istituti tecnici agrari L. 1200.

Istituto Magistrale: Immatricolazione L. 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3800; esame di idoneità L. 1200; esame di abilitazione L. 2300; diploma di abilitazione L. 1200.

Scuola tecnica agraria: Immatricolazione L. 350; frequenza per ciascuna classe L. 1600; esame di licenza L. 450; diploma L. 450.

Scuola tecnica industriale: Immatricolazione L. 350; frequenza per ciascuna classe L. 1600; esame di licenza lire 450; diploma L. 450.

Scuola tecnica commerciale: esame di ammissione L. 350; immatricolazione L. 350; frequenza per ciascuna classe lire 1600; esame di idoneità lire 300; esame di licenza L. 450; diploma L. 450.

Istituto tecnico agrario: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale agraria lire 1200; immatricolazione lire 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3200; esame di idoneità L. 1200; esame di abilitazione L. 1200; diploma di abilitazione L. 2400.

Istituto tecnico industriale: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale industriale L. 1200; immatricolazione L. 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3200; esame di idoneità L. 1200; esame di abilitazione L. 1200; diploma di abilitazione L. 2400.

Istituto tecnico commerciale: immatricolazione L. 1200; frequenza per ogni classe lire 3200; esame di idoneità lire 1200; esame di abilitazione L. 1200; diploma di abilitazione L. 2400.

Istituto tecnico nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e per macchinisti e per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale marinaro L. 1200; immatricolazione L. 1200; frequenza per ciascuna classe L. 3200; esami di idoneità L. 1200; esame di abilitazione L. 1200; diploma di abilitazione L. 2400.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione lire 250; immatricolazione L. 250; frequenza per ciascuna classe L. 1200; esame di idoneità L. 300; esame di licenza L. 450; diploma L. 300.

Scuola di magistero professionale per la donna: esame di ammissione L. 350; immatricolazione L. 450; frequenza per ciascuna classe L. 1700; esame di idoneità L. 350; esame di abilitazione L. 850; diploma di abilitazione L. 450.

Scuola di avviamento professionale: diploma L. 250.

Nell'anno scolastico '56-'57 le tasse subiranno un ulteriore ritocco ed infine un ultimo aumento si avrà nel '57-'58. Negli anni successivi la misura delle tasse resterà invariata. Come è noto le tasse di frequenza possono essere pagate in più rate.

Gli alunni e i candidati appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica sono esonerati: a) dalle tasse di immatricolazione e di frequenza, a condizione che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione, idoneità o licenza nella sessione di 1° esame ed in unica sessione, e la promozione per effetto di scrutinio finale con una media non inferiore agli 8/10 per il profitto, e, se alunni, non meno di 8/10 per la condotta nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata; b) dalle tasse degli esami di ammissione, licenza, maturità ed abilitazione, a condizione che abbiano goduto dell'esonero dalla tassa di frequenza nell'ultima classe presentata, e allo scrutinio finale della classe stessa abbiano riportato, per il profitto e la condotta, le votazioni di cui alla lettera a).

A coloro che nei casi previsti dal precedente comma, abbiamo ottenuto una media non inferiore ai 7/10 per il profitto e non meno di 8/10 per la condotta, è accordato l'esonero dalla metà delle tasse rispettivamente stabilite. Riguardo alle tasse di esame è inoltre necessario che l'alunno abbia fruito almeno del semi-esonero dalla tassa di frequenza nella classe in cui era ultimamente iscritto.

Il voto di educazione fisica non è compreso nel calcolo della media richiesta dai precedenti commi. Non è consentito l'esonero e il semi-esonero dalle tasse stabilite per l'esame di ammissione alla scuola media e per gli esami di idoneità.

Gli esoneri delle tasse scolastiche riguardano anche alunni e candidati di disagiata condizione economica rientranti in una delle seguenti categorie: a) orfani di guerra, di caduti per la lotta di liberazione, di civili caduti per fatti di guerra, di caduti per causa di servizio o di lavoro; b) figli di mutilati o di invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, di militari dichiarati dispersi, di mutilati o di invalidi civili per fatti di guerra, di mutilati o invalidi per causa di servizio o di lavoro; c) ciechi civili. Alla stessa condizione l'esonero è concesso a coloro che siano essi stessi mutilati od invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, mutilati od invalidi civili per fatti di guerra, mutilati ed invalidi per causa di servizio o di lavoro. E' condizione per l'esonero il voto in condotta non inferiore ad 8/10. Il beneficio dell'esonero è sospeso per i ripetenti, tranne in casi di comprovata infermità.

Ai giovani appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica che abbiano a carico non meno di 7 figli è concesso il semi-esonero quando i figli a carico siano non meno di 5. Dal pagamento delle tasse sono anche dispensati gli studenti stranieri che si iscrivano negli istituti statali di istruzione media ed i figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengano a compiere i loro studi in Italia.

Uno scoppio causato dal gas uccide la giovane cameriera

Durante una riparazione - Due feriti gravi

Brescia, 5 luglio.

Per un'esplosione di gas metano, avvenuta stamane alle ore 11,20 nel popoloso quartiere di via Fratelli Ugoni, si sono avuti un morto e due feriti gravi.

La famiglia Peri-Loda, abitante al n. 28 della predetta via, richiedeva l'intervento di una ditta privata per riparare la caldaia della cucina funzionante a metano. Sul posto si recavano i diciannovenni Sergio Sbaraini, figlio del proprietario della ditta, e Giorgio Guani di Placido, studente all'Istituto industriale. I due, dopo una visita alla cucina, si facevano accompagnare nella cantina dalla cameriera, Maria Mazzardi, di 20 anni, da Vighizzolo di Montichiari, per esaminare le tubature.

Pare che durante l'operazione i due giovani procedessero alla sostituzione di un giunto; in seguito a ciò avveniva una forte dispersione di gas, tale da rendere saturo l'ambiente. In seguito, per verificare se il giunto era stato bene applicato, uno dei tre accendeva un fiammifero. Avveniva allora una tremenda esplosione, che metteva in allarme tutto il quartiere.

I tre, feriti gravemente, venivano avviati all'ospedale civile, dove i medici li accoglievano con prognosi riservata. In imminente pericolo di vita risultava la Mazzardi: infatti, alle 16,30, la poveretta decedeva fra atroci sofferenze.

Una vittoria della C.I.S.L.

Asti, 5 luglio.

A Costigliole d'Asti si sono svolte le elezioni per la nomina della commissione interna dello stabilimento della ditta Cora. Su 107 votanti, 96 sono state le schede valide: 63 i voti sono andati alla CISL (2 seggi), 33 voti alla UIL (un seggio).

L'angoscioso mistero del cadavere rinvenuto nelle acque della Dora

Per ora non è stato possibile accertarne l'identità - Si presume che possa trattarsi del motociclista scomparso due settimane fa da St. Vincent - Il tremendo dubbio del padre e della sorella - L'autopsia scioglierà domani il problema?

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 5 luglio.

La salma d'uno sconosciuto giace nella camera mortuaria del cimitero di Nus. E' quella di Franco Cavalla, il giovane motociclista scomparso già da quindici giorni?

Riassumiamo la circostanza della sua scomparsa. La sera del 19 giugno scorso Franco Cavalla, di vent'anni, da Bard, si reca a Saint Vincent, dove al caffè della piscina festeggia con alcuni amici una sua recente vittoria in una gara motociclistica. Fra gli amici c'è Giuseppe Dalles, di 18 anni, da Montjovet. La riunione si scioglie all'una della notte. Franco Cavalla monta sulla sua moto, sul seggiolino posteriore prende posto l'amico Giuseppe Dalles. Il cugino di costui, Carletto D'Herin, addetto al bar, li vede partire mentre cadono le prime gocce di pioggia; chiude il bar e si dirige a casa. Poco dopo giunge una macchina dalla quale un signore gli chiede dove possa telefonare ai carabinieri per avvertirli che sulla salita della Mongiovetta, un paio di chilometri a valle di Saint Vincent, c'è un ferito per strada. Egli dà l'indicazione balza sulla moto colto dal presentimento che al cugino Dalles e all'amico Cavalla (la cui sorella Graziella è fidanzata del D'Herin) sia capitata una disgrazia.

Sulla strada trova infatti il Dalles, gravemente ferito. Un sorso di grappa gli fa mormorare qualche parola: «Visto una grande luce... sentito un colpo...». Egli pensa che il cugino alluda ai fari abbaglianti d'una macchina che abbiano provocato l'investimento. Ma dov'è Franco Cavalla? Sulla strada non c'è che il corpo del Dalles. «Cercate Franco... cercate Franco...», dice il ferito. Continua: «Salutami Rosanna». E' una ragazza alla quale egli voleva bene. Sono le sue ultime parole coerenti. Poco dopo comincia il delirio, e mentre un'autoambulanza lo trasporta all'ospedale di Aosta, egli muore.

D'Herin torna sul luogo della sciagura. «Cercate Franco». Ferito o morto, dov'è Franco? Fruga ovunque; e oltre il muro di sostegno, in cima alla scarpata, non trova che la motocicletta contorta. E' chiaro che non è finita da sola in quel luogo: qualcuno deve avervela fatta cadere da un varco del muro. Uno scontro con una macchina può essere avvalorato da frammenti del fanalino posteriore di una «Aurelia» trovati poco distante.

Siamo già in pieno mistero. Il mistero rotea su varie circostanze. La moto sulla scarpata. Ma soprattutto la scomparsa di Franco Cavalla. E quelle parole del Dalles: «Cercate Franco». Perchè questo appello. Cos'ha visto, cos'è accaduto da indurlo a fare quella raccomandazione?

Cercate Franco. Lo cercano i carabinieri. Frugano il burrone, esplorano sotto i cespugli; i pompieri scandagliano la Dora. Nessuna traccia di Franco. Con minuzia centuplicata dall'angoscia lo cercano il padre Giovanni Battista, la sorella Graziella; e il giovane D'Herin e gli amici. Non si limitano a frugare i dintorni il padre e la sorella, interrogano carbonai e veggenti. Il loro responso è: «Franco non è più vivo. E' trattenuto dalle acque».

Come dunque non pensare a Franco quando ieri le acque della Dora restituiscono un cadavere? Alle 13 di ieri un corpo umano completamente nudo viene notato impigliato contro la grata del canale di derivazione a Saint Marcel, una quindicina di chilometri a monte di Saint Vincent, presso Nus. I carabinieri mandano a chiamare il padre e la sorella di Franco Cavalla; e anche il giovane D'Herin, e gli amici.

Ma com'è possibile un riconoscimento? La salma è disfatta, tumefatta, gonfia; il viso è sfigurato dallo stato di avanzata decomposizione. Il torace è cosparso di contusioni. Alla sommità del cranio il cuoio capelluto è del tutto staccato; si nota una frattura all'occipite, un taglio alla gola; il mento è a pezzi. Caratteristiche di lesioni prodotte da un urto violento, da uno scontro. Anche Giuseppe Dalles aveva le stesse ferite.

Messi ieri di fronte alla salma, Giovanni Battista Cavalla e la figlia Graziella hanno ululato d'orrore, hanno detto che in quel non riconoscevano Franco. Il padre è tornato questa mattina, tormentato dalla angoscia, dal dubbio. Date le condizioni del cadavere, non è possibile un esame accurato.

Il padre dello scomparso

Tutto alterato e disfatto è questo povero corpo, da due settimane di macerazione e di decomposizione in acqua. Franco era alto 1,75; la salma ha appunto tale misura. Franco aveva un incisivo superiore rotto da una sassata; la salma ha un incisivo superiore che sporge sugli altri denti. Franco aveva le basette lunghe; nella salma si nota un cenno di basette, forse distrutte dalla decomposizione. Franco aveva una cicatrice a una cavigila; quale di queste macchie che coprono le cavigile della salma potrebbe essere una cicatrice?

Un giudizio concreto è sicuro non potrà venire che dall'esame somatico e dall'autopsia. Verranno stabilite la data e la causa della morte; altre analisi (per esempio sui resti di cibo) potranno completare i dati per giungere al riconoscimento. Tali esami verranno eseguiti giovedì pomeriggio dal prof. Fortigliatti.

Se la salma fosse riconosciuta per quella di Franco Cavalla, si dovrebbe pensare ad uno scontro fra la moto ed una macchina; a gente che lascia per terra il Dalles credendolo morto e carica il Cavalla per condurlo all'ospedale di Aosta; per strada egli muore, e quelli, presi da sgomento, ne buttano il cadavere nella Dora. Ma perchè nudo? Possibile che sia stato denudato dall'impeto delle acque?

Aspettiamo fino a giovedì. Forse quel giorno, sulla tomba che accoglierà la salma di Nus, sarà possibile scrivere un nome.

Giuseppe Faraci

La sorella dello scomparso, Graziella Cavalla, sorretta dal fidanzato (a destra) si dirige alla camera mortuaria

Sindaci, segretari e assessori in Tribunale per irregolarità

Le strane vicende amministrative di Ruffia e Scarnafigi

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 5 luglio.

Il Tribunale di Saluzzo ha ripreso stamane il dibattimento su alcune presunte irregolarità nei comuni di Ruffia e Scarnafigi. Principali responsabili i due ex-sindaci Gabriele Donalisio e Matteo Gregorio Cavigliasso, con i segretari comunali Mario Martina e Claudio Ghi, gli assessori anziani Lorenzo Domenico Allemano, Battista Bosio, Giuseppe Monge, Lorenzo Sapino.

Il segretario Mario Martina racconta come nel 1948, essendo caduta a Ruffia molta neve, si pensò di liberare le strade con volontari. Chi offrì i cavalli, chi le braccia. Alla fine, una bicchierata di ringraziamento costò 900 lire. L'anno precedente, erano state spese fra le 30 e le 40 mila lire. C'era da aspettarsi un elogio, e invece furono guai. Difatti, le 900 lire erano state anticipate dal sindaco, insieme con altre (totale 20 mila lire), legittimamente spese, ma che non si sapeva come rubricare. Venne allora l'idea di modificare il ruolo bestiame per Francesco Donalisio, fratello del sindaco, il quale, pur versando quanto doveva, figurava agli atti per 20 mila lire di meno. Tutto accomodato, quindi. Ma c'era dell'altro. Il sindaco Gabriele Donalisio in cinque anni di ufficio e otto mesi di commissariato, non aveva mai preso un soldo, nemmeno erano rimborso delle spese vive quando si recava a Cuneo per affari del comune. Bisognava pur rimborsargli qualche cosa. Secondo l'accusa, si provvide con deliberazioni consiliari e di giunta, in falso, o avvenute in sua presenza, il che sarebbe illegale.

Sentenzia il sindaco. Nato nel 1896, Gabriele Donalisio è un uomo vivace, sciutto, inquieto. Egli freme. Le parole fanno resa sulla lingua.

Non è vero che ha preso le 120.000 lire, mai versate dal comune; ha restituito le 25.000. Ci sarebbe poi una miseriola, lire 14.111 per «pali e piante» forniti dal Donalisio al comune, e il cui pagamento fu deliberato in consiglio. Il sindaco era presente?

Sarebbe facile negare, e quasi quasi gliene viene offerta la via dallo stesso tono della domanda. Ma il sindaco risponde:

— C'ero, c'ero, si capisce che c'ero. Però le piante e i pali li avevo dati.

Un conflitto, insomma, tra forma e sostanza. E' lo stesso motivo che porta in causa gli assessori anziani Lorenzo Domenico Alemanno per forniture di materiale alle scuole (lire 51.460); Battista Bosio per trasporti con suo camion (lire 3090); Giuseppe Monge per forniture varie (lire 20.500); Lorenzo Sapino (lire 29.500, deliberate per suo fratello Giuseppe). Della legittimità delle spese, non si discute. Ma essi erano presenti al momento della delibera?

Risposta negativa. Al momento decisivo uscivano. Purtroppo, si dimenticarono di dirlo alla prima inchiesta.

Più seria è la questione dell'ex-sindaco Cavigliasso. Egli ha firmato dei documenti in seguito ai quali passavano per «braccianti agricoli» anche piccoli proprietari, coltivatori diretti.

Nella folta matassa delle irregolarità piccole e grandi, si è trovata impigliata anche la signora Maddalena Eandi, ex-impiegata avventizia del Comune di Ruffia, origine prima di questa vicenda giudiziaria. Fu infatti lei che, o per dispetto in quanto licenziata (come dicono i suoi avversari) o per puro amore di giustizia (come sostiene lei) che mise la prima pulce nell'orecchio dei carabinieri. Scavi, scavi, l'accusa trovò qualche cosa anche sul suo conto. Esattamente la scomparsa di lire 3000 offerte da due aspiranti cacciatori per ottenere una licenza di caccia, mai ottenuta.

La signora Eandi però respinge nettamente l'accusa.

Il seguito a giovedì prossimo.

a. a.

I frutteti della Liguria danneggiati dalla grandine

Il furioso temporale su Albenga ed Alassio

Genova, 5 luglio.

Ingenti danni al raccolto, interruzioni di linee telefoniche e telegrafiche, case scoperchiate, piante abbattute e allagamenti sono il bilancio del violento temporale scatenatosi in Liguria nel pomeriggio.

Particolarmente danneggiate risultano le zone di Vezzano Ligure e Pitelli, dove le violenti raffiche di vento e la grandine hanno distrutto quasi totalmente le colture e dove gli allagamenti si sono estesi ai pianiterra delle abitazioni.

A Castelnuovo Magra il guardiafili Paolo Bianchi, di 47 anni, da Massa, ha rischiato di morire folgorato. Era intento alla riparazione di una linea telegrafica quando è stato sorpreso dal temporale. Un fulmine ha provocato un corto circuito: il Bianchi, raggiunto da una violenta scarica elettrica e da una fiammata, ha riportato ustioni al viso, per cui è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Un furioso temporale si è abbattuto nel pomeriggio anche su Albenga e Alassio. La grandine, che è caduta per circa mezz'ora con eccezionale violenza, ha ricoperto di uno spesso strato di ghiaccioli le vie ed ha recato gravi danni alle coltivazioni ortofrutticole dell'entroterra.

Non esistono quasi più i peschetti di Portovero di Lesa di Bastia, luoghi in cui si producevano le famose pesche «Ala», distrutti i vigneti di Campochiesa, gli uliveti di Onzo fino alle pendici di Rocca Barbena. Il nubifragio ha agito in profondità in lungo e in largo e la sua forza è stata quasi ovunque uniforme: ad ovest da San Fedele a Villanova Lusignano, al centro da Leca fino a Borghetto e Pieve di Teco, ad est da Campochiesa ad Arnasco e Castelvecchio, su un'area di 130 chilometri quadrati.

Dai primi sopralluoghi delle autorità locali si è constatato approssimativamente nei frutteti (pesche, albicocche) un danno del 50-60 per cento, e dell'80 per cento nei vigneti.

Altri violenti nubifragi si sono abbattuti nel Modenese e nel Cremonese causando seri danni alle culture.

UFF. PROPAG. TASSONI

Un'antica specialità in due confezioni diverse

Cedrata Tassoni
e Tassoni Soda:
due nomi diversi per definire uno stesso prodotto aromatico e salutare, entrambi ricchi delle stesse virtù dei famosi Cytrus Medica del Garda. È dal 1793 che la Cedrata Tassoni è la bibita delle persone fini, è dal 1954 che le bottiglie di Tassoni Soda hanno rinnovato un secolare successo. Bevete Cedrata Tassoni o Tassoni Soda, ma insistete sul nome Tassoni.

CEDRATA Tassoni È BUONA E FA BENE e Tassoni SODA

CEDRAL TASSONI • SALÒ (LAGO DI GARDA)

PROTON

ricostituente per bambini gracili e delicati. Efficacia comprovata da quaranta anni di successi. Gusto gradevole. Si trova in tutte le farmacie.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. M. Quintino 4 (P. Nuova) 837-630. Riceve Medico. Ore 10-12, 15-19

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-866

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista anziano, pallo. Tel. 42-871 Corso Re Umberto 34 - Ore 9-10, 15-19

il successo della

NILO 86

la nuova benzina speciale

è la più evidente prova che gli automobilisti ne hanno apprezzate le superiori qualità.

NILO 92

Il migliore dei supercarburanti

GROSSISTI, INDIPENDENTI,

potenziate le vostre vendite offrendo solo prodotti NILO S.p.A.

AMMINISTRAZIONE: Galleria del Corso 1 - tel. 705850

RAFFINERIA DI MILANO

CIRCA 200 IMPIANTI CONVENZIONATI IN SOLI 2 MESI !

ULTIME NOTIZIE

Si estendono in Francia gli scioperi e gli incidenti

Scontri gravi nel porto di St. Nazaire; un'acciaieria occupata a Homecourt dopo una battaglia con la polizia - Il Parlamento concede una breve tregua al Governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 luglio.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, che è avvenuta stamane, l'Assemblea Nazionale ha accordato venti giorni di respiro al Ministero Edgar Faure. Si dovevano discutere le interpellanze sull'Algeria, ma, appena aperta la seduta, l'on. Jacques Chevallier, deputato di destra e sindaco di Algeri, ha proposto che la discussione fosse rinviata al giorno 26. Messa subito in votazione, la proposta è stata approvata con 359 voti contro 224.

«Colpo di scena a Palazzo Borbone» è il titolo di prima pagina con cui *Le Monde* dà stasera la notizia. Il rinvio era infatti del tutto inaspettato, perchè appena quindici giorni fa il Governo lo aveva proposto, ma una maggioranza di 367 voti l'aveva respinto. Che cosa ha fatto cambiare opinione a 161 deputati durante queste due settimane?

Ufficialmente, la decisione del Parlamento è stata motivata dal prossimo invio d'una commissione d'inchiesta in Algeria; ma in realtà il rinvio sembra dovuto piuttosto alla posizione imbarazzante, in cui la discussione avrebbe posto i gruppi parlamentari della maggioranza ministeriale. Non bisogna infatti dimenticare che proprio sulle questioni dell'Africa Settentrionale quei gruppi rovesciarono il governo Mendès-France; e poichè l'attuale Gabinetto non ha fatto che seguire sui problemi africani la stessa politica del suo predecessore, sarebbe stato difficile, a coloro che allora votarono contro, votare ora a favore. Sarebbe stata la più chiara conferma alle accuse, secondo cui l'opposizione contro Mendès-France aveva preso l'Africa Settentrionale come pretesto, ma in realtà voleva sbarazzarsi di lui soltanto per difendere gli interessi dei coltivatori di barbabietole e dei distillatori di alcool.

Domani l'Assemblea Nazionale inizierà il dibattito sulla ratifica degli accordi franco-tunisini, ed anche in quella occasione i gruppi parlamentari di destra ed i democristiani si troveranno in un analogo imbarazzo. Però il governo potrà superare facilmente la situazione, anche se molti deputati della sua maggioranza gli voteranno contro, perchè a favore della ratifica voteranno le sinistre.

Sul piano interno, una nuova fiammata di agitazioni sociali divampa in varie regioni e va aggravandosi. A Bordeaux i tranvieri sono in sciopero da 15 giorni. Nell'est della Francia, e precisamente a Homecourt, più di duecento operai hanno sospeso il lavoro da oltre due settimane negli stabilimenti siderurgici Sidelor e i forni a cake si spegneranno fra poco con grave danno agli impianti. Ieri un durissimo scontro oppose gli operai e le guardie delle compagnie repubblicane di sicurezza, con una cinquantina di feriti; dopo di che i lavoratori si sono rinchiusi negli stabilimenti con l'intenzione di resistere.

Altri violenti incidenti avvennero ieri nel porto di St. Nazaire, dove mille operai cessarono il lavoro. Anche in Alsazia si son avolte parecchie manifestazioni, perchè gli operai tessili sono malcontenti. A Le Havre i marinai minacciano di fare sciopero il 20 luglio, se le loro rivendicazioni non vengono accolte; a Parigi 1200 operai della sezione montaggio della Citroën hanno cessato il lavoro esigendo tre settimane di ferie, oltre a un premio speciale di 15 mila franchi e un aumento di 20 franchi l'ora.

I sindacati incoraggiano gli operai all'intransigenza promettendo di assisterli, e hanno invitato tutti i metallurgici ad appoggiare l'azione dei compagni; al Parlamento sono state già deposte varie domanda di interpellanza sugli incidenti di Homecourt e di St. Nazaire.

Non sembra però che i datori di lavoro siano disposti a fare molte concessioni. Proprio questo pomeriggio il dottor Georges Villiers, presidente della Confindustria, ha dichiarato che il padronato è ostile alla «politica degli appuntamenti», aggiungendo che gli operai devono fruire invece dei vantaggi della produttività delle aziende dove un miglioramento è stato constatato.

Il portavoce della Confindustria sostiene che le aziende francesi non sono in grado di sopportare nuovi oneri.

s. v.

L'on. La Loggia presidente dell'Assemblea siciliana

Palermo, 5 luglio.

L'on. Giuseppe La Loggia è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Il deputato democristiano ha ottenuto 49 voti (la maggioranza richiesta era di 46 voti) della D.C., dei liberali, dei monarchici (P.N.M. e l'unico deputato del P.M.P.), dei social-democratici. I deputati comunisti e del M.S.I. hanno deposto nell'urna scheda bianca. I socialisti si sono astenuti dalla votazione.

L'elezione dell'on. La Loggia è avvenuta al secondo scrutinio. Nella prima votazione di ieri, egli aveva ottenuto 29 voti. L'on. La Loggia appartiene all'Assemblea regionale siciliana fin dalla prima legislatura. Nel decorso quadriennio è stato vice presidente della regione e assessore per l'agricoltura. Precedentemente aveva ricoperto la carica di assessore all'Agricoltura. E' docente di diritto del lavoro nell'Università di Palermo.

Nella seduta di domani, l'Assemblea procederà all'elezione dei due vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

20 milioni di dollari prestati a ditte italiane

Washington, 5 luglio.

Italia e Stati Uniti hanno firmato oggi un accordo, in base al quale viene concesso alle ditte industriali italiane, che hanno bisogno di macchinari ed attrezzature americani per rammodernare ed ampliare gli impianti, crediti per 20 milioni di dollari.

Per l'Italia ha firmato l'ambasciatore Manlio Brosio. La cerimonia della firma si è svolta nella sede centrale della banca governativa americana Export-Import Bank.

Il prestito sarà distribuito a cura dell'Istituto Mobiliare Italiano, ed è garantito dal Governo italiano. Beneficeranno dei crediti così concessi varie industrie italiane nel campo della metallurgia e della chimica. In particolare nei milioni di dollari andranno alla Fiat.

COMMENTI AMERICANI AI BRINDISI DI MOSCA

Di buon auspicio le parole di Kruscev

Nikita Kruscev (a sinistra) ed il maresciallo Bulganin brindano con la signora Bohlen, moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti, durante il ricevimento all'Ambasciata (Radiof.)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 luglio.

Le dichiarazioni fatte ieri al *Garden Party* dell'ambasciata americana a Mosca da Nikita Kruscev, sono state accolte con grande interesse dagli esperti diplomatici americani. Il segretario del partito comunista russo — essi osservano — ha confermato esplicitamente che l'Unione Sovietica è disposta a negoziare fin dal primo incontro a Ginevra accordi concreti su questioni di grande importanza, e non solo su questioni di procedura; inoltre, chiedendo che le quattro potenze negozino su piede di assoluta parità e di grande onestà, senza mercanteggiare e senza farsi illusioni sulle cause che spingerebbero la Russia a negoziare, egli sembra indicare che Mosca desidera accordi di lunga durata, e non già solo una tregua.

Ma se ne è dedotto che la preoccupazione maggiore dei sovietici è stata di convincere gli Stati Uniti, e particolarmente il presidente Eisenhower che la Russia non rifiuterà di discutere nessun problema, nemmeno quello tedesco, se gli occidentali non tenteranno di proporre soluzioni fondate sulla ipotesi di una «ritirata» russa causata dal peggioramento delle condizioni interne della U.R.S.S. o dal fallimento della sua precedente politica estera.

In realtà, anche le Cancellerie occidentali che discutono in questi giorni sulla impostazione da dare ai loro piani per la Germania, avrebbero deciso di modificare in maniera radicale la struttura del «piano Eden» per la Germania in modo da renderlo abbastanza elastico ed evitare la prevedibile accusa della propaganda sovietica, in caso di fallimento, che la riunificazione è impossibile per colpa dell'intransigenza alleata.

Il cardine del piano Eden, presentato per la prima volta alla conferenza di Berlino dello scorso anno, resta sempre quello di elezioni libere a voto segreto e sotto sorveglianza imparziale. Ma a differenza dal progetto iniziale, si studia ora la possibilità di proporre a Ginevra la costituzione di un governo provvisorio pantedesco come primo passo verso la riunificazione. Il governo provvisorio, formato dai due governi attuali, avrebbe il compito di organizzare e condurre le elezioni sulle basi e con i metodi designati dai Quattro Grandi, ma che dovranno essere comunque ispirati a principi davvero democratici.

La modifica è stata escogitata per permettere alla Russia di abbandonare al suo destino il governo comunista della Germania dell'Est, senza attirarsi l'accusa, da parte degli altri governi satelliti, di essere pronta a questa considerevole evoluzione senza alcun riguardo per gli interessi dei comunisti tedeschi. Questa, ad ogni modo, è la massima concessione che gli occidentali sono disposti a fare per facilitare alla Russia un atteggiamento costruttivo sulla questione tedesca.

g. t.

Misterioso delitto nelle campagne di Savigliano

Strangolata in un fossato una contadina quindicenne

La giovane assalita da uno sconosciuto mentre tornava a casa in bicicletta - Il padre accorre troppo tardi alle grida della figlia - L'assassino è fuggito dopo aver minacciato una sorella della vittima; ma sarebbe già stato identificato

(Nostro servizio particolare)
Savigliano, 5 luglio.

Una ragazza di quindici anni è stata strangolata stasera a poche decine di metri da casa sua. Il delitto, crudo e misterioso, è avvenuto a Levaldigi, nella vasta Riforano della frazione Tetti Roccia. La ragazza, una contadinella del paese, era partita di casa verso le 20, in bicicletta, per comperare il pane. Fece le spese nella panetteria e risalì in sella per ritornare verso casa. Era quasi notte, ma la giovinetta non aveva ombra di preoccupazione. La notte è serena e la casa non è molto lontana dal paese: appena due chilometri di aperta campagna...

Ma un giovane la seguiva in bicicletta. Lo vide un operaio, che rientrava a casa. Aveva l'aspetto d'un contadino. Le seguì per un po' di tempo, perchè faceva la sua stessa strada. Ma il giovanotto, evidentemente infastidito, infilò una strada di campagna e sparì alla vista dell'operaio. Solo quando questi si fu allontanato, ritornò sui suoi passi e riprese a seguire la ragazza.

Il delitto avvenne poco dopo. Come si sia svolto, non è dato sapere. Nessun testimonio ci fu, nelle prime ombre della notte; solo la povera vittima. Si pensa che il giovane abbia fermato la ragazza in bicicletta. I due devono avere iniziato una discussione, forse un litigio. A un certo momento, il giovane deve avere spinto la ragazza nel fosso che corre a fianco della strada.

Il padre della ragazza stava ancora lavorando nei campi, a qualche decina di metri di distanza. Udì a un tratto un grido, una voce che invocava aiuto. Si guardò intorno, non vide nessuno. Gli parve di aver riconosciuto la voce della figlia. Allarmato, dal fossatello in cui si trovava risalì sulla strada, si guardò intorno. In quel momento vide un uomo che balzava su da un fossato, con una bicicletta alla mano. Corse verso di lui, nella penombra: inciampò nella sporta del pane; poco più in là, buttata a terra, c'era la bicicletta di Anna.

L'uomo intanto era saltato sulla bicicletta e fuggiva. Passò davanti alla casa del contadino: c'era una bambina sulla porta. Le lanciò una minaccia: «Guai se parli!» e scomparve. Il padre non badò più a lui, cercava la figlia. Sentì rantolare. Nel fosso giaceva la ragazza già inerte. Si precipitò a raccoglierla fra le braccia. Aveva il collo gonfio, con i segni dello strangolamento, la bocca tumefatta: era già priva di sensi. Il padre, disperato, guardò attorno, si mise a urlare. Accorsero due donne. La ragazza balbettò qualche parola, poi spirò.

L'allarme si sparse fulmineo in tutto il paese. Accorse un medico, accorse il maresciallo dei carabinieri di Savigliano. Dalle prime indagini, il delitto appare ancor più misterioso e orrendo. Perchè la ragazza era tutta di casa, modesta. Non badava ad altro che alla famiglia e alle sorelline. Non pare credibile l'ipotesi di una sua relazione clandestina. Qualcuno però si ricorda che già mentre essa si recava al paese stasera, un giovane in bicicletta l'aveva seguita da vicino: un giovane dall'aspetto rozzo. Ma la ragazza nemmeno s'era voltata.

L'unica a vedere in volto l'assassino è stata la sorellina della vittima, Rosina Pagliero di 10 anni. Anche lei aveva sentito il grido della sorella, e si affacciò al cancello; in quel momento passò l'assassino, che pedalava svelto in bicicletta, e le lanciò la frase minacciosa. Ma la bambina lo guardò bene, senza paura, ed è in grado di riconoscerlo.

E', a sentir lei, un giovane di statura media, e di poco inferiore alla media. Età, dai 20 ai 25 anni. Porta un maglione e un paio di pantaloni scuri. Le scarpe però sono in parte bianche.

In base a questi indizi, è probabile che si sia già riusciti a identificare l'assassino. Risulta che in questo ultime settimane egli era stato visto a Levaldigi.

La cameriera di un medico, Rita Gabetti, ha raccontato di aver visto qualche ora prima il giovane in compagnia di Anna Pagliero e di un altro ragazzo davanti a un negozio di pettinatrice di Levaldigi mentre chiacchieravano animatamente.

Proseguono gli interrogatori sulla notte. Pare che anche altri due contadini abbiano visto fuggire l'omicida: i fratelli Bigione che abitano in una cascina poco lontana da quella della morta. Tutti i carabinieri della zona sono in allarme e hanno lasciato le loro pattuglie alla caccia dell'assassino. Forse la sua cattura è questione di ore.

g. tr.

Delegazione di prelati russi ospite della Chiesa anglicana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

E' giunta oggi in Gran Bretagna una delegazione di membri del clero della Russia sovietica. Questa delegazione comprende il metropolita della Chiesa ortodossa di Minsk, il presidente del Consiglio evangelico delle Chiese battiste della Russia sovietica ed altre personalità. Nel corso di una prima conferenza-stampa, il metropolita Pitirim ha dichiarato che in Russia vi sono 70 vescovi e oltre 30 mila chiese.

«Non viene posto alcun impedimento — egli ha detto — alla coscienza religiosa del popolo. Cerimonie come battesimi e funerali vengono liberamente svolte secondo i diritti della Chiesa». Poi ha aggiunto: «A volte ci veniamo accusati di partecipare ai movimenti in favore della pace in seguito a pressioni esercitate dal governo. Desidero assicurarvi che la nostra Chiesa è in proposito perfettamente libera e indipendente». Ad una interrogazione sui problemi dell'educazione egli ha risposto nel modo seguente: «Non v'è alcuna forma di educazione religiosa nelle scuole, ma i genitori possono invitare in casa i preti dalla loro Chiesa e non viene posto loro alcun ostacolo».

L'arcivescovo Turu, della Chiesa evangelica luterana della Lettonia, ha dichiarato che nella sua terra si trovano 350 chiese e 106 ministri del culto. Complessivamente 290 mila persone frequentano regolarmente le chiese «e tenendo conto delle loro famiglie la cifra sale a oltre 700 mila».

Il metropolita Pitirim ha dichiarato che «v'è oggi in Russia una grande rinascita religiosa e le chiese sono sempre piene». Il reverendo Zhidkov, presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche battista, ha aggiunto che in Russia vi è grande interesse per la predicazione dell'evangelista americano Billy Graham, e che probabilmente questi verrà invitato nell'Unione Sovietica.

La visita dei prelati russi in Gran Bretagna, in questo momento, oltre a rappresentare un notevole segno dei mutamenti di atmosfera internazionale e di temperatura politica nell'interno della Russia sovietica, ha anche lo scopo di permettere discussioni di carattere teologico fra i rappresentanti della Chiesa russa e quelli della Chiesa anglicana e di altre confessioni cristiane.

I russi hanno recentemente mostrato grande interesse verso il problema della riunione di tutte le Chiese cristiane. Questo problema viene ora discusso a Londra dalla «Convocazione di Canterbury», che può essere definita un alto parlamento della Chiesa anglicana.

r. a.

L'asta dei beni Pernigotti andata nuovamente deserta

Ovada, 5 luglio.

Per la seconda volta l'asta dei beni appartenenti al cotonificio dell'industriale Carlo Pernigotti, tenutasi stamane a Genova, è andata deserta. La notizia è giunta nel primo pomeriggio a Ovada, sollevando l'inquietudine delle maestranze, che sono ancora in attesa del pagamento di crediti per un ammontare di 82 milioni. I rappresentanti degli operai sembrano ora decisi a rivolgersi al Tribunale, per farsi assegnare le stabilimento di Ovada come garanzia di quanto loro spetta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Perón invita l'opposizione a negoziati per una tregua

Il dittatore riconosce, in un breve discorso alla radio, che i suoi avversari democratici furono estranei alla rivolta - Ora chieda che cooperino alla pacificazione nazionale

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 5 luglio.

Alle 18,30 (ora locale) di oggi, il generale Perón ha parlato alla radio dal suo ufficio nella Casa Rosada, appena riaperto dopo il bombardamento del 16 giugno; vi rientrava per la prima volta dal giorno della rivolta. Il discorso era attesa con grande impazienza e grande interesse: il suo annuncio aveva fatto correre voci sensazionali, fra cui l'informazione che Perón avrebbe comunicato le proprie dimissioni. Il dittatore non ha fatto annunci di tanta grave portata, ma il breve radiomessaggio (di dieci minuti esatti) è stato egualmente di molto rilievo.

Egli infatti ha teso la mano ai partiti di opposizione, invitandoli ad una «tregua politica». E' la conferma che, dopo la fallita rivolta militare, il governo peronista cerca una distensione nazionale: il primo indizio era stato offerto dalla scarcerazione di esponenti democratici, radicali e conservatori, arrestati nelle prime repressioni dopo il 16 giugno.

Perón ha iniziato il suo discorso esprimendo il desiderio di riprendere il contatto con il popolo a mezzo della radio, dalla casa del governo parzialmente restaurata. Dopo aver ricordato le vittime innocenti degli avvenimenti del 16 giugno e dopo aver stigmatizzato ancora una volta l'operato dei ribelli, egli ha rilevato l'esistenza di una certa inquietudine in alcuni ambienti, dove permane tuttora una certa psicosi di lotta e ha denunciato l'esistenza di false voci, diffuse da chi non sa rassegnarsi alla schiacciante sconfitta.

«Sono convinto — ha continuato Perón — che il 16 giugno ebbe luogo una sedizione militare, eseguita da alcune unità della Marina con l'intervento di gruppi civili reclutati in ambienti non politici. Le forze politiche come tali, non parteciparono al movimento. Desidero affermare il mio leale riconoscimento all'incapacità degli avversari politici di commettere atti criminali e a lanciare bombe sul popolo indifeso. Ritengo anche che gli avversari sono attualmente fattori della legalità piuttosto che della violenza».

Quindi il Presidente ha aggiunto: «Voglia Dio che questa lezione serva anche a noi e ai nostri avversari, per persuaderci della necessità di affermare i diritti sovrani del popolo con l'unico mezzo conosciuto, la decisione della sua maggioranza». Perón ha quindi aggiunto che, per la prima volta dopo molti anni, egli ha potuto ascoltare voci dell'opposizione reclamanti la pace e la comprensione fra gli argentini, e di questa iniziativa egli ha ringraziato gli avversari politici.

«Non risparmieremo i nostri sforzi per raggiungere la pacificazione e per cooperare amichevolmente nell'interesse della causa comune — ha dichiarato il Presidente —. Finora ci siamo combattuti, ma la situazione attuale è diversa e affermiamo pertanto che i nostri avversari, non più nemici, troveranno in noi sinceità e lealtà riunite, buona volontà e la considerazione che essi meritano come compatrioti.

«Animati da questi sentimenti, cerchiamo la coesistenza e la convivenza. Non crediamo che i nostri avversari possano e vogliano annullare le conquiste sociali, che abbiamo assicurato al popolo argentino: non si pone a repentaglio la giustizia sociale. Noi accetteremo volentieri ogni intesa, e tendiamo la mano aperta ai nostri avversari con franco disinteresse, augurandoci che la nostra offerta possa essere accettata».

Nella prospettiva aperta da questo discorso, acquistano più chiaro significato le recenti sostituzioni di ministri. Dopo le dimissioni di due fra i peronisti più accesi, Berlenghi e Yuleitch, è oggi la volta di un terzo esponente del regime a lasciare la carica: Leon Bouche è stato nominato ministro per la stampa e per i servizi radiofonici in luogo di Raul Apold, titolare del Dicastero da sei anni, uno dei più accesi teorici del peronismo ed ardente sostenitore del Presidente.

d. a.

Un pullman di pellegrini si scontra con un autocarro

Trenta passeggeri feriti

Bergamo, 5 luglio.

Trenta feriti si sono avuti oggi per uno scontro tra un pullman di pellegrini comaschi reduci dal santuario di Caravaggio, e un autotreno carico di calce, sulla statale n. 42 ad una decina di chilometri da Bergamo.

L'incidente è avvenuto quando, per l'improvviso arresto del primo del sette pullman componenti il pellegrinaggio, il sesto della colonna, condotto dall'autista Giuseppe Rimoldi, da Cermenate di Como, doveva sterzare bruscamente per non investire il pullman che lo precedeva. Nella manovra sarà finiva per scontrarsi in pieno con un autotreno con rimorchio targato Cremona che proveniva in senso contrario, e sul quale erano gli autisti Erasmo Celia di 28 anni e Felice Nicoli, di 37 anni.

L'opera di salvataggio è stata lunga, ma fortunatamente non difficile. I feriti sono stati caricati sulle barelle ed avviati a Bergamo. Uno solo dei trenta feriti, medicati ed in parte ricoverati all'Ospedale Maggiore, versa in condizioni gravi: si tratta di Stefano Ferranina, fu Leonardo, di 32 anni, di San Vittore Olona, che ha ricevuto un colpo al fianco sinistro interessante il fegato, con probabili complicazioni interne.

Scoperto contro una grigita del canale Villoresi

Il cadavere d'un capostazione imbavagliato e legato in acqua

Desio, 5 luglio.

Oggi pomeriggio, in frazione Castelletto di Paderno Dugnano, alcuni operai scorgevano, incastrato in una grigia del canale Villoresi, il cadavere di un uomo completamente vestito. Venivano avvertiti immediatamente i carabinieri ed i pompieri mascherati di Milano, i quali riuscivano a portare a riva il cadavere. Grande fu la sorpresa di tutti nel constatare che il morto aveva le mani legate con una cinghia e gli occhi bendati con un fazzoletto.

Subito veniva prospettata la ipotesi di un grave delitto. Un medico stabiliva che la morte doveva risalire a quattro o cinque giorni fa. Sul posto accorreva anche il pretore di Desio, dott. Bernabei, che dopo le constatazioni di legge autorizzava la rimozione del cadavere. Questo è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Palazzolo Milanese.

Il maresciallo dei carabinieri di Paderno Dugnano, ha intanto provveduto a far correre alle indagini per far luce sul tragico fatto. Il morto è un uomo sulla cinquantina; vestiva pantaloni rigati ed una giacca grigia. In tasca aveva una tessera della Ferrovie dello Stato Compartimento di Milano, intestata a Salvatore Ruggero, capostazione. In un'altra tasca aveva diecimila lire. Il delitto perciò non è stato causato da rapina. Il cadavere non presenta segno di violenza.

Regresso socialcomunista all'Arsenale piacentino

Piacenza, 5 luglio.

Oggi si sono concluse le elezioni per la nomina dei componenti la commissione interna dell'Arsenale militare. La affluenza alle urne è stata del 98 per cento. Sono state presentate tre liste: CGIL, CISL e UIL. L'Arsenale militare ha 1700 dipendenti.

I risultati sono stati i seguenti, fra parentesi i risultati del 1954:

CGIL voti 853 seggi 3 (787 voti, 3 seggi); CISL voti 654; seggi 4 (241 voti, 2 seggi); UIL voti 301, seggi 2.

La moglie Ernesta Ferotti che tanta buona compagnia gli fece durante la sua laboriosa vita, il figlio Renzo che tanto l'amava ed ammirava e la consorte Anna Castellani, gli amati nipoti Giorgio e Grazia annunciano con immenso dolore l'improvvisa perdita del loro caro congiunto

Michele Berton-Giacchetti

avvenuta il 5 corr. a Torino. Si uniscono al loro dolore: la sorella Margherita Acquadro ed il marito Annibale; i cognati Mario ed Elsa Ferotti; Ada e Franco Traini, la cognata Rosa ved. Ferotti; i nipoti Eugenio Facsio, Dario Traini e Marybeda Mazzaglia, la signora Adele Castellani e parenti tutti. I funerali domani 7 corr. alle ore 16 partendo da corso Racconigi 111. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Mario Fubini della Ditta Fubini Schwarz di Zandaam e della Ditta Giuseppe Abate e Figli di Messina ed Unico Girondino di Bordeaux prende viva parte al dolore per la perdita dell'amico MICHELE BERTON-GIACCHETTI.

Le Ditte: Fratelli Maraschi, Ercole Quirici, SILEA, prendono viva parte al grave lutto della famiglia Berton-Giacchetti per la improvvisa perdita del molto stimato amico e maestro MICHELE BERTON.

Augusto e Adele Balbiani commossi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, i Dirigenti ed il Personale tutto della S. p. A. Domenico Ulrich Sede di Torino e Filiali, commossi ed addolorati partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del rimpianto fattore MICHELE BERTON-GIACCHETTI, direttore generale della Società alla quale diede la sua appassionata e fervida collaborazione per ben 46 anni della sua operosissima vita.

Vittorio Germano e famiglia partecipano commossi al dolore dei familiari.

Partecipano al dolore della famiglia gli anziani della S. p. A. Ulrich: Dosa, Vicca, Albino, Anna e Mary Semenza, Barello, Ghetta, Frandi, Fischetto, Farino, Tinivella, Barbero, Ferrando.

L'Associazione Nazionale Commercianti prodotti erboristici partecipa al cordoglio per la perdita del decano degli erboristi italiani.

Si associano al cordoglio Bruno Cerrigiola, Mario Fubini, Mauro Germena, Gleranni Mazzuti, Robotti, E. & F. Tasso, Alberto Trarer, Ernesto Turin.

Corrado Piana, a nome della S. p. A. Erboristeria Italiana Carlo Bertinelli, si associa addoloratissimo al lutto delle famiglie Berton-Giacchetti e Truini per la improvvisa dipartita dell'indimenticabile amico e maestro MICHELE BERTON-GIACCHETTI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Nepote

Anziano Fiat

Angosciati lo partecipano la mamma, la sorella, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr., alle ore 14.30, partendo da via Poirino 18. La cara Salma proseguirà per Ciriè ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Autobus per Ciriè con ritorno. La presente serve di ringraziamento.

Superiori e Colleghi della Officina Sussidiaria Auto e Stabilimenti Avio FIAT prendono parte addolorati al grave lutto della famiglia.

Il Gruppo Anziani Fiat partecipa con dolore il decesso del signor MICHELE NEPOTE, capo squadra Fiat, ricordando la sua attività trentennale.

Angosciata ne dà il triste annuncio la moglie Piera Ida Boglione.

Dopo penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo l'adorata nipotina

Ubertino Booris

di anni 7½

Ne danno il triste annuncio la mamma Anna Colombatto, la figlia Rosina col marito Francesco Orecchia, la zia Maria, fratelli, sorelle, cognate, cognati, figliocci, nipoti e parenti tutti. Una particolare riconoscenza al dott. Emilio Fantini per le amorevoli cure prestate. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 15 partendo da via Pianezza 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Tipografia Sociale Torinese ed il Gruppo Anziani della stessa si associano al dolore dei familiari per il decesso del signor

Filippo Sala

Compositore anziano T.S.T.

Torino, 5 luglio 1955.

Ad esequie avvenute, le famiglie Meletti e Chiesi annunciano con dolore la morte del loro caro congiunto

Sergio Meletti

Milano, Castelmorone 10 A, Torino, corso San Martino 8.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Michele Pautasso

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda alle preghiere di quanti Lo stimarono e Lo amarono. Giovedì 7 luglio, alle ore 9, verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) la Santa Messa di suffragio.

La famiglia del compianto

COMM. DOTT. ING.

Enzo Calarese

Direttore Filiale FIAT di Brescia

commossa per le grandi manifestazioni di affetto e di stima tributate ai suo indimenticabile congiunto, ringrazia la Presidenza, la Direzione Generale, la Direzione Vendite Italia della Società FIAT, la Direzione del Servizio Stampa, il Gruppo Anziani, i Colleghi e gli Amici della FIAT e tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore ed onorato la memoria del caro Scomparso.

Brescia, 6 luglio 1955.

La Commissione Interna della FIAT, e Filiale di Brescia e, a nome di tutti gli Impiegati ed Operai, esprime la profonda e commossa riconoscenza a coloro che hanno partecipato al grave lutto della famiglia FIAT, per la perdita dell'amato Direttore Comm. Dott. Ing. ENZO CALARESE.

Brescia, 6 luglio 1955.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti con la loro presenza, con scritti, con fiori hanno voluto manifestare il loro affetto e stima verso l'amatissima

Maria Corridi ved. Riva

il figlio, commosso di tanta partecipazione al suo dolore, esprime la sua riconoscenza: al Decano ed al Segretario del Corpo Consolare; al sig. Console di S. M. Britannica; al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; agli inquilini di via Arcivescovado 2 ed ai Condomini del Palazzo «La Prua» di Sanremo; agli amici e colleghi. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 20 luglio 1955 alle ore 10 nella parrocchia di San Rocco di Sanremo.

La moglie e i parenti dell'usciere capo del Tribunale di Torino

Giovanni Baccarin

profondamente commossi ringraziano quanti vollero con scritti, con fiori e personalmente unirsi al loro immenso dolore. Rivolgono particolari ringraziamenti ai sigg.: Presidente del Tribunale, Magistrati, Cancellieri, Colleghi, Uff. Giud. e Avvocati.

Stamane, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Celso Bertola

Medico-Chirurgo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma Pierina Sola ved. Bertola; i fratelli e la sorella: Eraldo con la moglie Elda Merlone e figlio Flavio; Giga; Elsa; lo zio, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzana Biellese giovedì 7 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione (frazione Sola).

Mezzana Biellese, 5 luglio 1955.

Negri, Nino, Egidio, Gianni e Dea Bacchio e famiglie partecipano al grave lutto della famiglia Bertola per la perdita del caro amico Dott. CELSO BERTOLA.

Mezzana Biellese, 5 luglio 1955.

Ercole Broglia, Alfredo Ubertino, Gino Bacchio, Eugenio Bacchio, Piero Ubertino, Saul Santi prendono viva parte al dolore per il decesso dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Luigi Sola e famiglia partecipano con grande dolore al lutto per la perdita dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Giuseppe Sola e famiglia si associano al lutto che ha colpito la famiglia dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Ido Sola e famiglia prendono viva parte al grave lutto per la perdita dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Livio Sola Tiotto partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Pierino Minero e famiglia si associano al dolore per la perdita dell'amico Dott. CELSO BERTOLA.

Piangono l'immatura scomparsa di CELSO gli amici: Abserbib, Annovazzi, Arbiardo, Ardissone, Bargoglio, Bartoletto, Bobba, Bonifante, Bracco, Buronzo, Chiesa, Cocerda, Dotti, Falda, Fornara, Francese, Griffey, Levi, Marcellino Piana, Picco, Poli, Rocca, Sobrino, Sivera, Vigliano.

E' ritornata a Dio, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, l'anima buona di

Vincenza Clara ved. Bruno

Ne danno il dolorosso annuncio i figli Giovanni e Beatina con le rispettive famiglie, le sorelle Maria e Margherita, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 corr., alle ore 9, partendo da via Bersezio 33. La Salma proseguirà per Montanaro (Torino).

La famiglie Barco, Carbone, Parisio si uniscono al dolore della famiglia Bruno.

Improvvisamente è spirata

Flavia Canalo Canova ved. Scila

Ne danno il triste annuncio figli Alfredo, Secondino con la moglie Margherita Bimero e bimbi di Alberto e Cristiana, il nipote Metello Canale Canova e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 16, partendo da via Don Minzoni 2.

al bar chiedete sempre un BERGIA

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per le villeggiature

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Settore de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 18, dalle ore 11,30 alle 13 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/6710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

RIFIORISCE
il vostro motore

un solo olio per tutte le stagioni

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dov'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 3/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le antidecasmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, cui'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni la **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Poiché che [illegible] ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « fermo casella SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, la tal [illegible] all'importo [illegible] annuncio dov'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 [illegible] il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sabbiatore della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDO! organi belvedere, lavastoviglie, elevatori, lorri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 11, telefono 682-842. Rateazioni.

AUTOTRASLOCHI autotrasporti « tigu » rapidissimi città provincia. Tel. 885-193. Racconigi 222. B8331

CALDAIE Conterroglia e tubolari, compra, vende Cacciatto, via Montenero 6, Torino. 81106

CERCASI alternatore 500 Kva, 220 V., 50 P. giri 750-1000, adatto per [illegible] do a cinghia, ottime condizioni. Scrivere [illegible] 3120, SPI, Torino.

COSTRUTTORI! Tubazioni materie plastiche « Orestite » [illegible] vantaggiosamente tubi gitto, fibrocemento, [illegible], ecc. Telefoni 36-997, 36-998.

DENTISTA vende studio laboratorio. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino.

ELETTRICITA', stendere, fondere ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 6791

ILLUMINATE vostri espositori con lampade combinate trasparenti « Quadalux ». Telefoni 36-997, 36-998. B8373

LAMIERE zincate, vere omologate nuove e occasioni vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

SARTORIE ric[illegible] a lubrica tessuti fini reco campionario per acquisti contrassegno. Scrivere cassetta: H 398, Pubblicità Oliva, Biella. 8347

VACONCINI Decauville da mezzo, ire cenati ed un metro, scartamento 60 vendonsi, Gay, Tassoni 90. Telef. [illegible] 70-084. 2665

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILISSIMO confezionista signora alta moda fantasia, prezzi onesti. Tel. 280-773

ARTIGIANO, pittore decoratore, ambientazione stile inglese, moderno, premiatori. Telefonare [illegible]. B8530

3 SUC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE! Cedesi autocarrozzeria avviatissima centrale locale 120 metri. Telefonate 781-578. 83266

AUTOFFICINA stazione servizi riparazioni. 60 macchine 80 scooters, cedesi 4.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5.

CAUSA partenza cedesi negozio agenzia automobilistica, con unica rappresentanza in Torino, annessa officina riparazioni, centralissima. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino. 8330

CEDESI avviata attività industriale dolciaria, con impianti, organizzazione completa, marca rinomata. Buone condizioni. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino.

CEDESI negozio fotografici, galleria posa luce diurna, provincia Torino, unico fotografo, 5000 [illegible], ricca zona agricola, attività trentennale, forte utile dimostrabile. Volendo vendesi, affittasi, casa annessa libera subito, 7 vani, servizi, mezzo nuovo. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. B8538

CERCASI socio anche per rilievo parte uscente, penalone [illegible]. Tel. 528-604

DROGHERIA, profumeria centralissima, torrefattore, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Accettasi, Settembre, 58. 7590

FARMACIA redditizia di [illegible] località balneare Riviera Ligure cedesi, prezzo vera occasione. Scrivere cassetta 8098, SPI, Torino. B5478

PORTA Nuova cedesi antica avviata drogheria confetteria, bolleitone superriboli, possibilità largo sviluppo. Telefono 680-322. 83664

URGEMI rilevare tabaccheria edicola negozio giornali con alloggio. Tel. 21-958. [illegible] cercasi interesse 12% garanzia immobile. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. R1256

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendo direttamente villette Mezzenile [illegible] Lanzo 4-8 camere servizi garage giardino, eventualmente permuto con alloggio Torino. Telefonare 48-371. R0734

A buone condizioni vendiamo casetta collina Canavese tre camere cantina giardino cintato, 1.100.000. Affaroni: Angiolo, Nizza 9. 7308

A buone condizioni vendiamo negozio retro garage, zona commerciale 2 milioni 300.000. Angiolo, Nizza 9.

ABITABILE subito alloggio Porta Susa, cinque camere, servizi, casa nuova, signorile, autorimessa, vendesi. Ascheri, Settembre 58. 7590

ABITABILI subito vendiamo 6. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 8021

ABITABILI subito, vendonsi alloggi signorili tre camere servizi, zona Gran Madre. Visibili 18,30-19,30. Tel. 886-407

ACCIAIARDI, Settembre 58, Vende alloggi bloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì-mercoledì-venerdì 16-17. 7590

ACQUISTEREBBESI casa moderna per [illegible] 40-50.000.000, massima urgenza, società. Telefonare 47-374. 7590

ADIACENTE corso Francia (Aurelio Saffi) vendonsi tre [illegible] bloccati, convenientissimi, 2-3 camere. Telef. 47-374.

APPARE! camera, cucina, gabinetto interno, fondi blocco, piano primo, adiacente corso Casale, vendo, 1.000.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 7391

AFFARE! Camera indipendente, piano terreno, reddito 72.000 annue, vendo, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Camera libera subito, indipendente, vendo, piano primo, parcggi corso Belgio, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio 5 camere cucina servizi, San Paolo, 5.000.000. 7391

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere accoppiate, piano primo, parcggi corso Belgio, 800.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende villetta collinare: due camere tinello cucinetta, 600 mq. giardino, garage, 4 milioni 300.000. Permuterebbesi con terreno in Torino. 7391

ALLOGGETTI due, due camere, cucinino, servizi, pronti subito, vendo. Via Belmasco 2 bis. 152

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, casa costruzione 1936, Giaveno 32, termo bagno, ascensore, vendonsi sbloccati, bloccati. Martedì-giovedì-sabato: 15-17.

ALLOGGI liberi 1-2-3 camere termo bagno ascensore centro Crocetta vende: Caster, corso Vittorio 52. 7348

ALLOGGI signorili, nuovi, lussuosi, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 100. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili, corso Francia, 2-3 camere tinello bagno ripostiglio vendonsi con mutuo. Carrara, piazza Statuto 16, telef. 50-785. [illegible]

ALLOGGI su corso centralissimi: 6 camere, servizi, uno libero subito, l'altro fuori blocco, superficie mq. 175 circa, [illegible] comfort moderni, vendonsi lire 8.500.000. Poletti, Giolitti 4. 7198

ALLOGGI 2, zona [illegible] Re Umberto, 3 camere cucina, 4 camere cucina, grandioso terrazzo, terme particolare, casa rimodernata, liberi sbloccati, vendonsi lire 650.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO camera, cucina, servizi, libero sbloccato, vendesi, L. 600.000 trattabili. Scrivere cassetta 1074, SPI, Torino.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 528-821.

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sbloccato palazzo antiguerra, tutti comforts. Via Cialdini 25. Visite 18-18. 6308

APPARTAMENTO libero, signorilissimo, centrale, garage, doppi servizi, vendesi. Telefonare 51-400. R1213

ATTENZIONE! Vendesi o affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 5000. Telefonare 61-073.

CAMERA e cucina piazza Barcellona libero sbloccato vendesi. Telef. 886-590 ore 19,30-21. 88186

CASA centralissima, [illegible] parte dei quali fuori blocco, negozi, reddito medio attuale 5%, aumentabile, urge vendere [illegible] trattabili. Poletti Giolitti 4.

CASA zona Unica 4 alloggi, rialzabile tre piani, terreno nuda, 11.000.000. Stevy, Solferino 3. 6727

CASETTA tre camere cantina giardino cintato collina Canavese, vendiamo 1 milione 100.000. Affaroni Angiolo, Nizza 9.

CASETTA 21 camere in parte sbloccate reddito 4% possibilità sopraelevazione copertura 200 mq. cortile, barriera Nizza, vendo 12.000.000. Telef. 50-077.

CASETTE laboratori semilavorati vendonsi [illegible] ultimato. Ing. Bruscagnelli. Telefonare 31-414. 8644

CERRATO, Bertholet [illegible] 10, tel. 650-070, vende, Pellico 19, convenientissimi alloggetti [illegible] costruzione tre [illegible] cucina servizi, pronti settembre. Facilitazioni. Visite 15-17. 5305

CERRATO, Bertholet [illegible] 10, telef. 650-070, vende, Pellico 19, convenientissimo alloggio tre camere cucina, libero sbloccato. Visite 15-17. 6308

CORSO Giovanni Vigliani ang. via Monastir vendesi alloggi camera tinello terrazzo bagno ascensore. Telefon. 40-555.

CORSO Orbassano [illegible] vendo libere due [illegible] tinello cucinino fermo bagno ascensore, magazzino seminterrato mq. 150 riscaldato. 9079

CORSO Vittorio 209 affitto 2 alloggetti signorili 3 camere e servizi 23.000 mensili. Telefonare 53-000. 7761

CROCETTA vendo libere due camere tinello cucinino ferro bagno, 900.000 cadauno. Corso Orbassano 78, tel. [illegible] R1170

DUMDOSOLA 4 svenlonsi ultimi alloggi grandissimi: 2 camere cucina servizi 80 mq. circa, 3 camere cucina servizi 100 mq. circa, liberi sbloccato, lussuosi, esenti tasse, dilazionando pagamenti. Sopralluogo tutti i giorni esclusi festivi fissando appuntamento. Poletti, Giolitti 4.

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telef. 527-496, 528-821.

GIOBERTI 45 vendesi alloggio 3 camere bloccate, visibili. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 6515

IMPRESA vende in via Lanzai 5 alloggetti camera tinello cucinino, camera cucinino, autorimessa, termo bagno. Telef. 682-526. 82935

LIBERO, vendesi alloggio 5 camere servizi terzo piano. Talucchi 23. Visite 17-19

MIRAFIORI vendonsi facilitando appartamentini arieni modernissimi. Tel. 48-770

MURA negozi centralissimi, liberi [illegible] to ed sbloccato, svendonsi dilazionando pagamento. Poletti, Giolitti 4. 7198

MURA negozio con retro, mq. 40 circa, centrale, libero, vendesi 1.200.000. Poletti, Giolitti 4. 7198

MURI negozi vicino mercato via S. Secondo, vendo 5.000.000, reddito 300.000. Telefonare 683-765. 151

NEGOZI, costruzione nuova, reddito 8 ed 10%, vendiamo bellissime posizioni. Amministrazione Sandiano e geom. Torco, corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-820. 82317

NEGOZIO redditizio zona commerciale vendiamo 2.150.000. Affaroni Angiolo, Nizza 9. 7598

PELLICE 19 vendonsi alloggi bloccati tre camere cucina; altri nuovi pronti settembre. Visite 14-16, telef. 650-070.

PRIVATO vende privato alloggio libero centrale 5 camere servizi. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 88380

SANTA Rita piazzale 43.000 mq. vendesi alloggio 3 camere cucina ripostiglio, SICOV, Solferino 3. [illegible]

SANTA Rita, via Montezemolo 10, vendo libere due camere cucina disimpegni, 2.300.000. Facilitazioni. Telef. 251-838.

TERRENI precollinari fabbricabili a ville, posizione panoramica vicino corso Moncalieri vendesi lottizzati. Tel. 524-755

TERRENI coltivabile vicinanze Torino vendesi, 4 giornate. Tel. 26-837, Conti.

TERRENO fabbricabile piccolo lotto zona Mongreno, vendesi. Telefonare 36-200.

TERRENO fabbricabile adatto particolarmente a costruzioni artigiane, casette con laboratori, giardino, in ottima posizione Lingotto vicinanze costruzioni civili Fiat. Vendesi a lotti 500-600 mq. oppure blocco 1200 3600 mq. Impresa costruzioni [illegible] Bertaglia, Telefonare 388-924. 3132

TERRENO mq. diecimila zona Lucento fronte str. 120 su strada provinciale, acqua, alta tensione, telefono installato, vendesi unico lotto, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino.

TERRENO, San Marino angolo Goriza, ottimo sfruttamento, cedo contro [illegible] mobile camere. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO, Rossi, mq. 1650, vendesi 2.000.000 trattabili. Telefon. 51-410.

ULTIMI alloggetti due camere, vendonsi San Donato 25. Visite 18-19. Telefonare 687-694. 5533

ULTIMI due alloggi liberi sbloccato 4-8 camere servizi vendonsi. Bagetti 15 ore 15-16.

VENDESI terreno fabbricabile, piccoli [illegible] lotti, posizione panoramica, 50 metri corso Moncalieri [illegible] 14. Telefonare 524-765. R1433

VENDESI villa signorile libera, 5 ampie camere, tutti servizi, terrazzo, garage adatto laboratorio, giardino ornato 2.500.000. Rivolgersi Pellinatrice, corso Francia 31. Frazione Paradiso. Visite 15-18. 83182

VENDO in 24 rate alloggetti signorili 2-3 camere servizi moderni S. Paolo, Rivalgeri Bodoira, c.so Rosselli 123 ore 19-19. 7761

VIA Calabria 19, 2° piano completo formante 2 alloggi 3 camere, cucina; una camera, servizi; libero sbloco, con diritto di sopraelevazione, superficie 130 mq. circa, il tutto bloccato con lire 2.200.000. Poletti, Giolitti 4. 7198

VILLA con giardino massimo 10 camere private acquista subito, possibilmente Crocetta o precollina. Tel. 553-502.

300.000 [illegible] vendo alloggetti occupati, Via Rivara 24, ore 18-19. 182

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI presso Porta Palazzo magazzino adatto diversi usi. Rayli, Aosta 23

CORSO Orbassano affittasi bellissimi negozi e retri, casa recente. Tel. 391-838.

IN nuovo palazzo signorile centralissimo affittasi locali adatti sede importante ente alloggetti uffici magazzini. Telefono, 521-886.

VENDONSI o affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili. Piani terreno e seminterrati. Millecinquecento metri da piazza Castello. Visibili 16,30-18,30. Telef. 886-407.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi P. Palazzo, S. Rita, altre zone 12.000, 16.000, 17.000. Gillio, Passalacqua 6. 7141

ABBIAMO [illegible] 2-3 camere servizi 13.000, [illegible] Gillio, Passalacqua 6. 7141

ABBISOGNAMI 1-3 camere, soffitte, qualunque zona, referenze. Telef. 553-975.

ABITABILE subito affittiamo corso Francia (capolinea [illegible] alloggetto camera tinello, cucinino. Domus, Garibaldi, 30. 9021

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi, v. Frejus 7, Bortighieri. Visite 9-12, 15-18

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (interno 15-17) visite 9-12; 15-19.

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Perrone, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi 12.000-15.000-17.000 diverse zone. Garnero, S. Teresa 12.

AFFITTASI alloggio 5 camere, servizi, 32.000 mensili, zona Borgaglieri. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI via Cigna 4 bis, secondo piano alloggio nuovo 2 stanze, tinello, servizi. R1278

AFFITTASI 1 ottobre presti Bernini Francia alloggio signorile 3 camere cameretta servizio cucina bagno ingresso. Telefonare 775-412. 8540

AFFITTIAMO 1-2-3-4 camere servizi. Petitti, Sacchi 2. 7238

AFFITTO alloggi una due camere, zone diverse. Billia, Magenta 13.

ALLOGGETTI nuovi, Santa Rita, due camere, cucina, termo bagno, pronti subito, affittasi 31.000. Telefonare 47-374.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 538-316. Garanzia. Prezzi modici Magazzino. 6006

BARRIERA Milano camera cucina 10.000, Lingotto alloggetto 16.000. Albertina 21, « Zita ». R1252

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-078. R1547

CERCO alloggi una, due camere, per scelta clientela. Telef. 538-595.

CERCO camera, cucina, qualunque zona, disposto cauzionare. Retarone. Telef. 527-542. 8873

DIPENDENTE comunale [illegible] camera vuota indipendente, camera cucina. Telefonare 61-593. R1564

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VIGOFORTE sanatorio Mondovì affittasi stagione panoramico alloggio tre camere, cucina, servizi, moderno. Telefonare 54-303. 4183

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Della Fontana nuova gestione Pragelato Valle Lanzo alt. 700 bella posizione ottima cucina aperto tutto anno. Interpellateci. R0736

ALBERGO Santa Caterina Villa Castelnuovo Canavese, mezza montagna, comodità moderne, ottimo trattamento familiare. Prezzi modici, parcheggio. Prenotazioni tel. 290-108. 82212

FINALMARINA Hotel Ondina marvisimo tutti comforts moderni inaugurato 30 giugno; eccettasi prenotazioni.

FINALMARINA, ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Stagione 1800, settembre 1500. [illegible]

LAIGUEGLIA nuova pensione « Sorriso » sul mare. Tutti comforts, ottima cucina. 8363

MARISTELLA Piove Ligure, Pensione ottima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 379-073. [illegible]

MONTAGNA 1100 Col S. Giovanni via Albergo Belvedere prezzi familiari. Telefono [illegible] G4854

PIETRA Ligure, Pensione Santina, familiare, vicino mare. Maggio giugno riduzioni. 8690

RIMINI pensione Zurigo, completamente nuova, posizione centrale, prima linea acqua corrente, calda e fredda; trattamento signorile, cucina ottima.

TRATTAMENTO familiare scelta cucina piemontese. Facilitazioni mensilive. Varazze, via Buoci 10. 8429

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

RIPETIZIONI tutte le materie scolastiche, inizio corsi estivi 5 luglio. Limone (lezioni, conversazioni). Istituto « Metodo », via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-244. 6978

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

CAMERE ammobiliate, prezzo conveniente eleganti centralissime. Ortensia Andrea, Doria 10. [illegible]

PENSIONE centrale signorile vitto alloggio 25.000 mensili, confort. Tel. 383-387

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMA lavorante sarta, urge. Telefonare 331-183. M5492

ALLA Scuola Reo insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio, corsi accelerati autorizzati via Randisone 6. Torino. 83096

CAPO officina lavorazione carrozzeria veicoli industriali alcune referenze. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino.

CERCASI giovane patito assistenza riscaldatori domestici. Telefonare 23-176.

CERCASI lavorante legge, pratico studio notarile. Referenze. Scriv. cassetta 6270, SPI, Torino. 82714

CERCO donna [illegible] fare Bean massime referenze. Telefonare 47-858. 82108

DATTILOTTERE pratica lavori ufficio paghe approvvigionamenti svolta cercasi. Manoscrivere alti posti occupati referenze. Record, Chambery 79. 8823

DISTINTA famiglia cerca istitutrice età massima 40 [illegible] conoscenza inglese, francese per bambina anni 10. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 88274

FALEGNAME, macchinista, attrezzista, serramenti cercasi, [illegible] specialità. Scrivere SPI, cassetta 3 P, Savona.

GIOVANE 3° grado ed licenza professionale cercasi istruttore autosenola. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE 1ª categoria [illegible] lavorante fisso. Telef. 45-707 dalle ore 11-12,30. R1149

PASTICCIERE commesso cercasi. Asinari Bernezzo 41. 83269

PITTIATRICE abilissima disposta recarsi in Svizzera cercasi. Alloggio, vitto buona retribuzione. Telef. 32-963.

SIGNORE solo cerca tuttofare fisso [illegible] dipendente quarantenne seria. Telefonare 232-175. R1672

SIGNORINA bambinaia cercasi settembre bimba 15 mesi. Scrivere Verdi, [illegible] Micca 1, telef. 45-853. G4872

TUTTOFARE abilissima, casa signorile, presenza, esperienza lunga servizio, referenze controllabili cercasi posti sul subito. Telefonare ore pasti [illegible]

UFFICIO lavorante calcolato nuovo riparazioni. Margarini, corso Spezia 29.

13 DOMANDE [illegible] prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

DATTILOGRAFA fatturista svelta pratica lavori ufficio, libera subito. Telefonare 770-395 [illegible]

RAGIONIERE pratichissimo contabilità bilanci amministrazioni offresi anche saltuariamente a domicilio. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino. R1002

VENTIDUENNE disegnatore meccanico abile lavorazione organizzazione officina cedimenti, offresi desideroso migliorare. [illegible] cassetta 8111, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A giovane volonteroso possibilmente intendente clientela bar caffè affidesi piazza Torino vendita prodotto, stipendio provvigione; referenze ineccepibili titoli studio. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino

A giovane volonteroso possibilmente intendente clientela bar caffè affidesi piazza Torino vendita prodotto, stipendio provvigione; referenze ineccepibili titoli studio. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino

A giovane volonteroso patente possibilmente introdotto clientela bar caffè affidesi provincia Torino vendita prodotto; stipendio provvigione; referenze [illegible] bili, titolo studio. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. 88103

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente consegnando vecchino smarrito domenica corso G. Cesare. Telefonare 392-093. G4560

MANCIA consegnando parmerchia Angeli Custodi, via Avogadro, borsa [illegible] Pilatura Nordiane [illegible] auto 103 via Arciveseovado sabato [illegible]. R1146

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-574

A buone condizioni vendiamo bellissima Danese Arlecchino [illegible] mesi ammortizzato, Telefonare 883-[illegible]. 7598

[illegible] abili investigatori [illegible] accertamenti. Informatore, Raffaelli 11, telef. [illegible]-454. 83290

ABBATE presente istituto francocanale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-322. 940

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

AFFARONE, artigiano, vende soffocato bellissima crociera lutto 150.000. Telefonare 290-944. 997

AMMOBILIAMENTI Treves, [illegible] Pisa 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

APPETITO, digestione, salute avrete con Amaro K, infuso rasalingo. Erboristeria Carraro, Belfiore 24, Torino. Telefonare 650-274. 8461

APPRATATI Casa del Mobile, Bogino ang Ballisi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4761

COMBINAZIONE commerciale con industria lombarda, permette « La Mobiliare », Bellezia 19, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 3935

FRIGORIFERI Beach, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Karson, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Bruno, corso Vittorio 86 (monumentale).

FRIGORIFERI, compressore ermetico, migliori marche, lire [illegible] assistenza tecnica gratuita. Gribaudi, Firenze 31. Telefonare 23-859. 4827

MACCHINE maglieria Sutzlar, molto materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 8009

MACCHINE cucire, grandi marche, garantite 25 anni, rimborsi da lire 38.000 in più fence, rammenda, ricama! vendite [illegible] Gribaudi, Firenze 31. Telefono 24-859. 4827

MACCHINISTE! Per acquisti, cambi, scambi, insegnamento, riparazioni, in sole indirizzare Casarci, Arsenale 40. 6746

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI « Cassaforma », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1141

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazioni mobili, per demolizione [illegible]. Occasioni assorta. Affrettatevi. 5026

[illegible] Drap, 20 [illegible] camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

PIANOFORTI. Occasione da 50.000 mezzacoda autentico tedesco 450.000. Cambi, noleggi, riparazioni garantite, Piatino, via Pa 6. 3085

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Comoglio, Po 20, tel. 882-798.

THE [illegible] sera 2, stomatico, digestivo. The dei sonni tenli K. The H dalla perfetta linea: grandiosi miscugli di erbe benefiche, offerte dalla Natura, infusi casalinghi. Erboristeria Carraro, Belfiore 24, Torino Telefonare 650-274. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo 1400, 1100 E, 1100-103, Ardea 5 marce, topo C, Belvedere, giardinetta. Corso Brescia 4. 5328

A vere condizioni vantaggiose, [illegible] mento autoveicoli, pratiche automobilistiche Aparo, piazza [illegible] L. Telefoni 40-507, 40-481. R5218

ABBIAMO autoveicoli qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permuto, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

A solo interesse ricevete la « Rivista » sovvenzione, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 6 bis. Tel. 53-000.

ASA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea 500 C, furgoni belvedere, pernotte. [illegible] Corso Regina 153.

[illegible] Ardea, 1400, 103, 1100 E, 1100 camioncino, 600 D giardinette. Cavalieri, Brescia 18. 7216

ASSISMO camioncini 10 quintali, 7 quintali, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 8328

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. R1360

ACQUISTO cenfanti [illegible] da funzionari. Telefonare 40-288. 7695

ALFA Romeo, 1900 super perfetta, vende, permuta, rateizza. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef.: [illegible]

ALL'AUTOSALONE Borlese, via Nizza 31, telefoni 683-213: 1400 ultimissima 103 e 500 normali, elaborate lunghi serie Vignale, consegna immediata. Rateazioni, 4594

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 227 bis, telefono 42-535 occasionissime: 600, 103, 1400, 1400-A, Appia, Aurelia, G. T. 2.a serie, Aurelia fiera Torinese balestrata, Alfa 1900 Super, assortimento Alfa da [illegible]. Cambi rateazioni.

AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monilupone-Bassolino: Alfa 1900, Aurelia B 23, Fiat 1900 Granluce, 1900, 1400; 103 TV nuove, 103 nuova scaminare, 600, Belvedere, 500 C, Isocarro. Cambi rateazioni. Telefonare 61-503.

AUTONOLEGGIA e buone condizioni 103, 600, 500, Apea, 6. Massimo 47. Telefonare 88-104. 1776

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con auto assistenza: 600, 103, [illegible], Aurelia. Telefonare 26-931. 3590

CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti ai privati autoveicoli recenti. Vende 1100-600 elaborate [illegible] bellissime da intenditori. Assortimento mesi garantito. 7632

COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5329

COM. F.A.I., finanziamenti autoveicoli in 24 ore Telefonare 527-496. 5329

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 33. Tel. 48-301.

FURGONE 1100 7 quintali, camioncino 1100 [illegible] carrozzeria rivistonata vendo. Francia 83. 82434

GIARDINETTA metallica 380.000 ottima 1100 Weber 140.000 topolino. Corso Vittorio 117. [illegible]

GIORNALE « La Stampa » Galleria San Federico 16, vende in ottime condizioni due furgoni 1100 ELR, uno 1100 ALR giardinetta, uno 1500, uno 500 C. Rivolgersi autorimessa « La Stampa », telefono 40-943 int. 66. 9820

OCCASIONE vendo 103 come nuova e 500 C eventuale rateazione. Tel. 528-831.

PRIVATO unico proprietario vende 1100 TV bicolore due 40.000 km. 14 mesi, ottimo condizioni. Rivolgersi [illegible] « La Stampa », telefono 40-943 int. 66.

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autogenzia di fiducia, via Michelangelo 29. Telefonare 61-777.

SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. 8, Secondo 83. 7372

ZERBINO, 615 nafta, benzina, Leoncino, 615 metano, 1100 dieci quintali, giardinetta Ardea, 500 C belvedere, [illegible] E, B, 1400, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefono 670-092. 7695

500 C motore revisionato potenziato ripresa eccezionale sospensioni speciali correlatissima perfetto stato vendo. Telefonare 774-543. G6225

500 C vettura, verde, anno 1951, semi-nuova, vendesi. Telefonare 681-371 pasti.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTASI da privato Vespa 51-52 indicare prezzo. Lastella, 8. Giulia 57.

LAVERDA, Ducati, Morini, Motobi, Gilera, sono le marche da noi rappresentate che vincendo Milano-Taranto, conferman costruzioni di [illegible]. Visitateci Motosport. Di Nanni 110. 4465

LEGNANO, la bicicletta per [illegible]. Rateazioni. Concessionario Garavini, corso Ortensano 23. Telefonare 53-146. 8692

MOTORINI nuovi 48 cmc, applicabili qualsiasi bicicletta avendesi 16.000 lire; garanzia, rateazioni. Motto, Carmagnola 16. Telefonare 690-823, 690-523. M5464

OCCASIONI Triumph 350 bellissimo, Leonolo, Lambretta F, [illegible]. Misericordia 4. R1194

VESPA nuovi modelli, pronta consegna, cambi, rateazioni. Gradaldelli, Peschiera 170. [illegible]

una grande novità

DULCIORA

Mentre continua il successo della classica caramella con ripieno di CYNAR, siamo lieti di annunciare l'avvenuta distribuzione a carattere nazionale della nuova caramella cristallizzata CYNAR in una pratica confezione in pacchetti da 35 gr. e a sole 40 lire il pacchetto.

La nuova caramella cristallizzata contiene il CYNAR originale che, come noto, apporta beneficio al sistema nervoso contro il logorio della vita moderna.

gustosa, digestiva, dissetante

caramella cristallizzata

CYNAR

per l'equilibrio dei vostri nervi